

## SCUOLA

Oggi la marcia a Roma dei docenti che bloccano gli scrutini  
Contestano il contratto dei sindacati. Nuove proposte Cgil

# Gli insegnanti ribelli sfidano la Falcucci

In ventimila si sono dati appuntamento a Roma il corteo arriverà a Santi Apostoli dove ci sarà un comizio. Sono i professori dei Comitati di base impegnati nella fase più difficile della loro vertenza, la ricerca di uno sbocco. Intanto la Cgil dopo il fallimento degli incontri dei giorni scorsi, fa nuove proposte ai «ribelli». E la Falcucci? E Fanfani? In casa dc si parla di «collegio imperfetto»

MARIA SERENA PALIERI

Scritture per forza o scrutini regolari? Trattative frenetiche fra tutte le parti della «vertenza scuola» per arrivare a una soluzione dal 1° giugno infatti (e ancor prima per i professori) negli istituti dovranno essere convocati i collegi. Stamattina i Comitati di base mettono in campo pubblicamente la loro forza con una manifestazione nazionale a Roma che avrà due parole d'ordine: «Si pronuncino Fanfani» e «No all'attacco al diritto di sciopero». Dopo un anno scolastico di agitazioni gli insegnanti dei Cobas cercano un interlocutore e si dibattono nel tentativo di dare uno sbocco concreto e politico alla loro lotta. Il finale sarà solo autoritario solo repressivo? All'ipotesi di precettazione sul «Popolo» di ieri in un art

colo si affianca quella di «collegio imperfetto» ovvero di scrutini effettuati senza la presenza di chi protesta. Ma se si effettuerà una delle tre possibilità di «soluzione forte» che la Falcucci ha in mano i Cobas possono contare sulla solidarietà di altri docenti. In una sua ultima sponda quella della Cgil scuola. Sia precezione che sostituzione vengono giudicate dal sindacato «proposte lesive della libertà di sciopero». L'ipotesi di «collegio imperfetto» invece è considerata dal sindacato di settore ora «lesiva della professionalità». E ancora la Cgil scuola che avanza nuove proposte ai Cobas riancio del re

ferendum su «fondo di incentivi» e «anagrafe dei formatori» come presupposto indispensabile per una discussione aperta su questi temi sul prossimo contratto creazione di strutture di rappresentanza elette da tutti i lavoratori nelle scuole. Impegno a richiedere al ministero classi di 25 alunni alle superiori. È possibile che nelle prossime ore su questi temi si vada a un nuovo incontro fra confederati e Cobas. Oggi Fanfani dovrebbe prendere in esame in tanto le richieste su precariazione e aumenti a regime sulle quali i sindacati hanno detto che non attendevano oltre mercoledì. Ma già il vice segretario dc Scotti ieri ha ammesso che sul precariato bisogna arrivare a un accordo per non surriscaldare ancora la guerra in corso. Solidarietà con chi lotta nella scuola di sponibilità al confronto con tutti i sindacati unitari. Stals Cobas viene dai diretti interlocutori su questo punto riuniti nel Coordinamento nazionale precari. Anche i docenti della Federazione italiana scuola oggi scenderanno in piazza



## Treni nel caos fino alle 21. Pochi gli aerei

BOCCONETTI A PAGINA 7

Tra arabi e israeliani a vent'anni dalla guerra

# Violenti scontri a Gerusalemme

TEL AVIV. Con i prossimi mesi del ventesimo anniversario dell'occupazione di Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme orientale tensione e rabbia fanno precipitare Israele in un clima di violenza sempre più aspra. Sabato sera un giovane israeliano di 23 anni proprio nella piana del Muro del Pianto uno dei luoghi sacri di Gerusalemme ha afferrato un bimbo arabo di 7 anni e ha cominciato a sbattergli violentemente la testa contro un muro. Forse voleva «vendicare» la morte del bimbo ebreo trovato pochi giorni fa con la testa frantumata vicino a Nablus. Di lì a poco una piccola folla araba nei pressi della porta di Damasco nella città vecchia cominciava a lanciare pietre e bottiglie contro gli autobus israeliani. E intervenuta la polizia con lacrimogeni.

Un mattino a Gaza ancora l'odio ha avuto il sopravvento. Un israeliano di 64 anni è stato aggredito e accoltellato in pieno centro. Fortunatamente le ferite che ha riportato non sono gravi. Poco dopo sempre nella striscia di Gaza un giovane palestinese saltava per aria mentre maneggiava un ordigno esplosivo ai lati della strada. Le autorità militari del territorio occupato sono convinte che esista un complotto terroristico specializzato in attentati agli automobilisti.

Sempre ieri il premier Shamir si è scagliato violentemente contro l'ambasciatore americano in Israele, Thomas Pickering che in una conferenza alla università ebraica di Gerusalemme aveva criticato la politica di Tel Aviv nei territori occupati. «La smetta Pickering di immischiarsi negli affari interni del nostro paese perché non presta servizio in una repubblica delle banane», letteralmente così si è espresso il primo ministro nei confronti dell'ambasciatore del grande paese amico dalla borsa sempre aperta per Israele. Pickering si era permesso di evidenziare quello che è sotto gli occhi di tutti le «drastiche misure» delle autorità militari israeliane nei territori occupati.



## La squadra di Visentini domina il Giro

La cronometro a squadre di 43 chilometri al Giro d'Italia ha portato importanti novità. Ha dominato la formazione della Carrera che ha spinto sul podio in maglia rosa i irlandesi Roche (nella foto). Al secondo posto della classifica il compagno di squadra Visentini. In difficoltà Baronechelli che ha accusato un ritardo al traguardo di ben nove minuti. E dopo le schermaglie iniziali le prime montagne si avvicinano mercoledì la tappa in ascesa verso il Termi nito.

A PAGINA 18

## Giovane pilota muore a Monza

Le prove mondiali di motociclismo sulla pista di Monza sono state funestate da un mortale incidente occorso in una gara di contor. Un giovane di 23 anni Mauro Ceccoli di Genova è caduto alla curva di Lesmo ed è morto. Dopo il successo nelle 125 di sabato dell'italiano Gresini ieri hanno vinto nelle 250 cc il tedesco Mang quattro volte campione del mondo e nella classe 500 l'australiano Wayne Gardner.

A PAGINA 13

## Forfait di Baresi giovedì la Norvegia

Novità da Coverciano dove è riunita in vista degli impegni scandinavi la Nazionale italiana di calcio. Il libero milanista Baresi infortunato è stato rispedito a casa. Al suo posto il ct Vicini chiamerà oggi il napoletano Renica. Prima tappa degli azzurri giovedì prossimo con la Norvegia in amichevole e poi il 3 giugno sfida con la Svezia. In campo di serie B poche sorprese. Lotta accessissima in coda (dove Samb e Caglian sono di sperate) e in testa dove perde il solo Cesena.

A PAGINA 13



NELLE PAGINE CENTRALI

## Per De Mita anche Spadolini è inaffidabile

MARCO SAPPINO

Non solo Craxi anche Spadolini «non dà più affidamenti» per i disegni della segreteria democristiana. È stato lo stesso De Mita ad attaccare frontalmente l'ex alleato repubblicano di cui lo scudo crociato espressamente invita l'elettorato a «difendere». Il motivo il Pri non darebbe garanzie sulle scelte politiche all'indomani del 15 giugno. La risposta di Spadolini si inserisce nello scambio di sospetti e insulti tra i leader della vecchia maggioranza quando si sigla un'alleanza «da Spadolini a Capanna» in realtà inestintive «si farneticano» e si dà un contributo all'imbarbarimento della polemica politica. Nel mirino di piazza del Gesù restano naturalmente i socialisti accusati quasi di aver già messo le basi

per un cambio di maggioranza da dopo le elezioni. Ma tanto Craxi che Martelli si limitano a rinfacciare i propositi di «vincita» demitiani scatenando sulla Dc la responsabilità del naufragio del pentapartito ed evitando di entrare nel merito di possibili programmi e alleanze di governo. Lo stesso Nicolazzi indizza rimproveri all'ex presidente del Consiglio socialista. I «laici» reagiscono all'offensiva dc nota il comunista Aldo Tortorella ma esitano e non compiono una «scelta chiara» per i alternativi a un predominio quarantennale. La forza comunista «determinante» in passaggi cruciali e carichi di rischi della vita repubblicana appare sempre più una «certezza di garanzia democratica» necessaria al paese.

## Dimissioni dopo il caso di Ferri, in lista con il Psdi. Per un candidato in toga si spacca l'associazione magistrati

Magistratura democratica si dimette dalla giunta nazionale dell'Associazione magistrati e Bena D'Argentine che ne è il presidente replica con durezza. È il inizio di una crisi dagli imprevedibili. Causa scatenante è la candidatura di Enrico Ferri nelle liste del Psdi. Ma a tornare in superficie sono i problemi legati al difficile equilibrio del rapporto tra potere politico e giudiziario.

FEDERICO GEREMICCA

Ormai è crisi aperta. E ai massimi vertici della magistratura la polemica va assumendo toni aspri. Venerdì sera al termine di una non facile riunione della giunta nazionale dell'Associazione magistrati i rappresentanti di Magistratura democratica hanno rassegnato le dimissioni dall'organismo aprendo una crisi che era già da giorni nell'aria. Ieri una riunione della stessa giunta dorata l'intera giornata non è servita a ricomporre la frattura. Ad innescare la polemica era stata la candidatura di Enrico Ferri (ex segretario del

l'Associazione nazionale) nelle liste socialdemocratiche ma assieme ad essa sono tornate rapidamente a galla le delicate questioni legate ai difficili equilibri del rapporto politico giudiziario. Giovanni Palombanni presidente di Magistratura democratica spiega: «La candidatura di Enrico Ferri nelle liste socialdemocratiche non solo è apparsa inopportuna ma consente di leggere oggi in una luce nuova tante richieste di Magistratura indipendente (la corrente alla quale appartiene Ferri ndr) di mo

difica della legge elettorale del Csm in consonanza con i settori politici che da tempo operano per un ridimensionamento del ruolo del Consiglio e della giurisdizione. Inoltre il continuo operare di Unità per la Costituzione confonde di potere in tutte le sedi possibili spiega ancora Palombanni - ha portato il presidente Bena D'Argentine anche ad insenare nel ministero di Grazia e Giustizia un gruppo di magistrati a lui da tempo legati con la conseguenza che lo stesso presidente Bena e il partito centrale la mozione di Unità per la Costituzione che prevede l'impegno per i rappresentanti di questa corrente di battersi per il divieto di iscrizione ai partiti politici dei magistrati e anche per trovare delle soluzioni legislative che rendano impossibile o difficile la candidatura dei magistrati alle competizioni politiche o amministrative. Per quanto riguarda il pacchetto Roggioni - continua il presidente dell'Anm - la giunta ha

ha ritenuto di dover rispondere personalmente lo stesso Bena D'Argentine presidente dell'Associazione nazionale magistrati. E con tono certo non meno polemico «Probalmente Palombanni che è molto politicizzato confonde una urbanità di rapporti con cedimenti. Ho ragione di pensare - dice Bena D'Argentine - che Magistratura democratica abbia ritirato i suoi componenti dalla giunta esecutiva perché non intendeva discutere in sede di Comitato direttivo centrale la mozione di Unità per la Costituzione che prevede l'impegno per i rappresentanti di questa corrente di battersi per il divieto di iscrizione ai partiti politici dei magistrati e anche per trovare delle soluzioni legislative che rendano impossibile o difficile la candidatura dei magistrati alle competizioni politiche o amministrative. Per quanto riguarda il pacchetto Roggioni - continua il presidente dell'Anm - la giunta ha

sempre votato all'unanimità l'infine e assolutamente ridicolo affermare che io abbia potuto condizionare il ministro. Credo che questo dimostri la mancanza di argomenti da parte di Magistratura democratica che ha voluto rompere un'unità associativa che era un bene che tutti i magistrati hanno sempre ritenuto indispensabile per il funzionamento corretto della giustizia».

## Giornale sovietico «Stalin non fu buon capo militare»

MOSCA. Per la prima volta su un giornale sovietico Stalin viene criticato per i rovesci subiti dai sovietici nei primi mesi della seconda guerra mondiale. Rispondendo alla lettera di un operaio l'accademico Aleksandr Samsonov ha scritto sul quotidiano «Sovetskicheskaja industrija» che Stalin «non era un grande capo militare» e che «se non fosse stato per gli errori commessi da Stalin le truppe della Wehrmacht anche penetrando in territorio sovietico non sarebbero state in grado di raggiungere Leningrado e Mosca». Lo stonco afferma poi che «in seguito affidandosi alla preparazione professionale dei militari Stalin acquisì con successo conoscenze sulla guerra moderna».

Con un'allusione alle epurazioni tra i capi militari effettuate per ordine di Stalin alla vigilia della guerra, Samsonov ha affermato che «i fatali errori commessi poco prima della guerra ebbero come risultato la tragedia dell'accerchiamento delle armate sovietiche». In un commento riferito all'articolo dell'accademico Samsonov l'«Tass» ha oggi sottolineato che «il culto della personalità di Stalin è stato condannato non solo da Nikita Krusciov ma da tutto il partito e dalla decisione del Comitato centrale del 30 giugno 1956 sulla «fine del culto della personalità e delle sue conseguenze». Nella decisione citata dalla Tass si faceva menzione della famosa lettera scritta da Lenin tra la fine del 1922 e l'inizio del 1923 al Congresso del partito nella quale Lenin rivolgeva pesanti critiche a Stalin «il partito non libero da lui e l'Unione e a favore dell'autorità dei suoi capi - ha scritto Samsonov - ma è contrario alla loro deficienza». Secondo lo stonco sovietico l'Urss «sta vivendo un rivoluzionario rinnovamento della società» e «questo movimento è impossibile senza la verità sul passato».

## Satana è tra noi, lo dice il Papa

Il viaggio di Giovanni Paolo II nella Capitanata l'antica Puglia oggi provincia di Foggia si sta svolgendo all'insegna dell'esaltazione della tradizionale devozione popolare per gli antichi luoghi di culto in vista dell'imminente apertura dell'anno mariano. Così dopo aver reso omaggio sabato sera a padre Pio nel centenario della sua nascita a San Giovanni Rotondo additando al culto popolare prima ancora che il processo canonico appena iniziato lo annovera tra i beati Giovanni Paolo II è salito ieri mattina su Monte Sant'Angelo per invocare la protezione dell'arcangelo Michele contro il demone che insidia il mondo. Il primo Pontefice che si era recato a venerare l'arcangelo Michele che nella Bibbia viene presentato come il grande lottatore contro il drago, il capo dei demoni fu Gregorio I nel 493. Poi il culto era stato alimentato da altri pontefici medioevali e l'ultimo che aveva visitato Monte Sant'Angelo era stato Gregorio IX nel 1241 quando molti tentava

Giovanni Paolo II visitando ieri il santuario di Monte Sant'Angelo in Puglia ha invocato la protezione dell'arcangelo Michele perché difenda l'umanità dal «demonio tuttora vivo ed operante nel mondo». A San Giovanni Rotondo aveva esortato i fedeli ad essere «degni della testimonianza di padre Pio» elevato così agli onori degli altari prima ancora della beatificazione. A Foggia ieri sera ha invitato i giovani a lottare contro «il serpeggiare di ideologie di morte» che sostengono divorzio aborto eutanasia e a respingere «i facili giudizi negativi sulla Chiesa».

ALCESTE SANTINI

vittima non sono solo le conseguenze del peccato originale ma anche effetto dell'azione infestatrice ed oscura di Satana. Di qui l'invocazione dell'arcangelo Michele non solo perché «protegga e difenda l'umanità dalle insidie del demone ma anche la Santa Chiesa in un momento in cui è difficile rendere una testimonianza cristiana senza compromessi e senza accomodamenti». Un allusivo quest'ultima incomprendibile per quanto riguarda il nostro paese dove Giovanni Paolo II non solo va proclamando in lungo e in largo liberamente la sua fede

ma da pure indicazioni politiche che ai caito in piena campagna elettorale come ha fatto giovedì scorso parlando ai vescovi. Non è infatti un caso che a tale proposito la nota sia Costituzione come il nuovo Concordato stabilisca una chiara distinzione di ordini e di compiti allo Stato ed alla Chiesa. Ma se nel santuario di Monte Sant'Angelo papa Wojtyla ha sollecitato l'intervento dell'arcangelo Michele contro il demone di cui ha riproposto una visione antropomorfa che la teologia post conciliare aveva cercato di ridimensionare vedendo nel «maligno» solo un simbolo dei mali personali e strutturali da cui gli uomini si devono liberare nel santuario dell'Incoronata di Foggia ha invocato la Madonna contro le stesse insidie presenti nel mondo. Anzi ha detto che l'imminente anno Mariano che si aprirà il 7 giugno e che ha voluto indire come preparazione dell'inizio del terzo millennio dovrà servire per «segnare un ritorno alla centralità di Cristo nella storia e nella vita di ogni uomo e di ogni famiglia».

E rivolgendosi ieri sera ai giovani raccolti nello stadio Comunale di Foggia papa Wojtyla non si è soffermato come si pensava sui gravi problemi sociali del Mezzogiorno. Ha preferito esortare i giovani a difendere la Chiesa «dalle accuse e dai fatti giudiziari negativi» su di essa perché si batte contro il serpeggiare di ideologie di morte come il divorzio e l'aborto. Il viaggio terminerà questa sera con un incontro con il mondo del lavoro a Cergnola.



## Si è perso nella «guerra» tra indu e musulmani

Questo bimbo si è perso durante i violenti incidenti tra indu e musulmani esplosi a Delhi venerdì e nel corso dei quali sono state uccise quattro persone. E in questo scenario di devastazione trova un poliziotto che lo accompagna a casa. Ancora ieri ci sono stati sanguinosi scontri a Meerut nell'India settentrionale. Settantaquattro sono stati i morti. Secondo la Bbc sarebbero stati agenti indu ad aprire il fuoco contro i musulmani.

Questo bimbo si è perso durante i violenti incidenti tra indu e musulmani esplosi a Delhi venerdì e nel corso dei quali sono state uccise quattro persone. E in questo scenario di devastazione trova un poliziotto che lo accompagna a casa. Ancora ieri ci sono stati sanguinosi scontri a Meerut nell'India settentrionale. Settantaquattro sono stati i morti. Secondo la Bbc sarebbero stati agenti indu ad aprire il fuoco contro i musulmani.

## Referendum Carabinieri davanti all'Alfa

Oggi si vota ad Arese e Pomigliano con il referendum i lavoratori diranno «sì» o «no» all'intesa siglata tra la Fiat e i sindacati una ventina di giorni fa. Una vertenza che ha avuto momenti molto difficili nella quale si è espresso il malessere operaio e la voglia di partecipare in proporzioni medite. C'è qualcuno che alla vigilia del referendum vuole arroventare il clima all'Alfa? Da Milano - denunciata da Cgil e Fiom - giunge la notizia di pesanti controlli dei carabinieri davanti allo stabilimento chi difonde volantini sindacali viene fermato, identificato e le sue generalità registrate. Un fatto più inquietante se messo a confronto con altri episodi.

A PAGINA 7

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Dc e famiglia**

ADRIANA LODI

**S**tando ai manifesti che tappezzano i muri delle città pare proprio che la Dc sia «la forza politica più attenta alla famiglia» (Il Popolo del 20 maggio).

Uno slogan questo che fa appello più alta coscienza cristiana degli elettori che alla politica concreta della Dc e che quindi contiene una forma di persuasione occulta che

Invece di presentare bilanci la Dc preferisce fare promesse e, per renderle più credibili, stavolta le fa presentare da un uomo - l'attuale ministro del Lavoro - che ha legato il suo nome a interessanti studi sulla famiglia e sulla povertà, che in questi 4 anni ha lanciato più di una protesta contro gli attacchi sferrati dal pentapartito allo Stato sociale, che è sempre stato regolarmente ascoltato dalla Dc e ora viene utilizzato dalla stessa Dc come supporto alla sua politica della apparenza.

Il centro della politica per la famiglia della Dc, pare essere divenuta la riforma degli assegni familiari che il ministro del Lavoro propone ormai quotidianamente in interviste, articoli e tribune.

Il ministro Corrieri lamenta che in questi anni per gli assegni familiari si siano avuti solo fatti negativi. Verissimo. Ma non sarà il caso di andare a vedere di chi sono le responsabilità?

Cominciamo a portare qualche dato concreto incontestabile.

1984: appena sei mesi dopo aver introdotto una maggiorazione sugli assegni familiari per le famiglie con più figli a carico e a reddito basso con spesa a carico del bilancio dello Stato, con legge finanziaria la spesa viene «recuperata» facendola pagare ai lavoratori con reddito familiare superiore ai 28 milioni, ai quali vengono tolti gli assegni familiari: in un anno vengono tolti assegni a circa 3 milioni di soggetti. La sola protesta viene dal Pci. La Dc tace e vota compatta questo taglio ai redditi non certo alti di centinaia di migliaia di famiglie italiane.

1986: ancora con legge finanziaria vengono tolti gli assegni familiari alla maggioranza dei lavoratori e dei pensionati: il 65% dei lavoratori e il 20% dei pensionati perderà gli assegni familiari. Da 10.608.000 assegni giornalieri del 1983 nel 1986 si arriverà a 3.664.000.

Il Pci denuncia con forza questo nuovo grave attacco che viene portato alle conquiste dei lavoratori, nelle aule di Montecitorio vengono portati casi concreti della gente colpita: una famiglia composta di due coniugi operai e di due figli, ai quali sono già state tolte 54.000 lire al mese di scala mobile, ora perderà gli assegni familiari di entrambi i figli, 39.520 lire al mese! I richiami alla politica in difesa della famiglia che la Dc si era impegnata di portare avanti cadono nel vuoto. Il governo, nella sua collegialità e non solo per iniziativa di De Michelis, sull'articolo che taglia gli assegni familiari pone due voti di fiducia che la Dc compatta ha concesso sostenendo che si trattava di un passaggio difficile, ma necessario per il risanamento del paese» (Atti Camera: seduta del 29-1-1986). La coalizione pentapartitica evidentemente voleva ben di più dei mille miliardi di lire che si andavano a togliere ai redditi delle famiglie dei lavoratori!

**Q**ra nel polverone elettorale la Dc si riscopre partito della famiglia e, attraverso Corrieri, propone la riforma generale e subito degli assegni familiari. Si tratta di «una proposta che finisce col diventare un altro anelito da aggiungere a quelli che vediamo negli spot pubblicitari e sui muri delle case. Giova infatti ricordare che un impegno in tal senso la Dc l'aveva già assunto insieme al pentapartito dell'epoca in un accordo siglato con i sindacati, il 22 gennaio 1983. Cosa ne ha poi fatto di quell'impegno solenne l'ho già detto. Si tratta di una ennesima distribuzione di inganni e di illusioni a scopo elettorale. Ma davvero qualcuno crede che l'attuale ministro del Lavoro avrà la capacità di realizzare subito (subito quando? nei prossimi due mesi?) una revisione degli assegni che, per come è stata pensata, coinvolge direttamente il sistema pensionistico, quello assistenziale e quello fiscale? Si tratta di riforme che la Dc negli anni ha impedito che si realizzassero e che per andare in porto necessitano di governi di ben altra natura e composizione di quelli che si sono succeduti in questi anni.

Il Pci propone una revisione seria dell'esistente degli assegni familiari che - fuori dalla logica aberrante delle «classi della povertà» - garantisca l'adeguatezza dei trattamenti soprattutto nelle situazioni critiche, ma insieme consenta all'esistente degli assegni familiari di assicurare alla funzione civile di graduare le retribuzioni a seconda dei carichi familiari dei lavoratori in piena armonia con l'articolo 36 della Costituzione e in un quadro di certezze.

Il Pci ritiene però che una vera politica per la famiglia non può essere ridotta esclusivamente alla concessione di qualche miliardo di lire in modo più equo. Ciò va fatto, ma bisogna cominciare a pensare seriamente a politiche che sollevino le famiglie dai grandi rischi, quello della disoccupazione giovanile, femminile e meridionale e quelli che riguardano la salute e l'assistenza degli anziani.

Milioni di famiglie italiane sono state lasciate completamente sole ad affrontare il problema degli anziani non autosufficienti, dei ragazzi handicappati.

La politica dei servizi sociali, attraverso il taglio sconsiderato alle spese dei Comuni, ha subito la stessa sorte di quella degli assegni familiari.

Di fronte a questa situazione la Dc e il Psi non sanno fare di meglio che tentare di riversare il mal suo all'altro le responsabilità di cattive decisioni o di mancata decisioni (altrettanto cattive).

**La campagna elettorale del Pci  
Gavino Angius fa il punto  
C'è entusiasmo ma conterà molto il lavoro**



La manifestazione d'apertura della campagna elettorale a piazza Navona e, nella foto piccola, Gavino Angius

**Comunisti in campo**

Mancano meno di tre settimane al giorno del voto. La scena è occupata dai leader politici, dalle polemiche sulle alleanze future e sugli schieramenti di governo. È scesa in campo anche la Confindustria, hanno detto la loro le alte gerarchie ecclesiastiche. Ma quali umori colgono fra la gente e come interpongono i comunisti? Lo chiediamo a Gavino Angius, responsabile dell'organizzazione del Pci.



FAUSTO IBBA

**«Il vento sembra spirare a favore del Pci, ma questa sensazione generale trova riscontri più precisi?»**

L'avvio della campagna elettorale è effettivamente contrassegnato da una buona mobilitazione del partito. Le manifestazioni di apertura si sono svolte pressoché ovunque. C'è entusiasmo tra i compagni. Penso che questo dipenda da tre fattori. Naturalmente dal crollo del pentapartito, poi dall'apprezzamento per il modo in cui i comunisti hanno sviluppato la loro iniziativa politica durante la crisi di governo, infine dal giudizio molto positivo sulle nostre liste, sul loro carattere aperto, che presenta il Pci come una grande forza di rinnovamento, una forza unitaria della sinistra.

**«Se è per questo c'è anche chi disegna scenari di governo, distribuisce già ministri ai nostri candidati indipendenti...»**

L'entusiasmo non sconfigge nell'ingenuità di ignorare che siamo dentro uno scontro politico e sociale e politico ben serio e che nelle prossime settimane conterà soprattutto il nostro impegno e il rapporto diretto con la gente. Non ci distoglieranno le esercitazioni sui possibili scenari futuri. Anche se in queste esercitazioni c'è la constatazione che il Pci può ambire al governo del paese e che è sempre più difficile giurare sulle magnifiche sorti del pentapartito.

**«Ma che clima c'è nelle organizzazioni del partito?»**

Si sono già svolte, dopo quelle per le liste, migliaia di assemblee per mettere a punto il lavoro elettorale. Come dato generale ci segnalano una partecipazione superiore alle precedenti elezioni. Una

grande mobilitazione delle donne, un buon impegno della Fgci, molte iniziative esterne.

**«Che umori si colgono fra la gente?»**

Le nostre organizzazioni, naturalmente, colgono soprattutto gli umori di quei settori della società dove è più radicato il nostro elettorato. Che cosa ci riferiscono? Tra i giovani, le donne, nei quartieri popolari delle città, direi che c'è la convinzione di un vivere ingiusto, un malessere diffuso per il modo in cui il paese è stato governato, per i problemi lasciati incancreniti: la disoccupazione, i servizi pubblici che non vanno specie nelle città, lo stato della pubblica amministrazione e della scuola, la casa, le pensioni basse per tanti anziani ecc.

**Pronunciamenti per il Pci**

L'Italia cambia, dice uno slogan. Ma tutto questo non è cambiato. Eppure è qui che si misurano i governi. Anzi l'ammontamento dell'apparato produttivo senza riforme ha prodotto nuove ingiustizie. C'è chi ha guadagnato, c'è chi ha pagato meno e chi ha pagato di più. E ci sono anche salari, non solo di operai, ma anche, per esempio, degli insegnanti, rimasti sotto il tasso dell'inflazione. Poi c'è una più acuta sensibilità per i problemi dell'ambiente, dell'uso del territorio. Se ne è avuto un segno con la grande manifestazione di Genova della settimana scorsa. Ma ora il nostro compito è quello di rendere

chiare le possibilità di quella alternativa riformatrice. Se l'Italia cambia, si merita che cambi lo spettacolo dei governi di pentapartito...

**«Che tendenze elettorali avvertono le organizzazioni del partito?»**

Beh, non è nostra abitudine azzardare previsioni sugli spostamenti elettorali. Posso dire piuttosto che dalle segnalazioni che ci arrivano viene una conferma delle nostre possibilità. Naturalmente se non ci si affida solo al vento favorevole. Prendiamo una realtà emblematica come il Petrolchimico di Marghera, segnata anche dal travaglio delle ultime vicende contrattuali. I compagni ci riferiscono di significativi pronunciamenti per il Pci da parte di lavoratori che avevano prima votato per altri partiti. Ma il c'è una forte iniziativa nostra e c'è in lista un candidato operaio. Deve essere chiaro, comunque, che nessun risultato può essere dato per acquisito. Le difficoltà degli ultimi anni, la degradazione del pentapartito hanno prodotto sfiducia nella politica. Sappiamo che hanno alimentato un nuovo astensionismo. Oggi ci sono le condizioni per invertire la tendenza, purché si faccia una grande opera di chiarimento, di coinvolgimento, a incominciare dai quartieri popolari delle grandi città. Questo ci dicono le nostre sezioni, le federazioni.

**«Come accoglie il partito i candidati indipendenti? Si sollecita il loro intervento?»**

Penso che ci sia un gran lavoro per tutti, su e giù per l'Italia - ma lo fanno con grande entusiasmo - da Antonio Giolitti a Luigi Pintor, da Vittorio Foa a Gaetano Arfé, ad Antonio Cederna, alla Tarantelli. Per non dire di candidati, come Rodotà, Visco, Cavazzuti, La Valle... che sono ormai interlocutori consolidati del nostro partito, dei nostri elettori, anzi dei loro elettori. Poi non dimentichiamo che i nostri candidati sono portatori di idee, ma anche di altissime competenze. Per cui interverranno spesso su temi specifici. Per esempio, il prof. Guido Rossi, ex presidente della Consob, credo abbia in programma incontri con il mondo imprenditoriale a Milano, Torino e Genova. Comunque, alle Botteghe Oscure non organizziamo l'Hit Parade... Che se io, posso dire che in Sardegna mi hanno pregato di «raccomandare» una richiesta dei giovani di Iglesias. Vogliono che Gino Paoli vada a parlare - ripeto parlare, poi magari gli metteranno una chitarra in mano - dell'amore oggi...

**«Ma il partito quale forma di intervento privilegerà nella campagna elettorale?»**

Naturalmente ci sono una serie di scadenze importanti, il 26 presenteremo il programma elettorale. Ci saranno incontri, promossi dal partito e dalla Fgci, con i giovani elettori, in tutte le città. Ci sarà una giornata in cui i dirigenti e i candidati del Pci andranno nelle fabbriche. Ci saranno numerose iniziative specifiche verso i pensionati, gli insegnanti, il pubblico impiego, artigiani e commercianti. Ci saranno confronti con il mondo della cultura, associazioni cattoliche... Ma ciò che privilegiamo sono gli incontri diretti. Diciamo incontri porta a porta, ai quali parteciperanno tutti i nostri candidati, anche quelli indipendenti. L'obiettivo è di sollecitare la gente ad intervenire, perché non basta la sola organizzazione del Pci. Vediamo che i vertici confindustriali scendono in campo a vele spiegate per il pentapartito. Ebbene, devono scendere in campo anche gli operai, i disoccupati, tutti i lavoratori, il nostro elettorato, non esito a dire la povera gente, chi non si concilia con una «modernità» senza riforme che lascia libero corso a crescenti ingiustizie e iniquità.

**«Chi sono i candidati indipendenti più richiesti?»**

Non teniamo classifiche... Penso che ci sia un gran lavoro per tutti, su e giù per l'Italia - ma lo fanno con grande entusiasmo - da Antonio Giolitti a Luigi Pintor, da Vittorio Foa

Intervento

**Il neorealismo di Carlo Salinari**

VITTORIO SPINAZZOLA

**A**dieci anni dalla scomparsa, la vita e l'opera di Carlo Salinari appaiono profuse in un impegno complesso e elaborato: esperire una linea di concordia fra politica e cultura, sotto il segno di una democrazia rinnovata. Oggi non è molto di moda parlare di politica culturale, anzi nemmeno evocarne il concetto. Si può capirlo, viste le tante prevaricazioni cui l'eccesso di politica ha condotto in passato. Tuttavia, accantonare un problema non è risolverlo, e nemmeno contribuisce a chiarirne i termini.

Per parte sua, Salinari volle scontare fino in fondo i rischi intrinseci nella tensione permanente, nella dialettica costitutiva del rapporto fra le due istanze. Fu dunque elaborare ed esplicitare la strategia togliattiana del «partito nuovo», il partito di massa, portatore di un progetto di rinnovamento globale della civiltà italiana; e assieme fu intellettuale professionista, docente universitario, storico e critico letterario, volto a interpretare e orientare la dinamica dei fatti culturali nel senso di un approfondimento sempre maggiore delle grandi preoccupazioni della coscienza collettiva.

Questo doppio sforzo trovava spinta nel richiamo a una somma di valori comuni: fondamentali fra essi, il principio di oggettività sociale. Come il politico democratico agisce per trasformare la realtà costituita, liberandola dalle costrizioni del tradizionalismo conservatore, così il letterato democratico esprime nel suo lavoro creativo un bisogno di riscoprire l'autenticità delle vicende umane al di là dei formalismi asfittici e mistificatori del gusto artistico ufficiale.

Al giorno nostri, quello di realismo è un altro concetto che si evoca il meno possibile, anche e soprattutto a sinistra, non proprio un schema nell'armadio, ma insomma un ricordo molesto, da esorcizzare piuttosto che da sottoporre a un riesame storico-critico intransigente e puntuale. Pur con il declino del movimento cui aveva dedicato tante risorse, è più rilevante forse l'energia con cui, lasciato il ruolo del funzionario di partito per assumere quello dell'uomo di scuola, dello studioso a tempo pieno, Salinari seppe riproporre in se stesso una figura d'intellettuale che fonda la sua autonomia di pensiero sulla coerenza dei legami con una ideologia da cui si sente trascinato. Così in lui la vocazione per l'insegnamento specialistico poteva convivere con gli interessi divulgativi, tanto lontani dalla buona accademica, la sistematicità dell'indagine storiografica affiancata le polemiche sull'attualità; infine il pragmatismo operativo, sorretto dall'astuzia della ragione, non contraddiceva ma avvalorava il candore dei sentimenti, la disponibilità umana mai mentita.

La democrazia del neorealismo andava intesa in due sensi. Sul piano ideologico, come volontà di dar voce ai problemi, alle speranze della gente comune, resa muta per tanto tempo dalla retorica di regime; sul piano del linguaggio, co-

me desiderio di entrare in colloquio con un pubblico più largo e meno sofisticato delle solite élite intellettuali. Del neorealismo Salinari fu uno tra gli alfiери, più intelligenti e appassionati. Qui appunto egli vedeva riaprirsi la prospettiva d'una comunità di propositi tra militanza politica progressista e anticonformismo culturale, quasi sulla scorta di quanto era accaduto ai tempi remoti del romanticismo risorgimentale, nella breve fase in cui parve che la borghesia nazionale nascente si accingesse davvero ad abbattere la barriera secolare che separava, e separa, il ceto dei dotti dalla maggioranza della popolazione, culturalmente dequalificata.

Certo, è facile oggi riconoscere i limiti, le incongruenze, gli squilibri della battaglia che Salinari condusse nel nome del neorealismo. E non si tratta solo di rimettere in causa molti suoi giudizi o scelte particolari. Il fatto è che egli condivideva con gran parte del gruppo dirigente comunista d'allora un'idea di realtà riduttiva e inadeguata, perché tutta impostata sulla dimensione storico-sociale, a scapito di quella antropologico-esistenziale. Allo stesso modo, in campo letterario, la sua immagine di realismo privilegiava molto i dati etico-conoscitivi, a svantaggio di quelli relativi all'inventiva fantastica, all'originalità espressiva.

**E'** vero che mano Salinari ampliò sempre più spregiudicatamente i suoi paradigmi concettuali, sino a delineare una sorta di realismo senza frontiere, in cui faceva rientrare ogni proposta innovativa, d'indole concettualistica o formale senza preclusioni nemmeno per lo sperimentalismo avanguardistico. Questa duttilità testimonio bene la sua ansia di tenere il passo, combattivamente, con i mutamenti del reale, prendendo atto delle modifiche profonde intervenute nel contesto sociale e culturale del paese dopo il declino del movimento cui aveva dedicato tante risorse.

Ma più rilevante forse è l'energia con cui, lasciato il ruolo del funzionario di partito per assumere quello dell'uomo di scuola, dello studioso a tempo pieno, Salinari seppe riproporre in se stesso una figura d'intellettuale che fonda la sua autonomia di pensiero sulla coerenza dei legami con una ideologia da cui si sente trascinato. Così in lui la vocazione per l'insegnamento specialistico poteva convivere con gli interessi divulgativi, tanto lontani dalla buona accademica, la sistematicità dell'indagine storiografica affiancata le polemiche sull'attualità; infine il pragmatismo operativo, sorretto dall'astuzia della ragione, non contraddiceva ma avvalorava il candore dei sentimenti, la disponibilità umana mai mentita.

La democrazia del neorealismo andava intesa in due sensi. Sul piano ideologico, come volontà di dar voce ai problemi, alle speranze della gente comune, resa muta per tanto tempo dalla retorica di regime; sul piano del linguaggio, co-

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Cgo Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e  
4951251-2-3-4-5, telex 613461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162, stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagati 5 Roma

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

**Robby D'Alessandro for president**



sprecato in questo maledetto paese che non ha ancora la «nomination». Ma, come sappiamo, Craxi vuole rimediare e solo ora abbiamo capito che quando ha proposto l'elezione diretta del capo dello Stato non pensava a se stesso ma al suo amico Robby.

Per aiutare il lettore, la nota biografica parte da lontano, da quando il piccolo D'Alessandro (figlio di un generale dei carabinieri) «intelligente, intraprendente e coraggioso» è il capo indiscusso delle bande dei ragazzi terribili che rendono meno tranquilli gli orti e le spaghe di Quinto». Come vedete la stoffa c'è. Il biografo

sodico del pestaggio esclama: «Ecco una buona referenza. I nostri dirigenti devono avere grinta!». L'Avvocato aveva capito che D'Alessandro aveva stoffa. Voglio subito avvertire che il «domatore» fu assunto in una casa editrice non perché amasse i libri ma, come chiarisce il suo biografo, perché sa vendere di tutto: libri di Agnelli, gomme Pirelli, lavatrici Zanussi, acciaio Finsider, ecc. I libri, a quanto pare, li amava il predecessore di D'Alessandro al Consorzio del porto, il prof. D'Agostino, che viene ricordato con commiserazione perché leggeva Platone, Sant'Agostino e financo

Proust! Il «domatore» è altra cosa. È un duro e, come scrive Bocca dopo la sua nomina, «un play boy slasciamachine». A Milano abitava in un elegante appartamento in via Brera che «presto impazziosce di libri, quadri e mobili e soprattutto di trofei femminili». Non abbiamo capito cosa erano questi «trofei»: mutandine strappate, reggiseni morschati, reggicalze colorate? O erano testimonianze più pregnanti di uno che era già un «domatore» di donne prima che di portuali? Dopo Milano D'Alessandro sbarca a Portofino dove «riesce finalmente ad affittare un minialloggio sulla piazzetta, lo arreda stile bohemienne e si inserisce, d'estate e nel week end, nella Gosta della finanza e della mondanità. Non ha una barca ma è invitato nei panili megagalattici. E sempre fulmineamente, con una lista civica, diventa sindaco di Portofino. In attesa d'altro. E l'«altro» arriva

perché «nella vita di Robby, come un uragano, è già entrato Craxi».

D'Alessandro, dice il biografo Lingua, è un liberal che «udite udite - in America ha riflettuto su Galbraith». E vi pare poco? E perciò Craxi «neoliberal, pragmatico e decisionista diventa il suo profeta». Le profezie a cui guarda sono l'Eni, l'In, l'azienda ferroviaria. Ai primi di settembre del 1983 «una telefonata imperiosa convoca Robby a palazzo Chigi». Lingua tiene il respiro e poi scrive: «Craxi ha deciso... il presidente vuole un suo proconsole a Genova». Non «Consorzio l'età paleolitica» è finita. «Viene finalmente sostituito il vecchio centralino telefonico» in attesa di un'altra chiamata. Non per la Casa Bianca, dove per difetto di nazionalità non potrebbe risiedere, ma in altre «case» dove forse un energico picchiatore di arbitri e collezionista di «trofei» femminili potrebbe dare il meglio di sé.



# Il segretario scudocrociato accentua l'offensiva contro gli ex alleati «laici» Dc: anche Spadolini inaffidabile

La seconda domenica elettorale, con gli ex alleati ai ferri corti e segnata dall'asprezza dell'offensiva di contro i «laici» Spadolini «non da più affidamenti», sentenza De Mita «si farnetica» replica per le rime l'interessato Voci dall'autobus del pentapartito, secondo un'immagine di Scotti. Autisti e passeggeri con il motore in panne e la carrozzeria sfaraghiata vanno alle urne insultandosi

MARCO SAPPINO

ROMA Piazza del Gesù ha scelto il motivo guida della sua campagna per il 14 giugno: tutti gli altri partiti punta no a «emarginare la Dc». E Craxi De Mita a dare il la ai candidati scudocrociati suggerendo subito questo copione per i comizi: «Stavolta non si decide quale equibrio accentuare all'interno di un'alleanza già definita ma si decide tra due maggioranze alternative». O con la Dc o con il Pci, i partner della disciolta maggioranza si pronunciano

ciato sarà «molto difficile» mettere in piedi una coalizione «sicura e coerente». Tanto più se ormai è chiaro secondo Enzo Scotti che al Pci «va bene» il pentapartito «in che lo guida» Craxi mentre lo stesso Craxi sarebbe «più pronto a scendere e a salire su un nuovo autobus» per «imbarcare senza troppe distinzioni passeggeri di ogni orientamento». Il vicesegretario dc presenta quasi come una scelta compiuta per l'alternativa di sinistra «l'attuale condotta socialista appena «maschera» da ambiguità e presunte equidistanze». E l'altro vicesegretario Guido Bodrato ribatte il tasto il Pci sta per «preparare uno schieramento antagonista che non può fare a meno del Pci». Se qualcuno lascia ancora margini di dubbio magari e per tacere il maggiore ex alleato di voler riservare al paese «una stagione di destabilizzazione pressoché permanente» (Clemen-

te Mastella) o di sacrificare tutto perfino il ritorno della «stabilità» a le convulsioni di una politica «finalizzata solo all'occupazione selvaggia del potere» (Angelo Sarza). Dal pulpito scudocrociato si levano sempre più esplicite accuse anche verso il Pci. Dice ancora Scotti: «La Dc invita gli elettori a diffidare di tutti gli arbitri dell'ultima ora» perché «l'equidistanza non è neutralità di fatto e una scelta» significa comunque «schierarsi». Con tali pressioni scaltano i mediatari insistenti di Giovanni Spadolini, «da sempre contrari ad alternati» di sinistra o compromessi storici e quando De Mita evoca una «alleanza da Spadolini a Capanna» inesistente «far netica con un linguaggio dei Comitati civici da falso 48». Anche il leader del Pci non stante registri «tutte le assicurazioni in contrario» si mette a vagheggiare e di accordi («in forme magari surrettizie») tra democristiani e comunisti. Poi spara sulle ipotesi di riforme elettorali demitiane equiparabili alle «più sconcertanti giravolte» in materia istituzionale. Nel vortice dei reciproci sospetti in cui non c'è posto per un bilancio dell'azione del pentapartito Giorgio La Malfa rigetta sulla Dc l'intenzione nascosta di «allearsi con il Pci» nel governo o nel varo di una legge elettorale a danno dei partiti minori. Evidente mente il vicesegretario repubblicano non legge i giornali e comunisti escludono chiaramente sia la prima sia la seconda ipotesi. Si impegna a cambiare le carte in tavola Claudio Martelli. Per respingere gli esami di «autonomia» che gli chiede De Mita ricostruisce la storia a suo comodo la Dc «ha governato» con il Pci dal '76 al '79 con il Pci ha eletto Cossiga con il Pci amministrato «continua» di Comuni con il Pci

## Le critiche di D'Alema all'appello dei vescovi



Ancora a proposito del documento dei vescovi e del rapporto tra mondo cattolico e politica, da registrare un intervento di Massimo D'Alema della segreteria nazionale del Pci. In un articolo che verrà pubblicato sul prossimo numero di «Rinascita» D'Alema sottolinea la contraddizione esistente nel documento dei vescovi tra «l'annunzio di fenomeni gravi e preoccupanti» (e cita «l'aumento della disoccupazione, l'ulteriore deterioramento del costume morale») e l'invito «per quanto sommo ed ambiguo al voto per la Dc». D'Alema a proposito della Dc si domanda poi «che senso assuma il rapporto con il mondo cattolico se non quello di un'offerta di rappresentanza che sempre meno si presenta in termini di valori e di contenuti e sempre più in quelli di un puro scambio politico». In riferimento infine al rapporto tra la proposta politica del Pci ed il mondo cattolico, D'Alema spiega: «L'alternativa non può rinunciare al concorso del mondo cattolico democratico non aggiuntivo ma determinante sul piano della cultura e della tensione morale».

## La «staffetta»? L'ha scritto anche palazzo Chigi»

Quando fu incaricato da Cossiga di tentare la formazione di un governo la prima cosa che Andreotti disse alla Direzione del suo partito fu: «E ora amici per favore non parliamo più di staffetta». E qualche settimana dopo, mentre aspettava la sfiducia dalla Camera, Fanfani spiegò: «Lasciamola stare questa staffetta. Insomma è stata la «staffetta» a tenere banco durante i 60 giorni della crisi. Ed è ancora oggi al centro della polemica politica tra Dc e Pci in questa vigilia elettorale. Ma è mai esistita? I socialisti - Craxi in testa - negano di aver sottoscritto qualsiasi accordo che prevedesse «staffette» per De Mita ha risposto loro: «È stata addirittura la rivista ufficiale della presidenza del Consiglio a pubblicare il testo di quell'accordo. Craxi non ha che da negarglielo. Che risponderà ora il leader Psi?»

## De Mita Baudo: ma non è Fantastico

MESSINA Al cuor non si comanda. Ed ecco Pippo Baudo che non aveva mai nascosto simpatie per il segretario della Dc nel ruolo di «presentatore elettorale» nella foto che li ritrae sul palco a Messina. De Mita sorride. Baudo un po' meno nonostante la recente marcia trionfale sugli schermi di Berlusconi. Dopo il successo di Fantastico teme un fiasco il 14 giugno?



## Frecciate a Craxi e Spadolini Fanfani: «Io a termine? Relativamente...»

TRIESTE Un appello «a ogni cittadino a partecipare con il proprio voto» alle scelte della competizione elettorale è stato rivolto ieri da Amintore Fanfani. Il presidente del Consiglio ha anche sottolineato che la «matura» del suo governo induce la «compagine governativa a non partecipare come corpo politico al confronto tra i partiti». «Già non lo feci - ha aggiunto - con una silettata a De Mita - e mi

fu poi rimproverato e ventimise in congedo durante l'esperienza governativa breve di quell'83». Forse per evitare questo rischio Fanfani ha tuttavia lasciato cadere un paio di battute che non dispiacciono a De Mita: «dopo il voto - ha spiegato - «maggioranze compatte» potranno coesistere «se non travagliate da protagonisti di persone in modeste e da smoderata in cerca di primizie non propor-

## Spadolini contro il Papa e la Dc



De Mita cita La Malfa in polemica con Spadolini. Spadolini in polemica con De Mita e i vertici ecclesiastici. De Gasperi. Insomma non siamo al «top» dell'attualità ma comunque «È un errore cancellare il voto politico di significato confessionale - spiega il segretario del Pci - ma sono convinto che il popolo cristiano sia maturo per giudicare se valga la pena votare in relazione a scelte di fede e di etichetta confessionale oppure se dare il proprio appoggio a quei partiti che affermano principi di moralità nella vita pubblica. Il discorso del Papa delinea un'identificazione tra il blocco cattolico e la Dc che rispecchia più le tesi di Comunione e liberazione che l'antico filone di De Gasperi».

## Arriva Fanfani il Pr protesta Cinque fermati a Trieste

maniera ingorosamente pacifica e non violenta per circa dieci minuti fino al trasporto in cellulare alla questura». I radicali contestavano al governo Fanfani «di essere stato strumento per lo scippo del referendum nonché di essersi prestato alla quinta interruzione anticipata della legislatura».

FEDERICO GEREMICCA

# «On. Iotti, il Pci dà spazio ai cattolici?»

«Berlinguer, nel suo scambio di lettere col vescovo Bettazzi, preciso che il Pci non era ateo né teista. Ma io, on. Iotti, le faccio una domanda cattiva. Il Pci non ci aiuta troppo nella contestazione che l'ala del cattolicesimo in profonde radici evangeliche muove alla Chiesa di vertice. E per rifarsi una verginità dopo che in passato i rapporti col cattolicesimo tradizionale erano stati difficili?»

sentito solo una ristretta sintesi. IOTTI - Se prendessimo le posizioni di un ala dei cattolici ci nei confronti del vertice di venteneremo in qualche modo un partito teista. Ci schierei in una contesa che guarda l'atteggiamento della Chiesa nei confronti delle cose del mondo. Nella storia del nostro partito abbiamo sempre voluto avere un atteggiamento di estremo rispetto per la fede e la religione dei cittadini qualunque essa sia. Guardiamo alla fede come problema dell'individuo in quanto tale e non del partito di cui l'individuo fa parte. Non siamo teisti. Certo alcune prese di posizione come quella della nota della Cei, che esprimono

non tentativi imbarazzati e con torti di intervenire nella campagna elettorale non mi piacciono. Ma non hanno potuto dire di più non hanno potuto dire «votate Dc» perché molte cose sono cambiate in Italia. Nel nostro paese la pace religiosa c'è e sarebbe un grave errore ripristinare vecchi steccati. Noi dobbiamo fare la nostra battaglia col più grande rispetto del mondo cattolico dicendo anche ai cattolici di votare da cittadini italiani con la libertà che la Costituzione garantisce a tutti. GIORDANO - Nell'ultima legislatura il Pci ha presentato molte proposte in materia di parità uomo e donna. Perché

quelle battaglie e di quelle vittorie pronte a pitterne altre. BRAGGIO - Alcune norme della Costituzione specie in materia di famiglia appaiono datate. Si andrà a delle correzioni? IOTTI - Ci sono state alcune proposte della commissione Bozzi e di quella per le pari opportunità. In effetti il diritto di famiglia ha saltato alcune formulazioni della Costituzione ed è bene che queste parti ormai superate vengano cancellate. BERTONE - I credenti desiderano portare nella politica specie se scelgono di militare in partiti laici tutta la loro cultura il loro senso della vita

Cronaca di un giro «porta a porta» nel quartiere della Zisa a parlare con la gente (e soprattutto ascoltare) di politica, lavoro, sicurezza

# Con Occhetto per le vie di Palermo

«Alle regionali dell'86 ho votato Pci per la prima volta. Ma sono e resto disoccupata. Mi chiamo Adriana, ho 21 anni, mi sono diplomata con il massimo. Stavolta cambierà qualcosa? Mille domande a Palermo. E a rispondere c'è Achille Occhetto. «Non le sento di fare promesse, non nelle nostre abitudini. Ma in Italia il Pci non ha mai governato. Non è ora di metterlo alla prova?»

progetto per offrire lavoro a giovani disoccupati. Antonio D'Amore, fruttivendolo, «Sono un operaio qualificato. Per tanti anni ho lavorato a Torino alla Westinghouse. Tornato in Sicilia per sbarcare il lunario sono costretto a vendere lattuga e carciofi. Quale problema dovrebbe affrontare per primo in Parlamento? Quello della violenza?»

la penso le dirò quando una miscela ha un cattivo sapore io cerco sempre di cambiarla per migliorarne il gusto. Invece io lo stesso caffè che non ci piace. Un ragazzo di scarpe. Anche questa volta il titolare è una donna. «La Dc per noi è diventata una scarpa stretta. Se ne comperassimo una di misura un po' più grande». Analogie sir gotari che spaziano via il «politichese». Dia letto Battuti folgoranti. Frasi senza sfumature. Giacinta Nasta. Cinque figli impegnati in bottega di frutta e verdura. «Ma questi rischiando di far cinquant'anni con me. I figli sono figli onorevole ma non le sembra che alla loro età potrebbero cominciare ad avere un lavoro?»

## Il garofano ai postumi

Sono già passate le dodici. Perché non fare un salto al mercato nonale di via Galilei anche se siamo fuori dai confini della Zisa? Ci si intrufola fra bancarelle piene di gente. C'è il pregiudicato per piccoli reati che vuol cono. La scure da Occhetto la proposta comunista sull'abolizione della fida perché «volano sempre gli stracci» si salvano invece i grossi delinquenti. C'è una bella ragazza di vent'anni che - racconta - la sera ormai ha paura ad uscire di casa. Anche se in compagnia del fidanzato. Il venditore di posate ce l'ha coi vigili urbani perché fioncano le multe contro di lui mentre gli abusivi veri (a suo giudizio) sono risparmiati. Si parla dell'iniziativa simbolica clamorosa della Confesercenti che qualche giorno fa ha consegnato al sindaco le chia-

## Il 20% di disoccupati

Aveva un figlio. D'Amore glielo hanno assassinato rapinati dentro lo studio di un odontotecnico. Il ragazzo aveva tentato di opporsi. La Zisa - aggiunge - sta diventando quasi un ghetto. In sezione la Scario e Nocilla avevano offerto questi dati: il 20% di disoccupati, il 80% fra i giovani, il 40% di evasione dall'obbligo scolastico, ciclo completo. In una torrefazione. Un ambiente angusto, peggio del profumo del caffè. Dice il titolare: «La situazione dovrebbe cambiare una volta per tutte. Ecco onorevole Occhetto se proprio mi chiede come

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO In giro per la città a tu per tu con la gente. All'indomani del comizio di apertura di Achille Occhetto ruscitissimo - a migliaia in piazza Policarino - questa mattina di sabato i compagni di un quartiere operaio - di antiche tradizioni democratiche non risparmiato dalla flessione comunista di questi anni (ora al 19% dal precedente 23%) - propongono una iniziativa insolita «all'americana» dice qualcuno. Il quartiere si chiama La Zisa e in centro conta 42 mila abitanti. Si va senza una meta prefissata. Con Occhetto ci sono il segretario regionale Luigi Colajanni, il segretario di Palermo Figurelli, il segretario di sezione Nocilla, il segretario della Confesercenti Costantino E. Compagni attivisti dirigenti di quartiere che lavorano con passione raddoppiata dal successo di un aper-

DOMENICA PROSSIMA

CON l'Unità UN LIBRO IN OMAGGIO DI 128 PAGINE

DIFFUSIONE 1 MILIONE DI COPIE

PAROLE PAROLAZZE VOCABOLARIO DEL PENTAPARTITO

IGNORIBILE FETTERIONE PI. MEZZA SACCA! NON VALARPO ME L'HAI GIA' DETTO POKARATE IL SE' CRUPPO GOVERNO SPADOLINI!

**Processi**  
Primo si del Csm a Rognoni

ROMA Primo si del Consiglio superiore della Magistratura al «decreto salvaprocessi» del ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni. È cominciato così un calendario fittissimo d'incontri e riunioni per evitare l'annullamento di centinaia di processi che rischiano di seguire la sorte di quelli «condannati» dalla Cassazione.

Dopo il visto favorevole della commissione riforma, il decreto affronterà oggi l'esame del plenum del Consiglio superiore della Magistratura. L'assemblea è fissata per il 11 e sarà preceduta in mattinata da un'ultima riunione della commissione, durante la quale saranno approntate eventuali «misure» al parere da sottoporre al governo dei magistrati, che a sua volta dovrà farlo proprio e girarlo al guardiasigilli.

Con il decreto, il ministro Virginio Rognoni intende bloccare la corsa all'annullamento dei processi per vizi formali, i quali comunque essendo previsti dalla legge dello Stato non potevano essere semplicemente ignorati.

Clamorose, come si ricorderà, sono state le decisioni della corte di Cassazione che hanno cancellato sentenze di importanti processi alla mafia e al terrorismo.

La nuova normativa spazza via le vecchie disposizioni relative alla formazione delle corti di assise e delle corti d'assise d'appello attribuendo al Csm prerogative che ancora non gli erano state riconosciute. Il decreto avrà effetto retroattivo, consentendo di salvare centinaia di processi, leri la commissione riforma, composta da 12 membri, è tornata a riunirsi dopo la discussione dell'altro giorno per estendere il parere da sottoporre al plenum. Ha emesso un giudizio articolato che dà un voto abbastanza alto al decreto Rognoni.

Dopo l'attentato alla caserma dei carabinieri nuova esplosione in Alto Adige

**Bombe contro gli italiani**

Dopo l'attentato alla caserma dei carabinieri ecco un nuovo attentato in Alto Adige. Questa volta è stata presa di mira la sede dei ferrovieri pensionati di Lana. Fortunatamente non ci sono feriti. Sale la tensione. Iniziativa del Pci: Aldo Tortorella, della Segreteria nazionale, ha chiesto di essere ricevuto oggi dal ministro degli Interni. Trovati manifesti deliranti in cui si parla di annientamento fisico.

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO Gli sciacalli del tritolo hanno colpito ancora in Alto Adige. Per la seconda volta, in due giorni, hanno fatto esplodere una bomba. La notte di sabato l'obiettivo è stato la caserma dei carabinieri di Terlano, la notte del 24 maggio un ordigno è stato fatto esplodere contro la caserma dei ferrovieri pensionati a Lana.

La nazione degli attentatori è arrivata a delineare, quanto meno, l'ambiente da cui è venuto l'attentato: «Da tempo sono stato minacciato - racconta - anche se io vado d'accordo con tutti, italiani e tedeschi, tanto che una delle mie figlie è sposata con un tedesco e vive a Merano. Ma c'è chi non vuole accettare la presenza di gente italiana e qualche tempo fa mi hanno incendiato la 127. Poi mi sono arrivate le minacce: italiani ve ne dovete andare se no vi facciamo saltare la casa. Questa è stata la minaccia che, la notte di domenica, è stata realizzata».

Lana, d'altra parte, è uno dei centri nevralgici delle azioni dei terroristi. In questo ridente centro del Meranese gli estremisti sono numerosi e ben organizzati.

Se il 24 maggio è la data che ricorda che «il Piave mormorava», gli estremisti sudtirolesi non si limitano certo a mormorare. Per loro la data del 24 maggio è di quelle che menano la sottolmeatura lugubre dei botti dinamitardi. Tre anni fa, sempre in occasione del 24 maggio, due comandanti degli Schuetzen (i tradizionali tiratori) saltarono per aria mentre stavano preparando un potente ordigno per un attentato. L'anno scorso, il 9 maggio, sempre a Lana, una bomba devastò la stazione ferroviaria, a cento metri di distanza dalla casa presa di mira l'altra notte.

Gli ambienti da cui provengono gli attentati non sono difficili da individuare: si tratta, evidentemente, degli ambienti estremisti che sognano

l'autodistruzione e il distacco dall'Italia. «Italiani - dice un volontario trovato vicino alla caserma di Terlano - la soluzione finale del problema italiano nel Tirolo sta per giungere» e precisano che si tratta di «provvedimenti di morte, sterminio sistematico e annientamento fisico». E anche a Lana è stato trovato un messaggio ugualmente delirante. È chiaro che il clima elettorale stimola ancor più gli estremisti nella loro escalation del terrore.

Basti pensare che la Svp, il partito di maggioranza assoluta che raccoglie la quasi generalità dell'elettorato di lingua tedesca in Alto Adige, si è data come obiettivo il raggiungimento di tre senatori e quattro deputati. Ma tale sua aspirazione viene minacciata dalla

presenza della lista del Heilmartbund, la lega patriottica che raccoglie, appunto, gli estremisti fautori dichiarati dell'autodeterminazione e che ha presentato proprie liste, dopo aver invano tentato di condizionare la formazione della lista Svp.

C'è, tra i dirigenti della Svp, chi teme che la lega possa raccogliere più voti di quanti ne raccolse nelle politiche dell'83 e giunge, addirittura, ad ipotizzare un suo incremento del 50%.

Lo stesso Magnago, il leader cansmatico della Svp, pur non parlando della bomba di Terlano, sabato, a Salisburgo, ha preso nettamente le distanze dalle «richieste esagerate» affermando che «solo gli obiettivi realistici devono essere perseguiti con costanza e fermezza».

**Fermato l'aggressore**

**Studentessa svedese in vacanza a Roma violentata e derubata**

ROMA Per due serate consecutive in discoteca ha recitato la parte del bravo ragazzo, sabato notte ha gettato la maschera, ha trascinato in una pineta Maria L. 23 anni, studentessa svedese in vacanza nella capitale. L'ha violentata e derubata. La giovane, dolente e umiliata non s'è data per vinta. Ha raggiunto a piedi la città, s'è fatta medicare in ospedale poi ha convinto l'agente di turno del nosocomio ad accompagnarla in auto nella casa del suo violentatore.

Alle dieci di ieri mattina Giorgio Di Antonio, 24 anni, altri precedenti penali proprio per violenza, era già rinchiuso nelle camere di sicurezza della questura di Roma. È accusato di violenza e furto.

I due giovani s'erano conosciuti giovedì sera in una discoteca del centro, nei pressi

della stazione Termini. Per conquistarsi la fiducia di Maria, Giorgio Di Antonio ha tenuto per due giorni un atteggiamento irreprensibile. Si sentiva talmente sicuro che l'ha persino invitata a casa dove abitava con la famiglia. Sabato sera quando Maria era ormai convinta di avere conosciuto un amico l'ha invitata a fare una passeggiata verso il mare, ad Ostia. Arrivati in pineta però l'atteggiamento del giovane è cambiato all'improvviso. L'ha aggredita, violentata, le ha rubato i soldi dalla borsetta e l'ha lasciata a piedi graffiata e dolente a venti chilometri dal centro. Era certo che la giovane non avrebbe mai trovato il coraggio di denunciare.

Ma le cose, grazie alla tenacia di Maria, sono andate un po' diversamente.

**Brescia**

**Cesare Ferri esce dal carcere**

BRESCIA Eccolo Cesare Ferri, accusato al padre visibilmente soddisfatto, all'uscita del carcere di Canton Mombello, dopo tre anni di reclusione. Com'è noto l'uomo, insieme con Alessandro Stapanoff e Sergio Latini, sabato è stato assolto per insufficienza di prove nel quarto processo celebrato per la strage di piazza della Loggia a Brescia. Fra tre giorni ricorre il 13° anniversario di quel 28 maggio 1974 quando l'esplosione di una bomba durante un comizio antifascista provocò la morte di otto persone e il ferimento di numerose altre. La strage di Brescia resta per ora senza colpevoli.



**Lo scandalo Candellero**

**«Bufera alpina» con truffa**

«Il Corriere alpino», quotidiano di Torino e provincia, di area liberale, nato a Pinerolo circa sei mesi or sono, ha improvvisamente cambiato direttore e sta per passare nelle mani di una nuova proprietà, pare di area cattolico-democristiana. Potrebbe essere una notizia di poche righe: a monte di questi improvvisi mutamenti, vi è una vicenda alquanto strana, a dir poco, che merita di essere raccontata.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NINO FERRERO

TORINO Nel numero di ieri (il 122 per l'esattezza) del «Corriere alpino», il direttore uscente Edoardo M. Fiammotto, rivolge un «saluto e un grazie ai lettori», spiegando il motivo del suo abbandono. Gli succederà da domani («Il Corriere alpino» non esce il lunedì), Franco Collidà, non più giovane giornalista di collaudata esperienza, già attivo collaboratore del foglio pineroiese. Sotto il riquadro con il saluto dell'ex direttore, un altro articolo del «garante», il sacerdote Alberto S. Girello, anche direttore del «Corriere di Saluzzo». Ed ecco alla vicenda che ha causato questa piccola «bufera alpina».

Tra i soci fondatori del «Corriere alpino» il più importante è stato un certo Nuccio Candellero, facoltoso commerciante di Pinerolo, 49enne, noto esponente piemontese del Pli, titolare di una finanziaria denominata «Raco Sas». Ebbene, il signor Candellero da alcuni giorni è misteriosamente scomparso, inseguito da una comunicazione giudiziaria «per truffa aggravata e continuata». Una truffa che stando ai primi accertamenti svolti dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e dal procuratore della Repubblica di Pinerolo, Rosario Cutelli, oscillerebbe dai 18 ai 30 miliardi.

Senza ulteriori novità invece sembra essere la vicenda del presidente dell'Avellino Graziano. Una sola notizia è giunta, la squadra di calcio non corre pericolo: una precisazione non banale se si considera che questo è il terzo presidente della squadra in nove anni a finire nei guai con la giustizia.

Ma a lungo andare al «pentolone» è saltato il coperchio e il clamoroso «buco» finanziario è ora sul tavolo della Procura pineroiese. L'autore della truffa, scomparso da circa una settimana, si è fatto vivo nei giorni scorsi con una lettera spedita dal suo segretissimo rifugio, in cui, oltre a rassegnare le dimissioni da consigliere comunale di Vigone (ma la direzione provinciale del Pli lo aveva già sospeso «in via cautelativa»), offre, per ora, quattro miliardi e 400 milioni, come primo risarcimento ai suoi molti creditori.

Questa, nelle sue grandi linee, la curiosa vicenda dei containers fantasma, che sia pure indirettamente ha coinvolto anche il direttore del «Corriere alpino», Edoardo M. Fiammotto, legato da stretti vincoli di amicizia con il Candellero, ha ritenuto infatti di lasciare la direzione del quotidiano piemontese per correttezza, «al fine di garantire come precisa nel suo saluto al lettore - la totale estraneità del giornale» da lui diretto allo scandalo che in questi giorni ha movimentato le cronache di Torino e provincia.

Lo scandalo per i fondi della ricostruzione arriva a Eboli  
Sotto inchiesta Pezzullo, candidato Psi (ex dc)

**S'indaga sul «re della pasta»**

Si allarga lo scandalo dei fondi per la ricostruzione degli insediamenti industriali danneggiati dal terremoto dell'80: dopo l'ordine di cattura contro il presidente dell'Avellino, Graziano, una comunicazione giudiziaria a Sossio Pezzullo, «re della pasta», candidato Psi al Senato nel collegio di Eboli, per l'ampliamento dell'azienda nella quale è entrato come socio, per un terzo, anche De Benedetti.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

EBOLI Dopo l'amico di De Mita, il candidato del Psi, leri è giunta infatti la notizia che è stata inviata, qualche tempo fa, dal sostituto procuratore Erminio Rinaldi, una comunicazione giudiziaria al «re della pasta», Sossio Pezzullo, candidato al Senato per il Psi nel collegio di Eboli. Lo stesso Pezzullo non ha negato questo avviso di reato, ma ha affermato di aver avuto la comunicazione giudiziaria, nata da una denuncia anonima, a causa dell'ampliamento del proprio stabilimento ebolitano. L'industriale ha anche aggiunto di aver fornito alla magistratura, anche questo da

tempo, una documentazione ampia per provare la falsità delle accuse. La comunicazione giudiziaria riguarderebbe appunto i contributi ottenuti per ingrandire lo stabilimento di Eboli, che tutti dicono sia costato ben 100 miliardi. «Un'operazione - affermano tutti nella cittadina - non speculativa che ha dato, ad onor del vero, occupazione». Sossio Pezzullo è stato però candidato a sorpresa nel collegio senatoriale per il Psi. Ha avuto di recente, proprio con la ristrutturazione dello stabilimento ebolitano, un successo che gli è invidiato da molti industriali meridionali: nella so-

cietà è entrato con un terzo delle azioni il «mitico» De Benedetti. Insomma la vicenda dei fondi per la ricostruzione industriale si allarga: per oggi è prevista anche la costituzione di Elio Graziano, il presidente dell'Avellino calcio (arriverà a Salerno in elicottero, dicono i bene informati), ricercato per i reati di falso in atto pubblico e di truffa aggravata ai danni dello Stato.

A Salerno però prende sempre più corpo una serie di dicerie che hanno dello stupefacente: la «guerra dei contributi» per la ricostruzione sarebbe tutta chiusa all'interno delle logiche delle clientele della Dc e del Psi. Storie, a sentire anche gli abitanti di Eboli, ben documentate, da questo o quell'episodio, ma nessuno si sente di confermarle con nome e cognome. Ed ecco che la gente nel bel mezzo della piazza ovale del centro salernitano racconta che Sossio Pezzullo, il giorno prima di un appuntamento con l'onorevole Forlani (un mercoledì, precisano i più attenti al calendario), avrebbe tradito la propria fede democristiana ed avrebbe accettato la candidatura al Senato che gli era stata offerta (o imposta dicono i più cattivi) da Carmelo Conte. Ma non solo, l'industriale avrebbe avuto anche, proprio qualche giorno fa, uno scontro con un assessore comunale di Eboli (naturalmente della Democrazia cristiana) al quale avrebbe chiesto il voto, pena gravi ritorsioni se non avesse accettato. L'assessore è un dipendente dello stabilimento ampliato.

Vere o false che siano queste storie, di certo c'è che andando avanti e indietro nella Villa la gente non parla che della «vendetta di De Mita», di quale sollecitato appunto da questi due scarti (vale a dire l'accettazione della candidatura per il Psi e la richiesta di voto ad un esponente dello scudo crociato) avrebbe reagito rendendo pubblica la comunicazione giudiziaria contro il «re della pasta». La gente dice anche che l'iniziativa contro Graziano è appunto

una manovra dei socialisti, insomma aumenta la confusione. Tutti questi racconti sono frutto solo della fantasia della gente? Certamente da queste parti tutti sembrano essere diventati, stando a quello che si racconta, dei burattini in mano ai potenti e la vicenda dei fondi della ricostruzione sembra essere solo il canovaccio di potenti e clientele. Tra qualche giorno, anche grazie al can-can fatto dai giornali, il «re della pasta» sarà interrogato dal magistrato al quale, lui candidato Psi, ritenuto grande amico fino a qualche giorno fa della Democrazia cristiana, potrà spiegare la vicenda denunciata dall'interlocutore anonimo.

Senza ulteriori novità invece sembra essere la vicenda del presidente dell'Avellino Graziano. Una sola notizia è giunta, la squadra di calcio non corre pericolo: una precisazione non banale se si considera che questo è il terzo presidente della squadra in nove anni a finire nei guai con la giustizia.



Il presidente dell'Avellino calcio Elio Graziano

**Napoli**  
Carro-merci piomba sul metrò

NAPOLI Un carro-merci che proveniva dalla stazione di Napoli-Campi Flegrei, diretto a Torre Annunziata, è deragliato lungo il tratto di strada ferrata Mergellina-piazza Garibaldi, dove sono in corso lavori di rifacimento della massicciata. Il carro-merci, che era in coda al treno, è uscito dai binari nei pressi della stazione di piazza Cavour e dopo essere stato trascinato per alcune centinaia di metri si è ribaltato, sempre in galleria, quasi all'ingresso della stazione di piazza Garibaldi. Il carro-merci, l'ultima carrozza di un convoglio della metropolitana diretto a Pragnoli, senza gravanti ai viaggiatori. Una donna ha riportato contusioni.

**Chioggia**  
Donat Cattin, con le vicende dell'atrazina, ha fatto scuola: quando la presenza di un inquinante supera i limiti di legge, che c'è di meglio se non innalzarli? Così, di fronte alla quantità sempre maggiore di pesce che non viene immesso nel mercato perché zeppo di mercurio, i produttori hanno annunciato: «Chiederemo al governo che innalzi la soglia attuale di concentrazione ammessa, 0,7 milligrammi di mercurio per chilogrammo. Se no, non potremo più pescare nulla». Lo ha anticipato il dottor Giovanni Lenarduzzi, presidente della Unio cooperative pesca del Veneto (una delle più potenti d'Italia) nel corso di un convegno conclusosi a Chioggia sull'inquinamento da mercurio e metilmercurio nel Mediterraneo. I lavori, naturalmente, avevano confermato - sia pure con tutt'altre intenzioni - le preoccupazioni mol-

to serie sulla presenza nel pesce del metallo altamente tossico. Nell'incontro di Chioggia, organizzato da Regione e Università di Padova, sono stati presentati i primi risultati di una ricerca coordinata in Italia, Jugoslavia e Grecia dal'organizzazione mondiale della sanità. Louis Saliba dell'Oms, il ha riassunti così: «Esistono davvero gruppi di popolazioni ad alto rischio, soprattutto lungo le coste: sono i pescatori e chi abitualmente consuma troppo pesce, specialmente se di grosse dimensioni. Inoltre, la maggior parte dei campioni esaminati e risultati inquinati sono impregnati di metilmercurio». Cioè una delle più pericolose fra le neurotossine, che aggride in forma acuta gli apparati digerente e renale dell'uomo e, nelle intossicazioni croniche, il cervello. Ecco gli esiti delle principali indagini condotte in Italia, come sono stati riferiti

**Decreto sul pesce al mercurio?**

Lo chiedono i pescatori veneti per innalzare i limiti di concentrazione ammessa «Altrimenti non lavoriamo più» Una ricerca dell'Oms

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

dagli operatori di varie Unità sanitarie, di istituti universitari e dell'Istituto nazionale della nutrizione di Roma. Treviso: la concentrazione più alta di mercurio è nel Tirreno settentrionale. Dopo un'analisi di 14 specie di pesci fra le più comunemente mangiate, risulta che in un pasto si ingeriscono normalmente 500 nanogrammi di mercurio per ogni grammo di prodotto fresco, decisamente troppi. Un'altra ricerca ha accertato -

contrariamente a quanto si riteneva - che i tonni si impregnano di mercurio una volta entrati nel Mediterraneo attraverso lo stretto di Gibilterra, e non viceversa. L'analisi di campioni di capelli delle popolazioni costiere dell'Argentina e dintorni e di Siena, ha dimostrato la presenza del metallo in quantità fortemente superiore nelle prime. Tanto che è iniziato un nuovo controllo sui bambini nati da madri con concentrazioni di

mercurio nei capelli superiori al limite massimo; secondo studi di altre nazioni, in questi casi più della metà dei bambini presenta varie anomalie. Un'altra ricerca ha messo a confronto abitanti di Ravenna, Fiumicino e Bagnara Calabra. Questi ultimi, risultati i maggiori consumatori di pesce, hanno presentato una media di mercurio nel sangue cinque volte superiore a quella nazionale. A Bagnara il 27% dei pescatori ed il 6% della popolazione supera «sensibilmente» il limite critico.

Adriatico: nel corso del 1986 ad Ancora sono stati analizzati 376 pesci appena pescati, di grandi dimensioni (sparoli, palombi, gattucci, tonni e cagnoli). Il 23% ha presentato un contenuto di mercurio superiore ai limiti di legge. La concentrazione è più alta nelle specie che vivono sui fondali e negli esemplari

più anziani. Più rassicuranti gli esiti di due ricerche condotte a Chioggia e nella laguna di Venezia. Molluschi e crostacei risultano pressoché indenni da inquinamento da mercurio. Nei pesci lagunari la contaminazione è bassa in alcune specie (ad esempio i celati), maggiore in altre, soprattutto quelle carnivore come le anguille, le passere ed i ghiozzini. Conclusioni? L'inquinamento marino da mercurio, dovuto prevalentemente agli scarichi di fabbriche di soda caustica, cartiere, industrie organiche di sintesi e miniere (nei paesi del Mediterraneo è concentrato il 50% della produzione mondiale), ma talvolta anche a cause naturali, in alcuni punti è davvero preoccupante. Non mangiare più pesce? No, hanno detto i ricercatori, il vero pericolo sta nel mangiare certe specie troppo frequentemente.

**NEL PCI**

**Stasera in Tv lo spot sugli anziani girato da Scuola**

Oggi alle ore 18 sulla rete televisiva Raidue, andrà in onda la seconda trasmissione autogestita del Pci, che si occuperà della condizione degli anziani, dei loro problemi e delle loro aspirazioni. Il filmato è stato girato nel Centro anziani di Poggibonsi (Siena) sotto la regia di Ettore Scala. Sempre oggi, alle ore 22,30 circa, andrà in onda su Canale 5 «Let-tornada». Partecipa Stefano Rodotà.

Manifestazioni di oggi. G. Angius, Ittiri (SS); A. Bassolino, Casoria (NA); G. Chiaromonte, Potenza; L. Colajanni, Trapani; E. Macaluso, Agrigento; A. Minucci, Siena; G. Pellicani, Mestre; A. Reichlin, Trani; A. Rubbi, Imola e S. Biagio (FE); G. Tedesco, Bari; L. Trupia, Bruxelles; P. Folena, Pavia e Milano; A. Alinovi, Salerno; F. Bassanini, Pavia; A. Cederna, Pescara; L. Conti, Scandicci (FI); G. Fiori, Oristano; V. Foa, Novara; S. Garavini, Torino; N. Ginsburg, Terni; A. Giolitti, Venezia; F. Imposimato, Face Standard di Caserta; L. Liborini, Palermo; P. Lusa, Trieste; E. Masina, Vicenza; G. Nebbia, Bari; D. Novelli, Chivasso (TO) e Valenza Po (AL); P.L. Onorato, Firenze e Rifredi (FI); C. Petruccioli, Cinesello Bassano (MI); L. Perelli, Roma; S. Sedoli, Bologna; E. Tassi, Arezzo; G. Vacca, Bari; L. Violante, Taranto.



A Milano Il Comune offre mille bici

MILANO «Non si chiede e non si paga. Non si lega e non si ruba». All'insegna di questo slogan degno del paese della cuccagna ieri pomeriggio hanno preso il via le mille biciclette gialle che il Comune di Milano ha messo a disposizione dei cittadini. Alle 14 dal cortile del Castello Sforzesco sono partiti sette cortei «gialli» che hanno raggiunto altrettante piazze del centro da piazza Duomo a piazza Fontana a piazza Sant' Ambrogio a piazza della Scala.

Alle 15 tutte le biciclette - carenate con sella a prova di pive, freni a tamburo e ruote larghe per evitare le rotte dei tram - erano a spasso lungo le strade comprese nella cerchia dei Navigli. In sella bambini, anziani, genitori con figli a tracolla, militari in libera uscita. L'obiettivo dell'iniziativa? «Suggerire ai cittadini un rapporto più umano e meno stressante con la città e con il traffico», si sostiene nel depliant distribuito per l'occasione.

Di parere un po' diverso un vigile urbano: «È una grande operazione di beneficenza», ha sostenuto senza nascondere un leggero sarcasmo. Scarsa fiducia nella civiltà dei milanesi? In realtà la maggior parte della gente ha mostrato di gradire la simpatica iniziativa, anche se non mancano i pessimisti che nutrono poche speranze di veder tornare alla base molti dei robur i biccici. Alle 17 sono giunte le prime segnalazioni. Tutto sotto controllo, hanno riferito le pattuglie in perlustrazione a parte qualche «vittima». Alcune bici sono state abbandonate in mezzo ai parchi pubblici, altre lungo le strade.

È presto per dire cosa succederà. L'iniziativa durerà sei giorni. I primi trenta il servizio sarà gratuito, dopo si pagheranno duemila lire per mezza giornata. Resta un mistero il modo in cui verrà eseguito il controllo. L'integrità del civico patrimonio ciclistico milanese è insomma affidata soprattutto al senso civico dei cittadini.

Padova In permesso Massimo Carlotto

PADOVA Massimo Carlotto, il giovane padovano accusato dell'omicidio della ventiquattrenne Margherita Magello - avvenuta a Padova nel 1976 - condannato con sentenza definitiva a 18 anni di reclusione, ha lasciato ieri il carcere di piazza Castello a Padova - nel quale si trovava dal 1985 - dopo aver ottenuto un permesso di otto giorni. Carlotto lo aveva chiesto nel febbraio scorso per trascorrere qualche giorno con i familiari e per potersi sottoporre ad esami specialistici essendo affetto da una alterazione del metabolismo lipidico. Massimo Carlotto il cui caso ha sollevato molte discussioni ha presentato richiesta di revisione del processo. La Corte d'appello di Venezia, che si è già riunita due volte per discutere la domanda di revisione, tornerà a riunirsi per esaminare l'istanza il 27 maggio prossimo.

Una manifestazione nazionale Arriveranno in 20mila per una grande prova di forza Otterranno qualcosa?

A Roma i docenti dei Cobas

Dopo i «no» della Falucci, dopo lo scontro con i sindacati, qual è il possibile sbocco della «vertenza scuola»? I Comitati di base stamattina faranno la loro prova di forza in ventimila (cifra della vigilia) manifesteranno nella capitale. E il peso che mettono sul piatto per evitare che il gran finale si svolga solo in «scrutini per forza». Che cosa chiedono alle controparti? Come leggere queste richieste?

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Ventimila in piazza prevedono loro. Questa mattina i romani li vedranno sfilare da piazza della Repubblica a Santi Apostoli, leggeranno i loro slogan e cartelli, li ascolteranno gli slogan, decifreranno le facce. Quali sono le parole d'ordine degli insegnanti dei Comitati di base e quali sono le loro rivendicazioni? Gli slogan contro la Falucci e contro i sindacati tutti dalla Cgil allo Snals. La piattaforma «distribuzione del fondo» di incentivazione e parziale recupero del semestre 85 perso nella contrattazione no alla selezione dei formati prevista per settembre, no alle proposte sindacali sul precariato, sì a una sanatoria e insieme a un blocco dei concorsi, riduzione delle classi a venti alunni, agibilità sindacale nelle scuole, a prescindere dalle sigle di appartenenza. La piattaforma fino a poche settimane fa compendiate in altri due punti: 400.000 lire di aumento per tutti i passaggi dei docenti all'ottavo livello. Ma nella fase finale della lotta, dopo quattro o cinque

mesi di blocco degli scrutini i Cobas sopravvissuti i Cobas proliferati nel frattempo i 200 «comitati» su 39 province, insomma che hanno reso esplosiva questa fine d'anno scolastico, hanno scartato lo sciolto. Più su «no» che sui «sì» più sui rifiuti che sulle proposte. I Cobas affrontano il braccio di ferro con i sindacati e il governo hanno deciso di bloccare anche gli scrutini di fine d'anno saltare tutti i livelli delle istituzioni e rivolgersi a Fanfani direttamente. Ventimila in piazza a fronte di una popolazione insegnante di circa un milione di teste, di una popolazione studentesca di circa dieci milioni di ragazzi. Bastano e loro richieste a «giustificare il malessere causato agli studenti e alle famiglie a «compensare il boicottaggio di un'attività che coinvolge altri docenti? L'agitazione nelle scuole e in corso da novembre scorso e nata in torno a un accordo che si an-

Nelle scuole scrutini bloccati ma nelle ultime ore si è aperto qualche spiraglio Una giornata decisiva

dava discutendo. Si è radica lizzata ed è diventata violentemente antisindacale a con tratto firmato dopo il 21 febbraio e dopo una consultazione considerata «una farsa». Dietro il linguaggio burocratico amministrativo con cui sono espresse le richieste che insegnano non e che cosa sarà invitato a leggere nei cartelli dei Cobas? «Rifiuto di una filosofia un po' confindustriale un po' artigianale da cui nasce l'idea del fondo. Prima di dare incentivi prima di distribuire premi si garantiscono stipendi accettabili», spiegano i docenti. «Rifiuto di altri carrozoni clientelari aspirazione a un aggiornamento degno di questo nome. Miglioramento delle condizioni di lavoro, rifiuto di una rappresentanza sindacale che questo movimento ha messo in crisi». Più ambiguo il discorso emerso finora sul precariato, da un lato ecco il rifiuto di logiche selettive dall'altro

chiusura alle nuove leve. Questi sono i «no» su cui si chiede una risposta subito in serendoli in una discussione sulle parti aperte del contratto. Discussione in cui se anche le prossime ore confermeranno la rottura con Cgil, Cisl, Uil e Snals i Cobas vogliono entrare direttamente saltando le «tutele». Alla ricerca di uno sblocco politico della vertenza la speranza è che il numero dei manifestanti stamattina induca la Falucci a ripensarsi sulla minaccia di tagliare la testa al toro precludendo o decretando sostituzioni o collegi imperfetti. Punte solo punte di un iceberg una montagna di disagio. Quello della condizione insegnante in Italia. Che il movimento dei Cobas definito «prepolitico», «luddista», che si definisce da solo «antideologico», «apolitico», questo movimento tutto da studiare per varietà sociale, anagrafica da fotografare per insista

Un'oasi verde alle porte di Roma



A due passi da Roma tra Fiumicino e Fregene con alle spalle Maccarese e di fronte la spiaggia di Focene è nata ieri mattina una nuova oasi verde del Wwf. La riserva di Macchagrande, 1.280 ettari comprendono una magnifica macchia mediterranea alla quale fanno da contorno grandi prati incolti, una zona umida e alcuni tratti di duna costiera. La Macchagrande è formata da grandi lecci e farnie, il sottobosco ospita ginepri, eriche e splendide fioriture di viole e orchidee selvatiche. Nella zona è stata segnalata la nidificazione dell'arone rosso, mentre comuni sono la garzetta e l'arone cenereo. Venti ettari saranno messi a disposizione della cooperazione «Nautica» per lo sfruttamento dell'agricoltura biologica, che consiste nel coltivare ortaggi, cereali, frutta senza usare pesticidi e con criteri chimici dannosi per l'ambiente e per la nostra salute.

Un colpo «alla stagnola» andato male

Ingenoso ma non sufficientemente disinvolto un algerino di 33 anni ha visto fallire per un soffio il suo piano strategico per impossessarsi di capi firmati «Armani». È entrato nel negozio di via Sant'Andrea di Milano «armato» di una valigetta federata di carta stagnola necessaria per neutralizzare le targhette magnetiche applicate sui vestiti. Ha riempito il contenitore di abiti per il valore di otto milioni e si è precipitato all'uscita. L'allarme non ha suonato ma l'eccessiva fretta del cliente ha insospettito i commessi che l'hanno rincorso quando ormai l'uomo era per strada. Inutile aggiungere che Hamouda Hocine è finito in carcere.

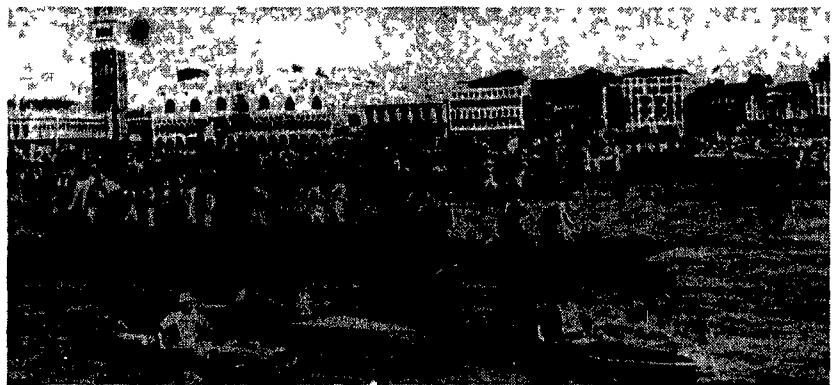
Si drogava Per paura dell'Aids si uccide

Un'altra vittima della psico- si da Aids a Milano. Un ragazzo di 27 anni Marco De Giovanni da tempo tossi codpendente si è tolto la vita con un colpo di pistola dopo aver appreso di essere sieropositivo ai test a quale si era sottoposto. Sabato pomeriggio il giovane ha atteso che l'anziana madre uscisse da casa e poi senza un biglietto o un messaggio si è sparato un colpo alla testa. Ora la polizia sta indagando sulla pistola, un calibro 38 per accertare come Marco De Giovanni ne sia venuto in possesso. L'arma infatti non risulta essere mai stata registrata negli archivi della questura.

Industriale rapito dalla «ndrangheta»?

È salito sabato mattina su un furgone della sua azienda la «Cis sud» (prefabbricati in cemento) insieme con due persone. Da quel momento di Domenico Vaccari di Locri (Reggio Calabria) si è persa ogni traccia. Le battute effettuate dalle forze dell'ordine per tutta la giornata di ieri non hanno dato alcun esito, né si è trovato il furgone con il quale l'uomo si è allontanato. Il padre dell'industriale Nicola Vaccari fu imputato nel maxiprocesso contro la «ndrangheta» celebrato nell'81 a Reggio Calabria ma fu assolto dalla Corte con formula ampia. La famiglia ritiene che Domenico sia stato rapito a scopo di estorsione, ma gli inquirenti non escludono una vendetta della criminalità organizzata.

ANNA MORELLI



Vogalonga a Venezia 750 barche nei canali

VENEZIA. Oltre 2500 vogatori su più di 750 barche hanno partecipato ieri alla 13ª edizione della «Vogalonga», la maratona che per 32 chilometri si snoda attraverso le isole più belle della laguna di Venezia. Il via alla regata non competitiva organizzata per sensibilizzare i veneziani e autorità sul problema del «moto ondoso» è stato dato poco dopo le nove con un colpo di cannone. Le imbarcazioni più velo-

ci già circa due ore dopo avevano raggiunto la Punta della Salute in bacino San Marco. Il primo ad arrivare alle 11.05 è stato un «kajak» di Firenze seguito da una «jole» a otto della società veneziana «Quenni». Molti gli equipaggi esteri. Tra gli stranieri la barca più applaudita una canoa di undici anziane signore di Amburgo la cui età complessiva raggiungeva i 700 anni.

Terremoto Scosse nel Bresciano

Una scossa di terremoto è stata avvertita ieri mattina poco prima di mezzogiorno e trenta nelle Alpi Giudicarie a cavallo tra il Trentino e la Lombardia. Squadre di soccorsi della protezione e dei vigili del fuoco sono immediatamente partite verso le comunità montane e i centri più isolati sulle montagne per verificare i danni ma all'incirca per il momento non sembra che ci siano feriti. La scossa dell'intensità del sesto grado della scala Mercalli è stata avvertita più chiaramente nelle località di Magasa, Gardola e Vesso in provincia di Brescia e a Trento Rovereto, Riva del Garda e Gargnano. I più allarmati sono stati gli abitanti degli ultimi piani dei

palazzi più elevati a Trento. Poco prima di mettersi a lavoro la hanno visto i lampadari oscillare vistosamente. Qualche cornice di vecchi stabili e crollato crepe si sono aperte in alcune vecchie case abbandonate. Preoccupazione anche tra gli abitanti del versante sud occidentale del Trentino dove il terremoto è stato avvertito in maniera molto chiara. A causa dei rilievi orografici la scossa ha avuto conseguenze molto variabili e proprio per questo continuano i sopralluoghi dei mezzi di soccorso per accertare se qualche piccolo centro è rimasto isolato. Alle 13 e 32 c'è stata una seconda scossa molto più lieve registrata solo dagli strumenti di rilevazione dell'istituto nazionale di geofisica.

Destinate ai giovani sono bevande di frutta e uva: finora potevamo solo produrle Sono un successo negli Stati Uniti Ecco i coolers, vini anti-Coca Cola

I «coolers», le bevande vinose a base di vino e di frutta sono state autorizzate per decreto anche in Italia. Fino ad ora le producevamo ma solo per l'esportazione, non potevamo cioè metterle in commercio, ma potevamo vendere e consumare quelle importate da Germania, Francia e altri paesi della Cee. Ora si attende il regolamento che dovrà essere approntato dal ministero della Sanità.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Uno spot pubblicitario avvertiva l'attenzione arrivando a piemontesi. Riferendosi non ad eventi storici e «guerrieri» ma semplicemente ai vini prestigiosi (anche se qualche volta al metanolo) di quella terra. Ora a tremare dovrebbero essere colossi come la Coca Cola o la Spaten o la vecchia Guinness. La scommessa è grossa, non c'è dubbio. Ma perché non provare? Da anni le Regioni più «vino se» d'Italia sollecitavano al

ministero dell'Agricoltura e al governo un decreto che permettesse la vendita sul nostro territorio di «bevande vinose» di bevande cioè leggere a basso contenuto alcolico. Il decreto ora c'è ed è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. È troppo presto per fare previsioni? Forse, ma qualcosa si può già dire.

Innanzitutto che questo tipo di bevande, insieme ai vini e coolers (succhi di frutta e vino e acqua) sono già una realtà produttiva italiana riservata all'esportazione e che il successo dipenderà ancora una volta dalla qualità del prodotto. Ci dice Giorgio Ceredi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna: «L'approvazione del decreto è un passo in avanti importante. Ora bisogna attendere il provvedimento e poi il regolamento. Ci vorranno conoscere le percentuali di vino frutta acqua, che comportano queste bevande. È un punto di merito da non sottovalutare. È chiaro che una cosa è il wine beverage e com posto per il 10 per cento di frutta e poi per il resto di tutta uva, o se le percentuali delle componenti sono diverse». E quindi un aiuto alla nostra produzione vitivinicola? «Naturalmente sì, ma non si tratta di prodotti che si contrappongono al vino. Il provvedimento

è utile perché ci potevamo trovare. Tra qualche anno da vini ad una invasione di questo tipo di bevanda proveniente dall'estero. Era stupido tagliarli fuori da un mercato che in altri paesi va benissimo. Basti l'esempio delle Cantine Riunite di Reggio Emilia che con queste bevande hanno sfondato all'estero dove ne vendono milioni di casse». Qualcuno dirà: «ci sembra già di sentirlo - che il vino fa concorrenza a se stesso e che questo è sleale. Ma la risposta è già pronta i giovani chiedono sempre di più vini leggeri, anzi leggerissimi e con i «coolers» o «wine beverage» potremmo insegnare ai giovani ad accostarsi alla uva oggi e al vino domani. Serviranno queste bevande «soft» a ridurre le eccedenze di vino? E quello che si spera e ci si augura. In attesa che il ministero della Sanità (a cui

Gravi danni In fiamme «Frette» di Monza

CONCOREZZO. Ammonivano ad oltre due miliardi e mezzo di lire i danni provocati dall'incendio che ieri pomeriggio ha distrutto un capannone adibito a magazzino del lo stabilimento di tessitura «Frette Spa» di Concorezzo nei pressi di Monza. Sono andate in fumo tutte le scorte della fabbrica, soprattutto filati di cotone. Non sono stati segnalati danni alle persone. L'incendio è scoppiato intorno alle ore 15. Gli addetti alla vigilanza hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco di Monza che hanno ricevuto rinforzi anche da Milano. L'opera di spegnimento ha richiesto oltre tre ore. Le cause del disastro sono ignote. La fabbrica che occupa ottantacinque lavoratori sarà costretta a sospendere per alcuni giorni l'attività. Non dovrebbero esserci infortuni per i posti di lavoro.

Incidenti Nove morti sulle strade sabato notte

UDINE. Un sabato quello scorso lunettato da nove morti sulle strade del nord Italia. Presso Castions di Strada (Udine) quattro persone hanno perso la vita in uno scontro frontale di due auto alle quattro di mattina. Si tratta dei fratelli Lucio e Roberto Lauto di Grado (Gorizia) di Sergio Del la Vedova di Gallenardo di Le stizza (Udine) e di Sabina Gregorini 21 anni di Grado. Altri tre giovani che aveva trascorso la serata a ballare sono morti dopo essersi schiantati contro un muro sul quale la collega il comune di Venustus con Susa (Toro). I tre amici, Alberto Marti no Duca, Maria Rosa Guido e Massimiliano Milano sono deceduti sul colpo. Infine due persone, Paolo Favaro 55 anni e Vittorio Falagussa di 57 sono annegate nelle acque di un canale in seguito ad uno scontro della loro auto con un'altra che li ha sbalzati nel corso di acqua nei pressi di Cona (Venezia).

L'hanno seviziata col cacciavite

MARGHERITA DI SAVOIA DI LOCRI. Sono entrati in casa scassando la porta con un grosso giravite e quando Carmelina Conti, una anziana pensionata nubile di 78 anni, si è rifiutata di consegnare i magri risparmi di tutta la sua vita, l'hanno pestata a sangue. Non contenti non hanno esitato a seviziarla ignobilmente con il cacciavite provocando un taglio di due centimetri alla vulva. L'allucinante scena da «Rancia meccanica» si è consumata nella tarda serata di sabato quasi a mezzanotte in una casa della centralissima

ALDO VARANO

lanciata dalla donna che cercava un aiuto, dichiara di aver sentito nulla. Di certo nessuno è intervenuto per tutto il periodo dell'aggressione che è durata parecchio tempo. Solo quando i due seviziatori sono andati via l'anziana pensionata è riuscita a trovare la forza di trascinarsi fino all'abitazione di una vicina di casa che ha lanciato l'allarme. Ai carabinieri la donna è apparsa in uno stato pietoso. Colpita a calci e pugni in tutto il corpo sanguinava e aveva l'occhio destro tumefatto. Il suo etto nasale rotto. A decine i graffi in tutto il corpo. Nella stesura provvisoria del rapporto al magistrato in linguaggio burocratico il partecolare è agghiacciante. «Le è stato introdotto in oggetto non meglio identificato nella vagina» i violentatori arraffati dieci milioni in contanti che la donna custodiva nascosti in un cassetto, si sono dileguati. Ricoverata in ospedale la si

registra un episodio così brutale. Nel paese bande di giovanissimi si confrontano seminando il terrore tra la gente. I colpi di pistola contro negozi e saracinesche talvolta per il gusto di sparare e fare danni non si contano più sempre più numerosi sono i giovanissimi coinvolti in fatti di sangue. Lo scorso anno furono uccisi due ragazzi dovuti alla lotta tra bande di piccola delinquenza. E spesso l'apprendi stato che sfocia con l'affiliazione alle cosche mafiose.

1 PREMIO PER CHI SCRIVE, 100 PREMI PER CHI LEGGE, 1 LIBRO IN REGALO.

Tutto con L'Espresso oggi in edicola.

PREMIO LETTERARIO INEDITO-L'ESPRESSO

**Disarmo  
Riunione  
Nato a  
Bruxelles**

BRUXELLES Da questa mattina, con l'eccezione di Francia e Islanda, i ministri della Difesa in rappresentanza dei paesi europei della Nato, si riuniscono a Bruxelles con il compito di concordare una posizione comune in materia di disarmo e di rafforzare al tempo stesso la difesa europea. La riunione del cosiddetto «Eurogruppo» precede la sessione del Comitato di pianificazione della difesa Nato, che si terrà invece domani e mercoledì sempre a Bruxelles alla presenza del titolare del Pentagono, Caspar Weinberger.

Nell'agenda dei lavori dell'Eurogruppo figurano la collaborazione nel settore bellico-industriale; la coordinazione dei piani di difesa; il potenziamento delle forze convenzionali; l'analisi del negoziato sul disarmo in corso tra Stati Uniti e Urss. È quest'ultimo il vero scoglio: la Germania del cancelliere Kohl ancora non si è pronunciata sull'ipotesi di «opzione zero allargata» avanzata dai sovietici, e cioè la messa al bando non solo dei missili a media gittata, ma anche di quelli «corti», con un raggio d'azione tra i 500 e mille chilometri.

Kohl ha comunque garantito che il 4 giugno darà la sua risposta al Parlamento tedesco. E l'Italia? Il ministro della Difesa Gaspari parteciperà domani alla riunione dell'Eurogruppo; questa sera incontrerà i suoi colleghi a Bruxelles con i quali discuterà «delle problematiche della linea di difesa Atlantica», come si legge in una nota del ministero.

Ma gli Usa premono per una rapida risposta e lanciano strani messaggi di «garanzia». Parlando ieri agli studenti dell'Università di Durham, nel New Hampshire, il vicepresidente Usa George Bush ha detto che Usa e Urss sono vicini a un accordo sugli euromissili e che «resta da vedere ciò che possiamo ottenere». E poi ha rassicurato a suo modo l'Europa: «L'Urss vuole dividere l'Europa dagli Usa, e poi indebolire le difese della Nato. Noi non dobbiamo concludere un accordo per il semplice fatto di firmare un accordo. Non vogliamo e non possiamo permettere ai sovietici di dividere o indebolire l'Alleanza atlantica».

A distanza, da Quebec, gli ha risposto il premier canadese Brian Mulroney, che partecipa in queste ore ai lavori dell'assemblea Nord Atlantica, il «braccio parlamentare della Nato», dedicati al tema «la glasnost di Gorbaciov: opportunità o sfida per l'Alleanza?». Ebbene Mulroney ha detto: «Chi si preoccupa dell'attivismo di Gorbaciov deve chiedersi se preferiva l'inflessibilità e anche la rigidità intellettuale dei suoi predecessori. Dobbiamo riconoscere che Gorbaciov cerca di fare un po' di luce, di portare all'Urss un po' di creatività e duttilità». Mulroney ha poi ricordato che la «doppia opzione zero» proposta da Gorbaciov è stata per la prima volta proposta dalla Nato «e quindi non è una trappola sovietica». «Non dobbiamo spaventarci se i sovietici rispondono alle nostre stesse proposte», ha detto il premier canadese.

Omicidi, ferimenti e violenze a venti anni dalla guerra dei Sei giorni  
**Odio e rabbia a Gerusalemme**

**A Gaza un israeliano  
accoltellato  
Un palestinese vittima  
della sua stessa bomba**

TEL AVIV Tensione e rabbia a pelle stanno portando Israele ad un clima di violenza sempre più esplicita e brutale con l'avvicinarsi del ventesimo anniversario dell'occupazione di Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme Est. Ebrei che malmenano bambini arabi, arabi che lanciano sassi e bottiglie contro le automobili degli ebrei, la polizia che interviene coi lacrimogeni, un israeliano aggredito a colpi di coltello, un palestinese che salta in aria con un ordigno

Siam. Lo ha afferrato per le spalle e ha cominciato a sbattergli violentemente la testa contro un muro. Forse voleva vendicare, applicando alla lettera la legge biblica, del taglione la morte di Rami Haba, il bambino ebreo trovato morto 5 giorni fa col cranio sfondato in una cava abbandonata vicino a Natlus. Sono stati altri ebrei a fermare il giovane e a consegnarlo alla polizia esterrefatta.

**Petardi contro  
gli agenti**

Di lì a poco non lontano dal Muro del Pianto, alla Porta di Damasco della città vecchia, una decina di arabi ha cominciato a lanciare sassi, bottiglie e pietre contro le automobili israeliane. Era successo che alcuni ragazzi arabi, per scherzo avevano lanciato alcuni petardi contro gli agenti che avevano reagito picchiando i bambini. Di qui la rabbia, la sassaiola e la polizia che è intervenuta coi lacrimogeni ed ha arrestato cinque arabi. Poteva scatenarsi il putiferio perché nelle vicine moschee di Omar e Al Aksa erano raccolti non meno di 35.000 fedeli che solo l'esortazione dei leader religiosi musulmani è riuscita a tenere calmi.

Ancora violenza ieri anche a Gaza. Nella mattinata un israeliano di 64 anni è stato accoltellato ad una stazione di servizio. Fortunatamente ha riportato solo lievi ferite. La polizia, che come nel caso dell'aggressore del bambino,

se si tratta di israeliani non ne dice le generalità, ha subito fatto chiudere tutti i negozi che si affacciano sulla strada dove si era verificato il fatto, la via Omar El Mukhtar, arrestando otto negozianti.

**Lacrimogeni  
all'Università**

Non va dimenticato che sabato un gruppo di arabi aveva dato alle fiamme l'auto di un israeliano che aveva travolto e ucciso sempre a Gaza un bimbo arabo di sette anni. Nel centro della città all'Università «Al Ahzar» polizia e studenti si affrontavano con pietre e lacrimogeni. Poco dopo mezzogiorno un giovane palestinese saltava per aria a Khan Junes, al centro della striscia di Gaza, mentre maneggiava un ordigno esplosivo ai bordi della strada. Ce ne è abbastanza per far presagire giorni di fuoco coll'avvicinarsi del 5 giugno.

Sempre ieri a Sfarim si sono riuniti numerosi esponenti politici arabi ed hanno deciso una serie di scioperi e manifestazioni pacifiche per protestare contro la discriminazione cui è soggetta la comunità araba in Israele. La prima manifestazione è in calendario per mercoledì prossimo, in coincidenza con la fine del Ramadan, il digiuno musulmano e con l'anniversario dell'occupazione israeliana. Le iniziative prevedono al termine delle dimostrazioni uno sciopero generale per tutti gli arabi di Israele.

**In Sudafrica  
un nuovo  
sindacato  
del neri**



È stato creato ieri a Johannesburg un nuovo sindacato dei lavoratori neri, il «National Union of Metalworkers of South Africa» (Numsa) in rappresentanza dei 130.000 addetti dell'industria meccanica e metallurgica. Per dimensioni è secondo solo al sindacato dei minatori, il Num. Appena nato il Numsa ha adottato la «Carta della libertà», cioè il manifesto dell'Anc, il movimento di liberazione del Sudafrica. A tutta pagina invece ieri è comparso sul tre maggiori quotidiani del paese un appello del presidente Botha con cui si invitano i leader neri «contrari alla violenza» a negoziare col governo dell'apartheid. Perfino il moderato capo zulu Butheleza ha già detto di no.

**Ted Kennedy  
a Danzica:  
«Io sono  
polacco»**

Nel piazzale della chiesa di Santa Brigida a Danzica ieri erano migliaia ad applaudire una coppia di indubbia popolarità: Lech Walesa e Ted Kennedy, il senatore democratico americano attualmente in visita in Polonia. E come suo fratello John sotto il muro di Berlino nel 1963 pronunciò la famosa frase «Io sono berlinese», ieri Ted a Danzica ha affermato: «Io sono polacco». Gli applausi più fragorosi però li ha raccolti quando ha definito la libertà del sindacato un antidoto «contro la tirannia e la repressione».

**Un piano di  
collaborazione  
tra Raf e  
Action Directe?**

Gli uomini della Raf, la «Rote Armee Fraktion» tedesca stavano preparando un sequestro in Francia per scambiare poi l'ostaggio con la liberazione di alcuni membri di «Action Directe» arrestati all'inizio dell'anno.

Il piano per il sequestro è stato scoperto dalla polizia francese in un covo della stessa «Action Directe». La notizia compare oggi sul quotidiano di Bonn «Die Welt», che non cita alcuna fonte per la sua rivelazione. Ieri non è stato possibile sentirne in merito il governo tedesco-federale.

**Se a Londra  
vince Labour  
Reagan  
dovrebbe...**

Il premier britannico Margaret Thatcher ha avvertito oggi che una vittoria del partito laburista alle elezioni dell'11 giugno potrebbe costringere gli Usa a prendere in considerazione il ritiro dei 330.000 militari Usa di stanza in Europa. Commentando una notizia (smentita poi dal generale Rogers, comandante supremo della Nato) apparsa sul «Sunday Telegraph», secondo cui la Nato ha pronto un piano di ritiro delle truppe in caso di vittoria laburista, la Thatcher ha detto «non ne so nulla», ma in ogni caso l'attuazione del programma anticenuclearare dei laburisti «sarebbe catastrofico per la sicurezza del paese e della Nato».

**Incidente  
ad una centrale  
nucleare  
francese**

La sezione numero uno della centrale nucleare di Cattenom nella Mosella francese sabato scorso è stata chiusa e verrà riattivata domani. Deve essere sostituito un giunto del circuito primario che lasciava sfuggire - senza però permetterne la diffusione all'esterno - vapore radioattivo. Così per lo meno ha comunicato la direzione della centrale secondo la quale la sostituzione del giunto è «cosa di poco conto», e l'incidente non implica rischi per l'ambiente. La centrale funziona dal novembre scorso.

**Ventimila  
in piazza  
a Manila  
contro Cory**

Circa ventimila persone hanno preso parte ieri ad una manifestazione di protesta contro Cory Aquino a Manila, organizzata dall'opposizione e guidata dall'ex ministro della Difesa Juan Pone Enrile. I manifestanti chiedevano a gran voce ai militanti di uscire dai loro alloggiamenti e di rovesciare il governo. La protesta è arrivata a sole 24 ore di distanza dalla messa in stato di allerta dell'esercito nella zona della capitale in seguito a nuove voci di un golpe contro la Aquino.

**Un giallo  
dietro l'asta  
del Mozart  
da 5 miliardi**

Un antiquario tedesco di Merenberg nell'Assia ha rivendicato la proprietà del manoscritto di Mozart venduto venerdì scorso all'asta da Sotheby's di Londra per 5 miliardi. Oggi della questione si occuperà la magistratura tedesca. Pare che il presunto proprietario del manoscritto avesse chiesto tre anni fa ad uno studio legale di verificare l'autenticità. Il manoscritto poi era sparito fino a quando l'antiquario di Merenberg non se lo è visto comparire in televisione in occasione dell'asta.

MARCELLA EMILIANI

Più di cento morti in una settimana di scontri furiosi  
Nella vecchia Delhi e nella vicina Meerut vige il coprifuoco

**In India guerra fra indù e musulmani**

GABRIEL BERTINETTO

BANGKOK L'India è in fiamme. Decine e decine di morti sono rimasti sul terreno in giorni di furiosi scontri divampati tra gruppi di diverso credo religioso in varie località: dalla capitale Delhi allo Stato del Punjab e soprattutto alla cittadina di Meerut che dista da Delhi soltanto settanta chilometri. Solo qui i morti sarebbero oltre cento e i feriti almeno altrettanti. Musulmani e indù si sono affrontati in furiosi corpo a corpo facendo uso di spade e bastoni. Purtroppo la polizia anziché intervenire imparzialmente, si è lasciata talvolta trascinare dalla passione e dalla faziosità. Agenti indù avrebbero aperto il fuoco su una folla di dimostranti musulmani, senza provocazione alcuna. Sette i morti in questo gravissimo incidente avvenuto nel quartiere di Maliana alla periferia di Meerut.

Nel villaggio di Hashwa,

musulmani considerano Babri Masjid come una delle loro più importanti moschee. Mentre gli indù ne hanno fatto uno dei loro maggiori luoghi di culto. Il moio in cui le violenze si sono manifestate però lascia capire che dietro le motivazioni religiose possano agitarsi ben più concreti interessi materiali. Particolarmente presi di mira dall'una e dall'altra parte sono stati i negozi e le imprese commerciali gestite da cittadini praticanti un credo diverso dal proprio.

In una sola settimana le forze dell'ordine hanno arrestato 2.500 persone e questo è avvenuto a ridosso di altri massicci arresti compiuti precedentemente nello Stato del Punjab. Qui nelle carceri sono finiti centinaia di estremisti sikh, che rivendicano la separazione del Punjab dall'India e la creazione del Kalistan, lo «Stato dei puri», cioè dei credenti sikh. Anche dal Punjab ieri venivano segnalati nuovi episodi sanguinosi.



La «Lady di Ferro» si è piegata

«Votate per papà», dice l'ignaro fanciullo, giovanissimo supporter del partito conservatore al quale la Lady di Ferro sta allacciando, premurosa, una scarpia. Da mesi i sondaggi d'opinione inglesi annunciano sicuri una vittoria del partito conservatore alle prossime elezioni dell'11 giugno. Per Margaret Thatcher sarebbe la terza vittoria consecutiva: un record. Tuttavia gli stessi sondaggi che danno per scontata l'affermazione della Signora di Ferro, dicono anche che il trenta per cento dell'elettorato è indeciso, fluttuante fra «le grandi fasce del centro».

Respinti 4 giornalisti occidentali

**Gorbaciov da oggi  
è a Bucarest**

BUCAREST. La visita di Gorbaciov, che giunge oggi a Bucarest, dove si terrà per due giorni, non si annuncia delle più semplici. La stampa, a differenza di quanto era avvenuto per la visita a Praga del leader sovietico, non ospita nessun appello di intellettuali che si augurano che la «glasnost» e la «perestroika» entrino a far parte della vita politica ed economica romena. Anzi, le autorità romene hanno detto di no a quattro giornalisti occidentali di entrare nel paese per seguire la visita del leader sovietico: Robin Gearty, del londinese «Daily Telegraph»; Jackson Diehl, del

«Washington Post»; David Storey, dell'agenzia «Reuters»; e Gustav Chalupa, della Radio austriaca sono stati fermati all'aeroporto perché privi di visto e costretti a rientrare col primo volo. Di solito il visto d'ingresso in Romania si può ottenere al confine o all'aeroporto.

Un sondaggio del «New York Times»  
Sull'Irangate solo il 24% crede al presidente

**Per l'America Reagan mente**

Col pasticcio dell'Irangate la credibilità di Reagan continua a scendere in picchiata. Un sondaggio pubblicato ieri dal «New York Times» rivela che solo il 24% degli americani (uno su 4) crede al presidente sulla questione del dirottamento a favore dei contras di parte dei profitti realizzati con la vendita di armi all'Iran. Per il 59% degli intervistati invece Reagan è un bugiardo, racconta frottole.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ormai solo un americano su quattro crede che Reagan dica la verità sulla vicenda Iran-contras. È questo il responso dell'ultimo sondaggio di opinione commissionato dal «New York Times». Alla domanda se il presidente mente o dice la verità quando afferma di non saper nulla del dirottamento dei profitti sulle vendite di armi all'Iran ai contras anti-sandinisti, il 59% degli intervistati la scorsa settimana ha risposto «mente», solo il 24% «dice la

verità». Appena due settimane prima quelli che gli prestavano fede erano il 31%.

Se si trattasse di un'indagine Doxa o Demoscopea, su Craxi o su De Mita, probabilmente non farebbe notizia. Ma in America a quanto pare dire bugie è tra le cose peggiori di cui si possa accusare un presidente. A Nixon era costato la Casa Bianca. Ci dicono che l'Irangate è ancora lontano dal Watergate, che è molto difficile che Reagan sia costretto a dimettersi come

malgrado sia diffusa l'accusa che abbiano pensato più ad arricchirsi che a combattere. Paradossalmente è sotto accusa non quel che facevano ma il fatto che lo facevano all'insaputa del Congresso.

Ma intanto la sfilata dei testi ha già inferto colpi terribili alla credibilità dei mezzi. Nei giorni scorsi si è venuto a sapere di milioni di dollari che spariscono perché sbagliano il numero di conto in Svizzera su cui accreditarsi. Di ricchissime vedove texane che finanziano i contras (deducendo ovviamente il dono dalle tasse) per essere ricevute alla Casa Bianca. Di rotoli di banconote che passano di calzino in tasca nelle «droghe» di Chinatown. Dell'«eroe» colonnello North che spende parte delle somme destinate ai contras per comprare gomme da neve (oggetto di improbabile utilità in Nicaragua) e biancheria per signora. La giustificazione è:

**Rinascita**  
nel n. 21  
da oggi nelle edicole

- **Discutiamo sul serio di democrazia compiuta** intervista a Aldo Tortorella
- **Cattolici e sinistra oggi** di Massimo D'Alema e Giuseppe Trotta
- **I dannati della scuola** di Franca Chiaromonte, Giorgio Franchi, Luciano Gallino
- **Per i «Quaderni di Rinascita»**, La vita nuova: maternità, aborto, tecnologie riproduttive interventi di Gigli Tedesco, Elisabetta Addis, Erias Belardi, Emma Fattorini, Claudia Mancina, Tullia Musatti, Riccarda Nicolini, Lucrezia Reichlin, Luciano Violante

A quattro mesi dalla scomparsa del compagno  
**ALESSANDRO ROSSI**  
la moglie Simona ed il figlio Andrea lo ricordano con amore e quanti gli hanno voluto bene.  
Ancona, 25 maggio 1987

A soli 46 anni è scomparso improvvisamente il compagno  
**VITTORINO ROSSETTI**  
segretario della Federbraccianti della zona Cento-Bondeno. I funerali si svolgeranno domani, martedì, alle ore 10 con partenza dall'Arco di Sant'Anna per il cimitero di Mizzana. La famiglia ringrazia quanti hanno voluto e vorranno, in forme diverse, unirsi al suo dolore.  
Ferrara, 25 maggio 1987

Nel 40° anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana, in ricordo del compagno scomparso, avvocato  
**GIOBATTI GIANQUINTO**  
protagonista della Costituzione, i soci dell'Anppa e dell'Anpi di Venezia e della Riviera del Brenta che nelle scorse settimane si sono trovati a Marzabotto per celebrare l'anniversario della Costituzione, versano lire 300 mila per la stampa comunista.  
Venezia, 25 maggio 1987

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno  
**SIRO DEL GRANDE**  
la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivono 5 azioni alla Cooperativa Soci dell'Unità  
Milano, 25 maggio 1987

**Libri di Base**  
Collana diretta  
da Tullio De Mauro  
otto sezioni  
per ogni campo di interesse



E' cominciata ieri (e si concluderà solo stasera alle 21) l'agitazione dei ferrovieri autonomi

«Sono stati soppressi 500 treni»

La genetica disprezzata a revocare lo sciopero... La situazione è particolarmente pesante...

Milano Roma (delle 22 55) e il Roma Palermo (delle 21) Tra le partenze cancellate stanno...

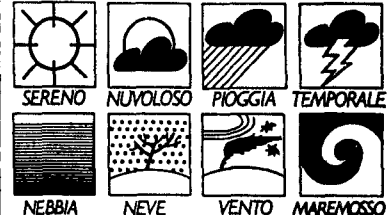
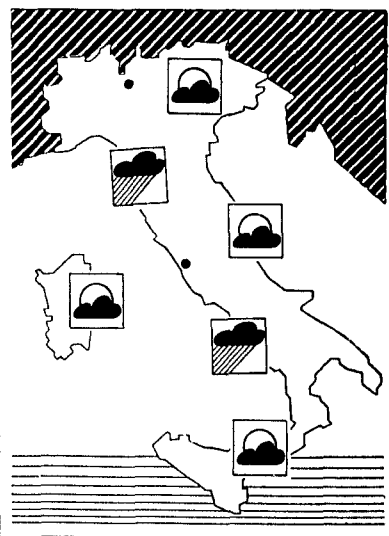
ne per i passeggeri. Ed è probabile che i disagi si estendano...

taia ha dovuto vivere un'altra giornata difficile. La Fisafs deve essersi sentita però ancora più isolata...

Ma cosa vuole la Fiat? Vuole veramente che quell'accordo venga approvato dai lavoratori?

Il tempo in Italia la nostra penisola viene a trovarsi in una posizione centrale rispetto a quattro centri di azione...

CHE TEMPO FA



Il tempo in Italia la nostra penisola viene a trovarsi in una posizione centrale rispetto a quattro centri di azione...

Aerei Da domani 74 voli cancellati

ROMA Da domani i voli cancellati ogni giorno saranno 74. È la somma degli scioperi dei piloti...

Banche Da venerdì lo sciopero dirigenti

ROMA Il ministero delle Finanze dice «non c'è pericolo» ma gli utenti è meglio che si guardino dall'affollarsi agli sportelli...

Qualcuno vuole esasperare il clima sindacale? Alfa, carabinieri davanti alla fabbrica Oggi si vota per il referendum

MILANO Nessuno si era illuso sulle conseguenze della cessione dell'Alfa Romeo alla Fiat...

Oggi ad Arese e a Pomigliano i lavoratori voteranno «sì» o «no» all'accordo firmato dalla Fiat...

con la quale si deve fare i conti. Fare i conti con questa realtà significa anche stabilire precisi accordi...

Il tempo in Italia la nostra penisola viene a trovarsi in una posizione centrale rispetto a quattro centri di azione...

Il tempo in Italia la nostra penisola viene a trovarsi in una posizione centrale rispetto a quattro centri di azione...

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonesshi giudice responsabile e coordinatore Pierluigi Alleva avvocato Cdi di Bologna...

Contratti formazione-lavoro

Di forti incentivi economici (si sommano tra loro sgravi contributivi, salario di ingresso e qualifica di primo inquadramento)...

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi Mario Nanni D Orazio Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

Una legge per gli invalidi bocciata dal governo

Circolano notizie che in Parlamento c'è un disegno di legge di riforma sul collocamento obbligatorio...

Dichiarazione dei redditi: quando coniuge e figli sono a carico

L'Inps mi ha consegnato il modello 201 relativo all'anno 1986 che io devo usare per la denuncia dei redditi del 1987...

Assenze per malattia del bambino e controlli

Il Pretore di Milano con sentenza del 20 gennaio 1987 ha ritenuto illegittima la sanzione disciplinare comminata a una lavoratrice...

Il rapporto di lavoro a convenzione

Cara Unità siamo quattro operatori di équipe medico socio-psicopedagogica di un Comune sede di distretto scolastico...

La legge finanziaria 1986 non lo precisa che l'indennità di accompagnamento non venga valutata reddito da consumi

La misura dell'indennità di accompagnamento è elevata per il 1987 a lire 449.150. Dovrà perire in questi giorni i decreti speltanti dal 1° gennaio 1987.

Va ndato l'assegno a chi tolto arbitrariamente

Continua la penosa e drammatica attesa dei circa centomila invalidi civili di età superiore ai 65 anni...

Hai diritto agli assegni familiari

Percepisco la pensione di invalido civile più assegno di accompagnamento...

Il rapporto di lavoro a convenzione

Cara Unità siamo quattro operatori di équipe medico socio-psicopedagogica di un Comune sede di distretto scolastico...

Il rapporto di lavoro a convenzione

Cara Unità siamo quattro operatori di équipe medico socio-psicopedagogica di un Comune sede di distretto scolastico...

Assenze per malattia del bambino e controlli

Il Pretore di Milano con sentenza del 20 gennaio 1987 ha ritenuto illegittima la sanzione disciplinare comminata a una lavoratrice...

Il rapporto di lavoro a convenzione

Cara Unità siamo quattro operatori di équipe medico socio-psicopedagogica di un Comune sede di distretto scolastico...

Il rapporto di lavoro a convenzione

Cara Unità siamo quattro operatori di équipe medico socio-psicopedagogica di un Comune sede di distretto scolastico...

Il rapporto di lavoro a convenzione

Cara Unità siamo quattro operatori di équipe medico socio-psicopedagogica di un Comune sede di distretto scolastico...

Il rapporto di lavoro a convenzione

Cara Unità siamo quattro operatori di équipe medico socio-psicopedagogica di un Comune sede di distretto scolastico...

Il rapporto di lavoro a convenzione

Cara Unità siamo quattro operatori di équipe medico socio-psicopedagogica di un Comune sede di distretto scolastico...

Il rapporto di lavoro a convenzione

Cara Unità siamo quattro operatori di équipe medico socio-psicopedagogica di un Comune sede di distretto scolastico...

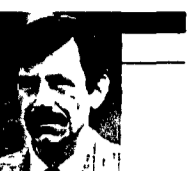
ITALIA 1 ore 22,45 Il mito di Indianapolis, tutti i segreti dei bolidi e dei piloti

Se siete appassionati di automobilismo e non vi bastano le telecronache dei Gran Premi di Formula 1 alla domenica pomeriggio...

Sabato e finito in appento con gli Spandau Ballet e Lucio Dalla il Sandra Rai mondo show...

COSE DA VIDEO OMAR CALABRESE Dalle repliche alla «compilation»

Ma ecco il pensiero. Primo come al solito appena giunge l'avvisaglia dell'estate...



La maniera più classica e stata quella da sempre messa in onda dalla Rai...

pubblico Berlusconi da qualche tempo non fa così. Replica anche lui e vero...

RAITRE ore 20,30 Il rock francese di Johnny

Stasera su Raitre per la serie Stars (ore 20,30) torna Johnny Hallyday...

CANALE 5 ore 7 Ave Ninchi la vita e il teatro

Ave Ninchi è stata e continua ad essere uno dei personaggi più popolari della televisione...



Il Noè della «Bibbia» italo-giapponese

Teleconfronto. A Chianciano è di scena la tv giapponese: convegni, incontri e tanti cartoni animati Arriva la Bibbia di Mazinga

Caroselli d'annata e telefilm dedicati a Schubert, uno sceneggiato sul Capitano Grant in bulgaro...

formato tv incomincia alla fine degli anni 70 quando in Italia, con l'avvento delle tv private...

Da Noè ai sette nani C'era un che di plausibile in quello pseudonimo inventato in Italia...

disti che si incontrano spesso a meditare - diventava una realtà una volta accettato l'incarico Tezuka...

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like '7.20 - 9.30 UNO MATTINA'.

RADUE TV schedule table with columns for time and program titles like '11.15 DSE: BRIGANTI DELLA MAREMMA'.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like '12.05 DSE: INCONTRO CON LA MATEMATICA'.

OTMC TV schedule table with columns for time and program titles like '13.30 GET SMART, Telefilm'.

RADIO NOTIZIE TV schedule table with columns for time and program titles like '8.00 GR1 FLASH'.

SCEGLI IL TUO FILM TV schedule table with columns for time and film titles like '14.30 INNO DI BATTAGLIA'.

5 TV schedule table with columns for time and program titles like '7.00 - 11.10 BUONGIORNO ITALIA'.

RAIUNO TV schedule table with columns for time and program titles like '8.30 FANTASLANDIA'.

RAITRE TV schedule table with columns for time and program titles like '8.30 IRONSIDE'.

OTMC TV schedule table with columns for time and program titles like '14.00 TG NOTIZIE'.

RADIO NOTIZIE TV schedule table with columns for time and program titles like '8.00 GR1 FLASH'.

SCEGLI IL TUO FILM TV schedule table with columns for time and film titles like '21.25 SETTE UOMINI D'ORO'.



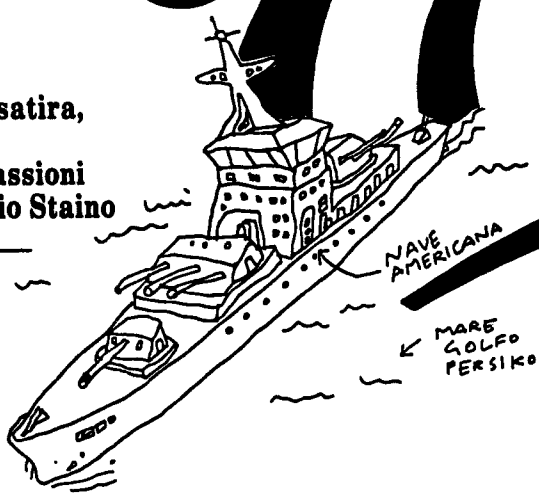
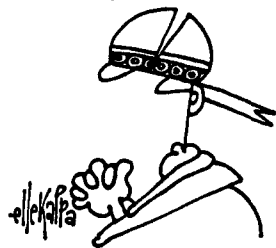
25 maggio 1987

62

Settimanale di satira,  
umorismo  
e travolgenti passioni  
diretto da Sergio Staino

# Tango

IL PAPA HA CHIARITO  
CHE IL PENSIERO DELLA  
CHIESA RISPETTO AL VOTO  
ALLA DC NON E' UN  
PENSIERO MA UN  
CHIUDO FISSO



A MOSCA C'ERAVAMO ANCHE NOI

## GORBACIOV SEGRETO

Tutto quello che ha censurato «l'Unità»



GLI EXOCET SONO COME  
PLATINI, ESTROSI ED ELEGANTI

UN PEZZO DI FRANKIA CHE  
CORRE SOPRA I MARI A  
TRE METRI D'ALTEZZA, COME  
UN VECCHIO ORGANO DI BARBARIE  
EXOCET, COME PREVERT,  
PLATINI, PROOST, LACOSTE

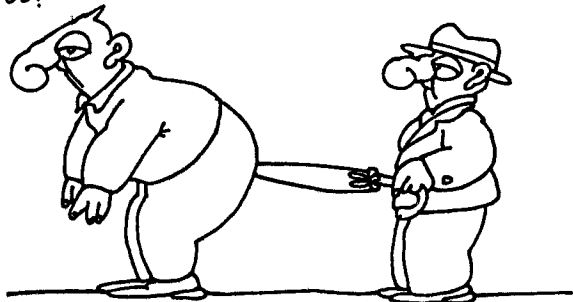
GORBACIOV — Chi siete?  
 CHIAROMONTE — Siamo la delegazione dell'Unità. Siamo qui da stamattina. Non ti ricordi? Ci hai consegnato poco fa trenta cartelle con le tue risposte scritte. Poi ci hai parlato per due ore. Adesso eri uscito un attimo per andare al gabinetto...  
 GORBACIOV — Ah! Ora ricordo. E che cosa volete ancora?  
 CHIAROMONTE — Rivolgerti ancora qualche domanda, se ce lo consenti.  
 RENZO FOA — Scusate. Che cosa c'è scritto qui? Qui alla cartella 19 delle risposte scritte. Papusko o Palosko?  
 GORBACIOV — Vedere... uhm... direi Palosko. Ma fa lo stesso. Non se ne accorgerà nessuno anche se è sbagliato. Ah ah ah (ride molto divertito per qualche minuto, vibrando terrificanti pacche sulla testa di Chiaromonte).  
 CHIAROMONTE — Io procederei. Possiamo anche discutere dopo delle eventuali modifiche al testo.  
 RENZO FOA (stizzito) — No! Devo mandare tutto in tipografia entro un'ora, capite? Il giornale deve chiudere. Non è possibile andare avanti così. Devo sempre pensare a tutto io?  
 GIULIETTO CHIESA — Io sono il corrispondente dell'Unità da Mosca.  
 GORBACIOV — Molto piacere.  
 CHIAROMONTE — Veniamo al dunque. Siamo alle ultime domande. Compagno Gorbaciov, come vanno le cose in Unione Sovietica?  
 GORBACIOV — Ve l'ho già detto stamattina, dannazione. Devo proprio ripeterlo?  
 CHIAROMONTE — No, scusi! Avevo confuso i foglietti. Ecco la domanda giusta. Dopo qualche divergenza, abbiamo constatato con soddisfazione che la svolta della politica sovietica va nel senso indicato dalla riflessione critica avviata da comunisti italiani.  
 GORBACIOV — E vero. Alcune delle più rilevanti novità della scena sovietica sono dovute alla incalzante opera di analisi e discussione avviata dai compagni italiani. Ho seguito personalmente, con vivo interesse, le posizioni dei compagni Rubes Triva, Elio Quercioli e Nedo Canetti. È doveroso affermare che senza il loro contributo molti ritardi si sarebbero accentuati, molte contraddizioni aggravate.  
 RENZO FOA — La cartella 22. Dov'è la cartella 22? Qui manca. Tiratela fuori, che il giornale deve chiudere.  
 CHIAROMONTE — Non saprei. Cerchiamola. Devo esserci per forza. (Si chinano tutti e quattro e cercano sotto il tavolo).  
 CHIAROMONTE — Eccola! Accidenti, che disastro. Mi ci sono puliti gli occhiali per sbaglio, poi l'ho buttata via tutta appallottolata. Ormai è illeggibile, guarda qui.  
 RENZO FOA — Che schifo. E adesso come si fa?  
 GORBACIOV — Non è grave. Si risolve facilmente.  
 RENZO FOA — Ci sono le fotocopie?

GORBACIOV — No, la fotocopiatrice del Cremlino è inutilizzabile perché per un disguido del piano quinquennale è stata realizzata con un motore da lavatrice. Se uno ci mette un foglio dentro, torna fuori bianco immacolato! Ah ah ah (ride fortissimo per tre minuti e mezzo, assestando grandi manrovesci sulla nuca di Chiaromonte).  
 CHIAROMONTE — E adesso come si fa?  
 GORBACIOV (asciugandosi le lacrime) — Ve lo stavo spiegando. Si rimedia facilmente. Se ne fa a meno. Il discorso fila benissimo anche con una cartella di meno.  
 RENZO FOA — Vediamo se è vero. La cartella 21 finisce con «rilevanti novità». La 23 inizia con «novità rilevanti». Ma sì, è vero, si possono tranquillamente attaccare. Come con gli articoli di Luciano Violante.  
 GIULIETTO CHIESA — Piscere, sono il corrispondente dell'Unità.  
 GORBACIOV — Molto lieto. Si trova bene a Mosca?  
 GIULIETTO CHIESA — E lei?  
 GORBACIOV — Abbastanza, anche se le stagioni non sono più quelle di una volta (sospira, l'espressione si fa improvvisamente melanconica e distratta).  
 CHIAROMONTE — Io sono di Napoli. Conosci Napoli?  
 GORBACIOV — Napoli, Mosca. Cosa volete, tutto il mondo è paese.  
 CHIAROMONTE (sconcertato) — Un modo per introdurre il tema sentitissimo dell'internazionalismo. A questo proposito dovrei avere in tasca un'ultima domanda. (Rivista a lungo). Ancora un attimo... eccoli! Dunque: perestroika e glasnost. A che punto siamo?  
 GORBACIOV — Come hai detto?  
 CHIAROMONTE — Perestroika e glasnost.  
 GORBACIOV — Non capisco... ah! Ora ci sono! Sono quelle due buffe parole inventate da Alberto Ronchey, che usate voi italiani per dire «riforma» e «trasparenza». Vanno così e così. Sapete com'è paese che vai, usanze che trovi... (sempre più distratto, fa un rizzetto con la cartella 28 che Foa aveva lasciato sul tavolo in un momento di disattenzione)... conoscete quella vecchia canzone russa? «Oh, mamma, mamma della vecchia Georgia, io me ne sto qui a Mosca mentre tu te ne resti nella vecchia Georgia, ullallero, ullallero, pim pom pam, pim pom pam».  
 CHIAROMONTE (con un sorriso di cortese complicità) — «Pim pom pam, pim pom pam».  
 GORBACIOV — Sì, battiamo le mani tutti insieme. Quando dico «pim-pim» mani unite in alto, quando dico «pam-pam» mani unite in basso. (Cantano sommessamente per qualche minuto. Renzo Foa continua a mettere i capoversi all'articolo, ormai ridotto a un insieme informe di cicche di sigaretta e disegni).  
 GORBACIOV — Bene. È stato molto bello. Ma scusate, prima di andarsene via dovete dirmi una cosa. Si può sapere chi siete?

Michele Serra

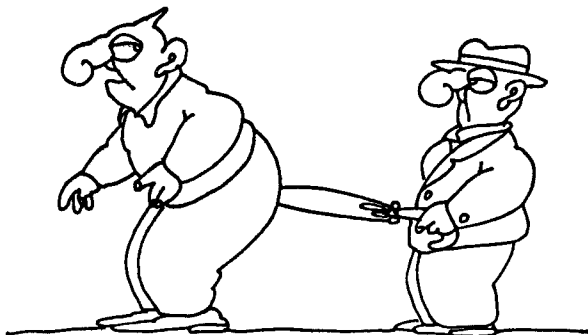
MI TOLGA QUELL'OMBRELLO  
DAL CULO!

NON SIA VULGARE. USI I  
MEZZI DEMOCRATICI.



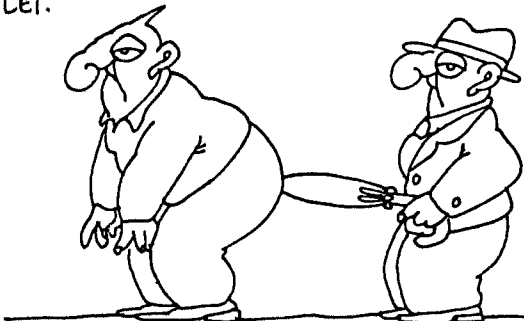
E SAREBBE?

VOTI CONTRO DI ME.



FIGURARSI SE SPRECO IL MIO  
VOTO CONTRO UNO STRONZO  
COME LEI.

FACCIA COME CREDE:  
IL CULO E' SUO, PER ORA.



La redazione dell'Unità in seduta medianica mentre tenta inutilmente di intervistare anche Stalin



"In pieno 1987 vi sono individui che riescono ad oltrepassare il limite della trivialità e della bassezza morale."

(L'OSSERVATORE ROMANO)



"IN PIENO 1987, BOBO SACRIFICA CINQUE ARANDE DELLE MIGLIORI, TRE PENNARELLI, DUE SCATOLE DI PENNE A SFERA E SETTE RASOI "USA E GETTA" PER PLACARE LE IRE DEGLI DEI E DEL VATICANO.

## Elezioni

di Mogol/Battisti/Riordino

Seguire con gli occhi un airone sopra il fiume e poi...  
 Fare tardi a votare  
 E sdraiarsi felice sopra l'erba ad ascoltare un comizio radicale  
 Domandarsi perché quando cade un governo monocolore  
 Come Cossiga non fa rumore...  
 E guidare come un pazzo a fari spenti nella notte per  
 Vedere cosa vuol dire un vuoto di potere e stringere le mani  
 Per fermare qualcosa che... è dentro me... ma nella mente tua  
 Non c'è... capire tu non puoi... tu chiamale se vuoi, elezioni...  
 Mh...  
 Tu chiamale se vuoi, elezioni...  
 ...  
 Fare un comizio nella brughiera di mattina dove non si vede a un passo  
 Per poi parlare a un sasso...  
 Parlar del più e del meno come un pescatore... per ore ed ore...  
 Per conquistare un elettore...  
 E ricoprir di terra un candidato verde sperando possa...  
 Nascere un giorno una cosa rossa...  
 ...  
 Capire tu non puoi tu chiamale se vuoi, elezioni...  
 Tu chiamale se vuoi, elezioni.



DUE PAROLE PER SINTETIZZARE: DROGA, DI SOCCUPAZIONE, MAFIA, CAMORRA E VIOLENZA SUI BAMBINI.



DICE O "PAPA"

"I CATTOLICI S'ISPIRERANNO ALLE LORO PROFONDE CONVINZIONI"

ALFINE IL PAPA DECISE DI PRESENTARSI CON LA DC E CHIESE IL POSTO DI CAPO-LISTA A ROMA..



ANDREOTTI FU IRREMOVIBILE E NON SE NE FECE NIENTE...

VINCI

I GIOVANI OGGI NON ASCOLTANO...  
AUDIONO!



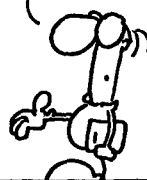
..E NON GUARDANO...  
LUMANO!



E NON PARLANO...  
..SWATTANO!



..E PROBABILMENTE  
NON VOTANO!



NOI ABBIAMO BISOGNO DI QUESTI VOTI.  
CI SERVE UN ESPERTO!  
CHI HA SEGUITO PIU' DA VICINO I GIOVANI IN QUESTI ANNI?



IL MOSTRO DI FIRENZE!



## CINCILLÀ UN SIMPATICO INVESTIMENTO

Il cincillà viene venduto in famiglie composte da 4-5 femmine ed un maschio. Produce 3 volte l'anno con una media di circa 3 cuccioli per volta. Una volta cresciuto, il cincillà viene lasciato libero sull'autostrada Firenze-Bologna, dove, se non ha imparato a fare l'autostop, viene simpaticamente investito. A questo punto la pelliccia del cincillà è pronta per essere conciata e commercializzata, mentre la sua carogna attira le lucertole, con la cui pelle si possono fare dei simpatici borsellini.



CHINCHILLA ANIMAL KILLER

DOMENICA APERTO

## DICHIARAZIONI DI VOTO

### Idillio

Che speranze, che sogni! Ecco, varcato è il periglioso monte e al tinge d'azzurro l'orizzonte: l'Italia di De Mita si fa incontro alla vita lasciando alla DC di ieri le cose tristi come i fondi neri.

Perfetto, però... ho un ultimo dubbio, non saranno, le cose che contano le candeline, o la torta del nonno?

Renato Nicolini



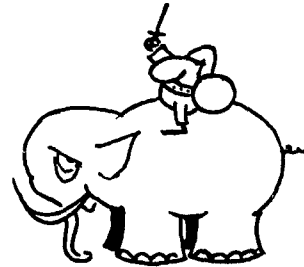
Voto Psi perché è il partito della sincerità (Jago)



Voto Psi perché è il partito delle donne. (Landri)



Voto Psi perché non amo gli intrighi. (Card. Richelieu)



Voto Psi perché è il partito della vittoria. (Pirro)





marlowe

Voltati, Eugenia

di Enrico Menduni

Scendeva la notte su tutti i fetentissimi bar di Cavour Road, sulle ville bianche di Sunset Boulevard, su tutti i venditori di hamburger e i trippai della National Street. Un altro giorno finiva, sette ore di appuntamenti che facevano dolerare i miei vecchi piedi nelle scarpe marron e alcune cambiali da pagare domani in una banca di Milestone Square. Presi dei sushi ad un fast-food giapponese vicino alla sopraelevata; poi mi rimaneva fame, non sapevo se andare al cinema o telefonare a una donna. «Non farlo, Marlowe», mi disse, «chi cerca non trova». Mi infilai in un ristorante francese.

Presi un Chablis da trentasette dollari (che i giapponesi non sapranno mai rifare) e una piccola aragosta terribile. Fu allora che vidi Eugenia - c'era stato qualcosa fra di noi, ai tempi del Vietnam - qualche tavolo più in là, insieme ad un occhialuto che parlava sempre, un intellettuale che parlava sempre, un vestito che voleva essere importante, gli occhi mobilissimi come allora. L'intellettuale continuava a fare una lezione, non si era accorto che lei guardava me. Quando si alzarono lei passò accanto, sorrisse come se mi vedesse solo allora e tese una mano rigida, ad evitare l'abbraccio. «Credo che tu fossi all'estero, forse in India», mi disse. «Sempre stato qui, risposi alzandomi. Continuava a non presentarmi l'occhialuto. «Sono sull'elenco», disse semplicemente.

La mattina dopo trovai il suo messaggio sulla segreteria telefonica. All'una eravamo ad Echo Park, al chiosco del gelato: scelta prudente, non sapevo che tipo post-femminista mi sarei trovato di fronte. Disse subito che aveva riconosciuto la musica sul nastro della segreteria: «Norma» di Bellini. «Brava, non c'era mai riuscito nessuno», dissi, ma

non mi sfuggì un'ombra dietro il suo sguardo. Forse c'era anche la sera prima. «Qual'è il problema?», chiesi subito. «Lui», rispose. «Io lo amo. È intelligentissimo. Giornalista di "Republic". Una relazione perfetta». Tutto suonava falso, ma lasciai dire. «Un'unione perfetta», continuò, «capisci? Ma dobbiamo dirci tutto. E sento che lui non lo fa». «Gli hai detto che mi vedevi?», chiesi. «No». «Beh, vedi che anche tu non dici tutto». Mi prese la mano. «Aiutami Marlowe, sii carino. Senti che girava attorno alla questione dei soldi senza sapere da che parte prenderla. «Sei sicura di voler saperlo?». «Mi serve». «Senti Eugenia, ti regalo due giorni. Occhi? Poi basta. Capito?». Disse di sì.

Lesi un po' di articoli arretrati dell'occhialuto, in ufficio, e meditai. Gay non sembrava. Vanitoso e narciso sì, ma qualcosa mi diceva che non c'era un'altra. Poi lessi un suo fondo sulle elezioni anticipate. Era riuscito in trenta righe a dire: la posta in gioco, i problemi del tempo, bluff, rilanciare, e perfino il piatto piange. Capii: l'amico amava il tavolo da intermediario con le bische clandestine. Lo riconobbe dalla foto: era un habitué, e si faceva chiamare Falter, come il premio che non aveva mai vinto.

Eravamo di nuovo ad Echo Park. Disse a Eugenia che non c'era un'altra, ma un mazzo di carte. «Forse gli servono più soldi di quante prende al giornale», aggiunsi, e lì mi fermai. «Sono venuta lo stesso ma non serve più. Ci siamo lasciati ieri, definitivamente. Dopo che tu e io c'eravamo visti qui. «Faceva molto caldo. Tacqui. Ordinal altro caffè. Mi lasciò con un bacio lungo in una guancia. Presi un taxi senza voltarmi. «Al porto, presto», dissi all'autista nero.



Il topo del Quirinale riceve in visita suo cugino, topo di campagna elettorale

«EH, BODDRINI... MA CI FAI TTARE COFI PER TUTTA TA CAMPAGNA ETTORALE ?!»



vincenzo di stano

GIURO CHE DA ORA IN POI DIFENDERÒ LE NAVI DEL KUWAIT COME FOSSERO LE MIE

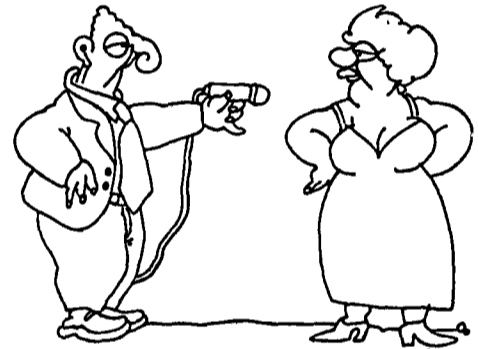
PERCHÉ, COSA CI HA FATTO IL KUWAIT?



ellekappa

IL SUGO DI QUESTA CAMPAGNA DELLA DC?

SCOPATE E MOLTIPLICATEVI PRIMA CHE VIENE LA RECESSIONE MONDIALE.



Arturo

Donna Celeste

di Renato Calligaris



E IO: "PER ARIOLARE IL PECCATO?"

NO. PER DARE AL PECCATO TUTTA LA SUA DIGNITA' POLITICA!

Calligaris 87

è finita l'emergenza

ritorniamo al familiare occhio per occhio



VIVA

PRIMA DI VENIRE USATO DAGLI ESSERI UMANI, IL VACCINO ANTI-AIDS VERRA' SPERIMENTATO SUI NEGRI



ellekappa

diario di scuola

La nostra diversità

di Domenico Starnone

Sabato. Ultimi minuti della settimana lavorativa, tempo allo stato puro riempito solo da se stesso. Ce ne stiamo, studenti e insegnanti, rigidi, muti, per corridoi e per scale, in attesa che finalmente la campanella ci dia il segnale: come le ombre del pellerossa sulle colline del westera, prima che l'attacco sia sferrato. La campanella infatti accenna appena al drin, e il suono nemmeno si diffonde per l'aria, che già è cancellato dall'urlo collettivo: aaaaaahhh! Sbattono porte, comincia la colluttazione al galoppo per le scale, il portone centrale perde scaglie di legno e intonaco sotto la pressione della fiamma che si rovescia sulla via dando gas ai motorini, facendo rombare automobili, sbaciucchiando mamme, zii, fidanzati in posa da teppisti rotti a tutte le esperienze: smack, smack!

signore dimesso che mi chiede: «Permette?».

Non lo lascio finire: sono vent'anni che insegno e ho imparato a leggere ormai in uno zigomo adulto, nella forma un po' floscia d'un orecchio maturo, lo zigomo fresco, il giovane orecchio generato apposta perché io lo avessi quotidianamente sotto gli occhi in classe: questo signore è il padre di Sinibaldi Barbara - mi dico. E ho fretta: taglio corto. Poi ricordo: noi Cgil siamo diversi, professionalmente sempre disponibili ma grado lo stipendio basso - è questo che ci distingue dall'acido insegnante del Cobas. E concedo: «Due minuti. La ragazza studia, un pochino, però. E l'ortografia: ricco me l'ha scritto ricco». «Sono operaio» mi dice il signore per giustificare l'ortografia della figlia. «Operaio» sospiro io. «Amico mio, che tempi! Ho ricordato proprio oggi alla classe quali dolori, che pene è costata al proletariato la rivoluzione industriale. E sua figlia mi ha detto: non se la prenda col professore: è passato tanto tempo, mettiamoci una pietra sopra e non ne parliamo più». «È di buoni sentimenti» mi confida allora questo signore, è sempre disposto a perdonare. Sicché io mi inervosisco: «Al capitale non si perdona, e nemmeno a chi fa molte assenze. Sua figlia ci viene poco, a scuola, e quando viene sbaciucchia il compagno di banco Timballo Michele, un fanalione senza avvenire che in tempi andati avrebbe suonato la girona e si sarebbe esibito nel numero della pulce ammaestrata. Oggi boh».

Questo genitore ad ascoltarmi si fa paonazzo. Poi mi pianta in asso e va a tirare uno schiaffo a tradimento alla figlia che si attarda con le aniche: non Sinibaldi Barbara, però: una sconosciuta che mia alunna non è stata mai.



Voto Psi perché ho la testa sul collo (Luigi XV)



Voto Psi perché è il partito delle mani pulite (Ponzio Pilato)



Voto Psi e sei in una botte di ferro (Attilio Regolo)



Voto Psi per sfamare i miei figli (Il conte Ugolino)

PAUL BARRE



ANCORA SULLE AVVENTURE  
DI "IPPO" E "LITO"

RIPILOD: 2 FRATELLI  
ATOMICI NATI  
DA UN UNICO  
ATOMO...

"IPPO"  
COMUNISTA

E "LITO"  
REPUBBLICANO



S'INCONTRAVANO SOLO PER I  
PASTI A CASA (LA CENTRALE  
ATOMICA DI LATINA)

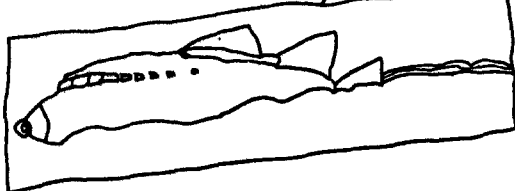
MANGIAVANO  
POCHE LATTUGHE  
DELL'ORTO DI CASA



IPPO-LITO

ERA TANTO FERMO  
NELLE SUE CONVIN-  
ZIONI POLITICHE  
CHE SE I MISSINI  
GLI AVESSERO OFFERTO  
UNA CENTRALE  
NUCLEARE SICURA  
SI SAREBBE ULTERIO-  
LMENTE SCISSO IN  
IP E PO

VOTA PO  
FIAMMA-NUCLEARE



30 MAGGIO  
**SPRAY TANGO**  
ALLA FESTA DELL'UNITA'  
DI SESTO FIORENTINO

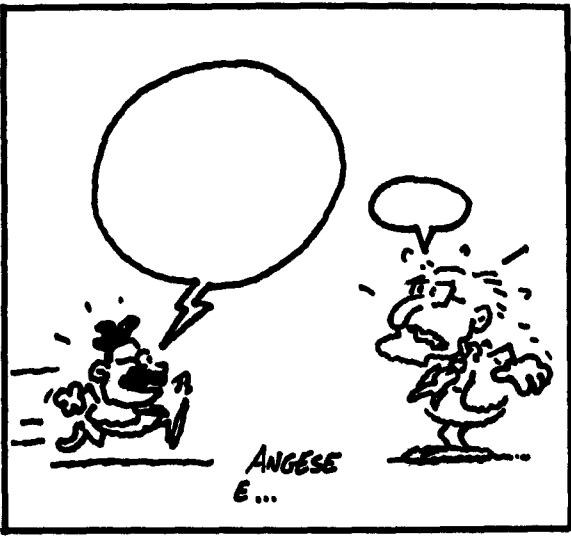


# CONCORSO

QUESTA SETTIMANA HA VINTO LA BATTUTA  
DI FEDERICO CRISTIANO-FERMO (VARESE)  
A LUI VA L'ORIGINALE DI QUESTA VIGNETTA  
DI ELLEKAPPA.



E' ORA LA VOLTA DI ANGESE  
SCRIVETE LA VOSTRA BATTUTA E MANDATECELA  
AUGURI !!



Caro Dio,  
preciso subito che vi darò del voi. Siete ancora in tre, voglio sperare, o c'è stata qualche defezione in vista della campagna elettorale? O potrei darla del Lei, per accontentare anche le rappresentanti femminili della Sua (cristiana) famiglia. Basta, ti darò del tu. Vengo subito al mio dubbio. La tua qualifica, cui rinvia l'eterico, è ancora valida? Possibile che in tanti anni non hai avuto nemmeno un piccolo scatto di carriera? Non sai che oggi essere solo un essere è condizione comunissima, non parliamo poi del perfettissimo (v. Baudouin, Craxi, ecc. ecc.); infine, cielo, terra... e poi in tanti secoli non hai creato più niente? E noi uomini a farci il culo con brevetti, ruote ecc. ecc. Io ti suggerirei di pensarci un po' e di prenderti di nuovo sette giorni di ferie per fare un po' di casino.

Ultimo consiglio: sii più deciso in vista della campagna elettorale, difendi i diritti tuoi e dei tuoi ministri (no, non i ministri del ministero! Ma sì, anche di quelli). Lancia lo stesso severo monito che ho sentito lanciare al tuo sosia polacco, quello bianco che sta (qualche volta) a Roma: SI PENTA, PARTITO!

Terreni saluti  
Gigi Spina  
Napoli

Caro Jacopo,  
mi congratulo con te per avere promosso sulle pagine di Tango uno dei dibattiti più stimolanti e dolci ultimi tempi. È vero che non se ne parla mai, o meglio si parla sempre del «fare» ma

mai del «come». E vero che neanche le femministe ne parlano o, se putacaso succede, ne parlano tra di loro e allora credimi è meglio lasciar perdere (te lo dice una ex-femminista, neanche troppo pentita).

Penso di poter dire di far parte a pieno titolo della categoria delle «pupe orientali», ma ti posso assicurare che non è facile essere apprezzate.

Dalla mia esperienza deduco che sono pochissimi i maschi a cui piace sentirsi dire «adesso stai buono e zitto, adraiati e non muoverli che t'insegno la vita». Personalmente sarebbe il mio ideale, ma ne ho proprio conosciuti pochi e anche quelli non possono trattenermi, dopo, dal sibillare tra i denti qualcosa sull'«uomo oggetto». E questo nonostante il piacere «mostruoso» che è possibile darsi reciprocamente nel fare l'amore in quel modo, nel mettere la più sensibile comunicazione le parti in questione e nel rendere squisitamente apprezzabili quei divini «valori di superficie» che normalmente vengono trascurati nella più tradizionale gestione della faccenda. E allora cosa non funziona? Posso azzardare due spiegazioni.

La prima è che (apriti cielo!) a pochi uomini, io sospetto, piace davvero fare l'amore. Per molti questa attività non cambia qualitativamente rispetto a quella più artigianale che praticavano con frenetica laboriosità negli anni bui della loro adolescenza. Lo svolgersi del rapporto perde di gran lunga significato rispetto alla sua conclusione, e la «durata» non è che una narcisistica dimostrazione a sé e agli altri di impareggiabili doti di autocontrollo (quanto meglio allora i veri estimatori come

te, anche a rischio che si emozionino troppo).

L'altra spiegazione è che la cosa si carica di significati molto grossi che investono direttamente l'eterno problema dei ruoli (non così nella cultura araba dove la donna fa un «servizio» all'uomo che molto spesso per l'eccessiva piagnucolosità non è in grado di muoversi con sufficiente efficacia). E allora quando la posta in gioco è così alta (cioè: decidere chi sta sopra e chi sta sotto) il discorso si fa serio e si sposta altrove. A ulteriore conferma, se ce ne fosse bisogno, che le cose del sesso purtroppo non stanno là dove sarebbe ragionevole aspettarle, ma ben dentro nei contorti meandri del nostro cervello perché in definitiva è lì che si è, prima che altrove, maschi o femmine (nel senso deteriore).

Ciao  
Rossella

P.S. Annoto a margine che questo dibattito rischia comunque di diventare del tutto superfluo. Con lo spettro dell'Aids alle porte e tutti questi vestitini di gomma così vezosamente indossati dai nostri partners, anche se disponibili e volenterosi, addio per sempre ai «valori di superficie»!

P.P.S. Un consiglio da amica (strettamente personale). Sento dire che, in questo lacerato Paese, anche se questo piano si riproducono le differenze tra nord e sud. Perché non provi a spostarti verso nord dove viceversa mancano gli estimatori? È solo un suggerimento. Non garantisco nulla. A meno che non ti capiti di incontrarmi.

Per favore, scrivete lettere brevi, possibilmente dattiloscritte, indirizzate a Tango - Fraternali saluti - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma.

Hanno collaborato a questo numero: allegria, alan, mara amorevoli, angese, calligaro, cavazzoli, dalimavva, di loro, pablo echaurren, ellekappa, gino e michela, mendicini, nicolini, panbarco, perini, rondono, serra, stornone, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro  
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Redazione: via dei Taurini, 19  
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

**Tango** supplemento al n. 20 del 25 maggio 1987 de **L'Unità**



## NOMI DI OGGI

### Cicciolina

di Gino e Michele

Dalle rive del Duna a Radio Luna, le performances a luci rosse della sexy star dell'est che indecisa tra erotismo e pornografia optò per quest'ultima scegliendo un partito pieno di coglioni

ILONA STALLER, in arte Cicciolina, nasce a Budapest sicuramente sotto un cavallo, anche se non si è mai saputo di chi fosse. Così mentre tutti i bambini del mondo impiegano mesi per separarsi dal seno materno, a Cicciolina occorrono addirittura anni per staccarsi dal cavallo, non solo paterno. Cresciuta senza madre, fin da piccola Ilona dimostra un attaccamento morboso per il padre, ma anche per lo zio, il cugino, insomma chi c'era. A scuola i risultati sono mediocri, ma conseguire la maturità per lei non è certo un problema: basta avere le spinte giuste, e a Budapest, figuriamoci, c'è la fila per dargliele. Col diploma in mano la Staller capisce che per lei è arrivato il momento delle grandi decisioni, si consulta col padre che più o meno le dice: «Non ti devi preoccupare Ilona: il tuo futuro è rosso, rosso capisci? Adesso vattiti a fare la cocetta».

È COSÌ che Cicciolina decide di lasciare l'Ungheria e venire a

lavorare in Italia. Al confine del Brennero mostra un passaporto con pochi dati, ma pieno zeppo di foto. Il doganiere si fa fare la dedica e appende il documento sopra la branda. La giovane, deliziosa ambasciatrice d'amore magiara comincia il suo lungo viaggio di piacere in Italia. Per prima cosa Cicciolina impara l'italiano perché si rende conto che, stante il suo lavoro, con due lingue il fatturato raddoppia. Subito dopo si cerca un manager e lo trova in un disfano cantautore genovese, che però si innamora di lei e prima di spararsi al cuore — come gran parte dei cantautori genovesi — le dedica la sua canzone più famosa: «Con 'sta pioggia e con 'sto vento chi è che busa al mio convento...». Il colpo è duro, ma Cicciolina è abituata e quasi non le dispiace.

IL PRIMO impiego lo trova in una radio libera romana, Radio Luna, dai microfoni della quale conduce una trasmissione



Pannella nella sede del Partito Radicale mentre medita perplesso sulla candidatura di Cicciolina

con indici d'ascolto record soprattutto nelle carceri e nelle caserme. Migliaia di uomini si innamorano di lei senza conoscerla, senza vederla, semplicemente ascoltandone la voce. Sarà perché Cicciolina non ha peli sulla lingua (e se li ha, non sono suoi), sarà per quella voce infantile e gentile fatto sta che Ilona Staller ogni sera si corica idealmente con un esercito di latini lovers.

È a questo punto che Cicciolina incontra il suo nuovo impresario, Riccardo Schicchi, un fotografo specialista in ecografia. Con un occhio alla dietrologia, ma senza trascurare la dantologia, Riccardo trasforma la Veneri ungherese in una star di respiro internazionale. Il momento è davvero magico: tutto quello che Cicciolina tocca diventa oro... Quasi tutto. Il suo debutto televisivo è memorabile. Nel salotto di Maurizio Costanzo incontra l'onorevole Bubbico e Dacia Maraini. Tutti, alla fine, si innamorano di lei, compre-

sa la Cicciolina Maraini che, per causa sua, lascerà Moreavia, fregandosene delle pensioni che sempre lo Stato consegna alle coraggiose compagne dello scrittore.

IL SUCCESSO incorona Ilona Staller regina del sesso. La sua attività è frenetica. Entra nel mondo del giornalismo collaborando a *Le Ore*, un settimanale che ha le stesse copertine di *Panorama*, ma dentro assai più Chiappori. Nelle discoteche le sue esibizioni in concerto attirano un pubblico scatenato e osannante. Al suo confronto Madonna è Gigliola Cinquetti. Sempre circondata da animali (non si separa mai da Bubu, l'orsacchiotto e da Zip, uno splendido spermatozoo d'angora, dono di Tini Casinò) Cicciolina sul palco è irrefrenabile: è lei l'unica «nude»-star italiana. Pronta alla trasgressione, profeta del fatto l'amore non la guerra, Ilona per forza doveva incontrare sulla sua strada la politica.

MA IL PROBLEMA per lei era scegliere il partito. Per sua fortuna un giorno, ascoltando un comizio di Democrazia proletaria, sente Guido Pollice gridare: «Il radicale è un partito del cazzo». La scelta è fatta. L'incontro tra la Staller e il Cicciolino Negri è esultante (il servizio in esclusiva uscirà sul prossimo numero di *Spermula*). Dopo aver visto le foto, anche Martelli, che è il Negri bianco, vorrebbe candidarla, ma ormai è troppo tardi: Cicciolina ha già fatto la sua scelta. Col radicale si batterà per il disarmo e la denuclearizzazione, lotterà contro la caccia, sosterrà l'ambientalismo, ai moderati snob del bird-watching opporrà il più alla mano bird-touching, ma soprattutto contrasterà con tutta la sua esperienza il malcostume dell'appoggio esterno. Il suo slogan elettorale d'altrove è chiaro: «Avanti e indietro al centro». Coraggio Cicciolina. Baciati, baciati, bacini.



# SPORT

## RISULTATI

AREZZO	CATANIA	0	0
BARI	TARANTO	1	0
BOLOGNA	SAMBENEDETTESSE	3	1
CAMPOBASSO	VICENZA	2	0
GENOA	PARMA	1	1
LAZIO	CAGLIARI	1	0
LECCE	CESENA	1	0
MESSINA	PESCARA	0	0
MODENA	CREMONESE	1	1
TRIESTINA	PISA	0	0

## CLASSIFICA

CREMONESE	40	MODENA	33
PISA	39	BOLOGNA	32
PESCARA	38	AREZZO	32
GENOA	38	LAZIO	30
PARMA	38	CAMPOBASSO	29
MESSINA	38	VICENZA	29
CESENA	37	TARANTO	28
BARI	37	SAMBENEDETTESSE	27
LECCE	36	CATANIA	27
TRIESTINA	33	CAGLIARI	21

### NAZIONALE Baresi infortunato Il ct convoca Renica?



Baresi sorride dopo lo spareggio con la Samp ma per infortunio salterà la convocazione azzurra

### SERIE B Una giornata senza storia In testa perde solo il Cesena



Lazio Cagliari un tiro di Fiorini Dopo la sconfitta romana, per i sardi la situazione è drammatica

### GIRO Roche in maglia rosa dopo la cronometro a squadre



Il «treno» della Carrera che porterà alla fine della cronometro a squadre Roche in maglia rosa

## Il tritico azzurro

L'Italia chiamata in 15 giorni a tre severi collaudi: giovedì con la Norvegia poi sfida europea con la Svezia e infine a Zurigo con i campioni dell'Argentina

GIANNI PIVA

Il pallone e ora nelle mani di Azelegio Vicini il campione italiano ha passato incerotato e un po' afflosciato. L'ultimo atto lo spareggio di Torino ha dato un ulteriore colpo e agli azzurri da venerdì raccolti a Coverciano si sono aggiunti i giocatori scarichi e delusi Viali e Mancini mentre i milanesi portano i segni dell'ultima fatica. Franco Baresi dopo una visita medica è stato respinto a casa. Diagnosi del dottor Vecchiet: nevrite alla gamba destra. Al suo posto il ct chiamerà quasi sicuramente oggi il napoletano Renica Vicini come al solito riesce a trovare di fronte a telecamere e giornalisti parole piene di fiducia in realtà il vero problema alla vigilia di questa tra-

sferia nei paesi del sole pallido e quello della condizione atletica e psicologica. L'Italia ha di fronte un appuntamento di grande rilevanza il 3 giugno a Stoccolma farà i conti con il calcio svedese forse quello più in salute attualmente in Europa. Il successo del Göteborg in Coppa è la prova più limpida e la squadra che fu di Eriksson fornisce l'ossatura alla nazionale del suo paese. La Svezia ha battuto proprio a Zurigo in una partita valida per le eliminatorie europee la nazionale maltese. L'unico gol è stato segnato da Ekstroem. Con i biondi e longilinei svedesi gli azzurri si giocheranno una fetta importante del loro immediato futuro la possibilità di partecipare

agli Europei in Germania nell'88. Prima della Svezia giovedì prossimo a Oslo ci sarà l'amichevole con la Norvegia una occasione per entrare nel clima del calcio internazionale e per verificare la condizione. E infine il 10 giugno a Zurigo gran gala con i campioni del mondo dell'Argentina di Maradona.

Viali è apparso il giocatore azzurro più demoralizzato fra quelli che hanno disputato lo spareggio per la Coppa Uefa. «È stata una grossa delusione come quella che provai con la Under 21 quando perdemmo contro la Spagna nella finale per il campionato d'Europa. Cosa ci è mancato per vincere contro il Milan? La rabbia del l'Avellino e un vero centro campista».

Baresi: «Ho pagato a caro prezzo lo spareggio. Avevo voluto essere presente nel tritico azzurro. Comunque mi togliero delle soddisfazioni con la mia squadra in campo internazionale. Boskov ha detto che la Samp vincerà il prossimo scudetto? Può darsi visto che non ha impegni internazionali e di loro dedicherò solo al campionato».

### Gli eroi della domenica

Kim

### Quei presidenti con le ali



I saggi padri di un tempo raccomandavano al figlio che prendeva moglie di ricordarsi tutte le sere di dare un paio di schiaffi alla consorte. «Tu non sai perché la picchi ma lei sì». Le sagge madri di oggi alle figlie che vanno sposate consigliano di seguire i corsi di karate e di «full contact». Di conseguenza la pratica maschile è caduta in disuso. Però dovrebbe ricordarla la magistratura di Avellino appena un fa colosso signore del luogo di vendita presidente della locale società di calcio dovrebbero mandare i carabinieri a legarlo. Loro non sanno perché lo arrestano ma lo si.

Con l'ultimo della serie il successore del detenuto Sibilo che era succeduto ad un altro detenuto e andata buca quando i carabinieri sono arrivati lui era scappato in elicot-

tero si dice. Mica per niente siamo nel capitalismo post industriale come piace a Giorgio Bocca prima sarebbe scappato col diretto Battaglia Salerno. Invece i presidenti oggi usano gli elicotteri alcuni per andare come Graziano altri per arrivare come Berlusconi il datore di lavoro che piace a Giorgio Bocca Berlusconi e arrivano in elicottero e il Milan ha battuto la Sampdoria ed è andato in Coppa Uefa. Secondo Gianni Brera candidato radicale collega di Cicciolina - il Milan ha vinto perché a Genova c'è la maccaia. Se prima di scrivere l'essenziale si fosse rivolto a Giorgio Bocca avrebbe saputo che il clima non cambia mentre ha vinto per via del capitalismo post industriale il Berlusconi e un bauscia evolo-

luto il Mantovani presidente della Sampdoria un genovese taccagno Mantovani ai suoi ha promesso mezzo miliardo Berlusconi ai suoi un miliardo più tutti i premi arretrati. In una sana società di capitalismo avanzato - Giorgio Bocca opera omnia homo terz - «Come si fanno i soldi» - la soluzione è semplice: ci si mette d'accordo. La Sampdoria lascia vincere il Milan che le dà il mezzo miliardo che avrebbe vinto se avesse vinto, ma si tiene il miliardo - metà del premio Uefa - più i premi partita arretrati - che avrebbe avuto vincendo ma che avrebbe potuto perdere perdendo. Così tutti sono contenti. Brera che può dare la colpa alla maccaia Bocca che può esaltare il capitalismo avanzato. Naturalmente è vero, ma sarebbe stato bello.

### Motomondiale. G.P. delle Nazioni

## Il Sol levante a Monza in una giornata nera

LUCA DALORA

MONZA «Sono addolorato per quel ragazzo che ha perso la vita ma questo è il nostro mestiere. La vita deve continuare facendo in modo però che sia sempre più tutelata». Questo è il primo pensiero di Wayne Gardner i australiano della Honda del team Rothmans il quale ha chiuso con un autorevole vittoria nelle mezze litro questo 65° Gran premio delle Nazioni dominato dalle case giapponesi ed in particolare dalle Honda visto che nelle 250 cc è stato il bis del tedesco Anton Mang primo anche otto giorni orsono nel Gran premio di Germania. A contrastare il dominio delle marche del sole vante ci hanno provato Loris Reggiani con la Aprilia e Maurizio Vitali con la Garelli ma senza troppa fortuna. La gara delle quarto di litro ha entusiasmato i 75mla spettatori Loris Reggiani sembra in grado di lottare per un posto sul podio per dieci giri con la sua Aprilia ha fatto sperare in un risultato positivo

ma poi all'inizio dell'undicesimo quando stava duellando alla pari con Mang Sarron Cornu Roth Pons alzava la mano in segno di resa. Il più forte è determinato ad ogni modo e parso il 38enne Anton Mang quattro volte campione del mondo che dall'alto della sua esperienza ha lasciato che i suoi avversari si sbazzassero costringendoli però sempre nella sua scia dopo un esaltante duello che lo vedeva trionfare al termine dei 18 giri coperti in 35 10 60/100 alla media di 178 070 davanti a Roth (Honda) a Dominique Sarron (suo il giro più veloce in 1 55 75/100) Cornu Pons Lavado con la prima Yamaha mentre la seconda quella di Luca Dalora ha avuto dei problemi di carburazione il modenese attardato riusciva tuttavia a risalire dal 22° posto all'11°. Meglio di lui Maurizio Vitali che con la Garelli spermentalmente guadagnava il nono posto e due punti nella classifica mondiale mentre Ca-

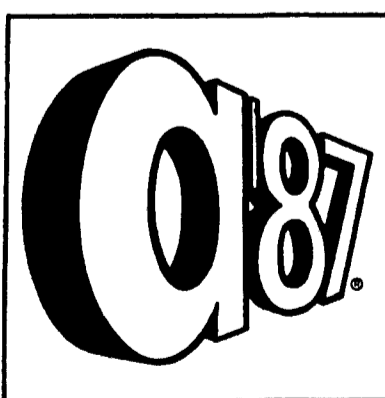


Gardner e Lawson, primo e secondo, durante la gara delle 500cc a Monza

## Cade e muore alla Lesmo

MONZA La seconda giornata del Gran premio delle Nazioni è iniziata con un incidente che è costato la vita al giovane pilota genovese Mauro Ceccoli della scuderia Giudici Venturi anni meccanico presso un concessionario della Yamaha. Ceccoli partecipava alla finale della gara riservata al Supertrophy Yamaha col numero 81. Poco dopo il via nella curva di Lesmo la sua Yamaha si impennava sbalzando il pilota che finiva al suolo rotolando. Nel primo impatto batteva la testa col casco che risultava poi vistosamente segnato ma in seguito questo si sfilava e il secondo urto avveniva a testa nuda. Istantaneo il decesso

per sfondamento della scatola cranica. Ceccoli era alla sua seconda gara. La pista di Monza ha subito diverse modifiche per dare sempre maggiore sicurezza, specialmente dopo il 1973 allorché durante la corsa delle 250 persero la vita Pasolini e Saanen. Al «curvone» Braun era in testa seguito da Pasolini Saanen Lega poi Pasolini sbandò Saanen lo investì entrambi caddero coinvolgendo altri piloti e i due grandi campioni dell'Aermacchi e della Yamaha morirono insieme mentre la corsa veniva sospesa. Nello stesso anno sempre al «curvone» persero la vita tre junior. □ L.D.



BIBITA GASSATA UFFICIALE

**CAMPIONATI MONDIALI DI ATLETICA ROMA**  
29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE  
**DOVE C'E' SPORT C'E' COCA-COLA.**







## Stranieri, soldi, affari, «bidoni» e colpi segreti del calcio d'estate

## E' tempo dei mercanti in fiera

Dopo il campionato, il mercato del calcio resta sempre sulla cresta dell'onda. Da mesi s'è scatenata da parte dei grandi club la caccia al campione, che ha già prodotto una spesa di quasi cinquanta miliardi. Niente male, considerando che siamo soltanto agli inizi di un giro vorticoso di operazioni che produrrà un movimento di danaro superiore ai quattrocento miliardi.

PAOLO CAPRIO

ROMA Ufficialmente il calcio mercato da una settimana. Nella realtà dei fatti è il calcio mercato da gennaio. La musica non muta nonostante i cambiamenti di status. La imposizione di nuove regole. Alla fine i grandi «padroni» della pedana continuano a fare sempre i loro comodi. Si è incominciato con gli stranieri subito dopo le feste di Natale, e si è proseguito con i campioni di casa nostra,

libero il posto che addirittura lo stesso Parma? perso Sacchi ha subito pensato di concludere con il loggiano Zeman che Agropoli ha accettato le proposte del Como. Tutto questo ripetiamo con i campionati in pieno svolgimento.

Si potrà obiettare che questi movimenti non hanno influito sull'andamento delle squadre coinvolte nei turbolenti. Ma con una certa severità diciamo noi soltanto perché le notizie sono diventate di dominio pubblico e quindi la necessità di conservare nel migliore dei modi una credibilità ha finito per fare virtù. Tornando al calcio mercato diciamo che praticamente molte squadre hanno già impiantato le loro nuove strutture. Le più importanti, cioè quelle che giocano per vincere il più possibile, hanno quasi concluso la loro campagna

acquisti. Mancano soltanto le rifiniture che sotto certi versi possono essere molto importanti. Sono spesso proprio le seconde scelte che danno alle squadre una loro completezza a una loro fisionomia.

Naturalmente hanno ripreso tutta la merce migliore senza badare a spese e intenzionati ad allargare ulteriormente i cordoni della borsa (sono già stati spesi 50 miliardi e il bilancio finale sarà di oltre 400). E hanno preso anche gli stranieri migliori o quasi. Fatto nuovo senza farsi concorrenza.

Proprio così. In questo calcio mercato finora c'è stata totale assenza di rivalità fra un club e l'altro. Ognuno si è mosso e continua a muoversi su direzioni proprie badando bene a evitare di disturbare l'altro. Una casualità oppure il frutto di un ragionamento? Più il secondo che la prima

In passato la concorrenza ha soltanto prodotto dei danni economici perché dava adito al proprietario del cartellino del giocatore di giocare al rialzo sfruttando anche la stoltezza dei colleghi capaci di spendere cifre da capogiro soltanto per una questione di prestigio e di superiorità rispetto alla concorrenza. Ora invece si agisce diversamente. Se la squadra x ha puntato gli obiettivi su un calciatore la squadra y sposta le sue attenzioni su di un altro anche se un tantino inferiore. Una mossa politica dovuta anche all'applicazione della legge 91 sullo scioglimento del calciatore. Ora e lui che sceglie la sua nuova società e gli interessati prima di cercare di chiudere la trattativa con la società di appartenenza praticamente stabiliscono un accordo privato o quanto meno un cenno di gradimento cosa che tiene

lontano gli altri club. Sulla base di questi primi giorni di calcio mercato possiamo prevedere che in quasi tutte le squadre e in arrivo una ventata di novità. Molte rivoluzioneranno i loro quadri comprese le grandi (i cui movimenti sono descritti sotto) a cominciare dalla Juventus. La loro non è soltanto una scelta tecnica ma la risposta ad una richiesta quella dei tifosi che esige sempre qualcosa di diverso.

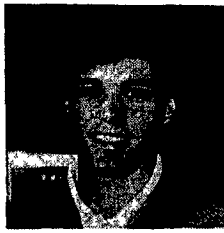
Dire già adesso chi ha fatto le mosse migliori e premiarlo. I mosaici non sono stati ancora completati. Di sicuro continuerà ad essere una lotta stretta alle solite poche danarose società che si sono accaparrate gli stranieri più prestigiosi: Rush, Van Basten, Gullit, Voeller, Scifo. Careca sono una promessa di spettacolo. Occorrerà vedere però se sarà tutto oro quello che nuoce.



Gullit con un copricapo rosso

## MILAN

La squadra è fatta: sarà zona all'olandese



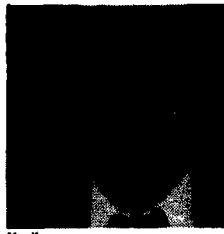
Van Basten

Ha praticamente concluso la sua campagna acquisti. Il nuovo Milan sarà più giovane, più moderno e con tante facce nuove. Berlusconi finora non ha badato a spese e sembra disposto ad allargare ancora i cordoni della sua borsa. In panchina lo guiderà Arrigo Sacchi, attuale tecnico del Parma. Il suo verbo calcistico è la zona, ma interpretata alla lettera. Per attuarla il suo presidente gli ha comprato Gullit e Van Basten stelle del calcio olandese, calciatori

ideali per questo tipo di gioco. In torno a loro tutta gente che sappia integrarsi. Dal Parma arriveranno Mussi e Bortolazzi, pupilli del neotecnico mentre viene fatta una corte spietata ad Ancelotti della Roma e Pari della Samp. Elementi che servono per dare maggior peso ad un centrocampo nel campionato appena concluso ha mostrato più di una lacuna. Ci saranno degli addii e rguarderanno Di Bartolomei, Galdenzi e i due stranieri Hatelye e Wilkins. Il primo è inseguito dalla Roma.

## ROMA

Toma Liddas arriva Voeller ma il problema restano i soldi



Voeller

I problemi della società giallorossa sono di natura economica. Aver fallito tutti gli obiettivi della stagione appena conclusa ed essere rimasto fuori dalle Coppe ha procurato alla società un danno economico di decine di miliardi. Per questo Viola si muove con molta cautela. Non può concedersi il lusso di fare «folie». Deve acquistare badando al bilancio. Come guida tecnica ha preso Liedholm, uno che costa molto. Come giocatori ha

puntato gli occhi su Voeller. Manfredonia Carnevale e Bonetti. Se i prezzi non supereranno certi limiti arriveranno tutti e quattro. Per Voeller il Brema ha già praticato uno scontro. Laffare è quasi concluso così come per Manfredonia. Deve comunque anche vendere. Tanti sono i calciatori in soprannumero. Si può pensare di vendere anche Ancelotti (Milan), Pruzzo (Baldini), Berggreen (Torino) e forse anche Di Carlo e Baroni.

## NAPOLI

Con Francini e Careca lo scudetto degli acquisti



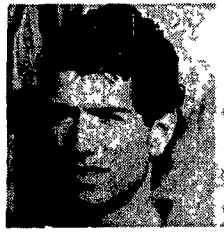
Careca

La cosa più bella del Napoli è che sta facendo una campagna acquisti con i fiocchi in punta di piedi senza far troppo chiasso. Finora ha messo a segno un paio di grandi colpi. Ha acquistato Careca, un grande del calcio brasiliano. Si è quindi accaparrato Francini del Torino, senz'altro il miglior difensore in circolazione nel nostro campionato. Ma questo è soltanto il inizio. Ferlaino e i suoi collaboratori hanno intenzione di fare le cose in grande. Nel mirino c'è Viali, nonostante si dica che resti ancora alla

Samp e il portiere del Verona Giuliano. A completare la rosa, che nella prossima stagione oltre a difendere lo scudetto dovrà farsi onore nella Coppa dei campioni arriverà il tornante pescarese Pagano un giovane che il general manager Marino ha fatto seguire per tutto l'anno. Come seconda punta piace il cesenate Rizzitelli. Sono già partiti Muro (Avelino) e Volpeina (Verona) o Avellino) Forse Carannante va al Torino e Carnevale alla Roma, mentre deve essere decisa la sorte di Bigliardi e Sola.

## INTER

L'orchestra nerazzurra avrà un nuovo direttore: Scifo



Scifo

Campioni e gregari. Trapattori continua nella sua politica, intrapresa l'anno scorso, quando volle alla corte della sua Inter gente umile, ma di grande rendimento come Praccini come Garlini. Per il prossimo campionato Pellegrini ha messo a disposizione l'italo-belga Scifo, uomo di spicco del calcio belga. Sarà quello che dovrà cambiare il volto ad una squadra apparsa quest'anno scontata. Con Matteoli. Scifo avrà il difficile compito di dirigere l'orchestra nerazzurra che avrà an-

cora in Altobelli la sua punta di diamante. In nerazzurro ritornerà anche Serena dopo aver girato mezza Italia. Al fianco dei due finidionari, Trapattori vuole dei latitatori. A lui piace moltissimo il tornante del Como Mattei, così come il mediano genovese Polcano. Uno dei due sarà sicuramente acquistato. Partira Rummengge dopo la conferma di Passarella e partiranno anche Fanna (al Verona) e Tardelli (forse al Pisa). Un simpatico ritorno il portiere Bordoni, farà il secondo a Zenga.

## Viali nel mirino

Bianchi e Ferlaino giocano in contropiede (e in gran segreto)

ROMA Dopo Careca e Francini nel mirino del Napoli c'è Roberto Viali. Attaccante tuttora della Sampdoria e della nazionale. Il piano è stato preparato in gran segreto. Si vuole bruciare sul tempo, così come è avvenuto per l'acquisto del brasiliano del S. Paolo e del difensore del Torino. L'agguerrita concorrenza prima fra tutte la Juventus.

Alcuni giorni orsono il presidente Ferlaino ha de-

positato in una banca partenopea una fidejussione di dodici miliardi. Parte di questi soldi dovrebbero servire appunto per accaparrarsi i servizi di Viali.

A Bianchi piace molto il calciatore. Gli risulterebbe il problema della fascia destra dove nei suoi intendimenti tattici deve agire un calciatore valido in fase offensiva e che nello stesso tempo sappia sacrificarsi in aiuto del centrocampo. □ Pa Ca

## COMUNE DI TERNI

## Avviso di gara

Questa Amministrazione indirà gara di licitazione privata da eseguire con il metodo previsto dall'art. 11 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 richiamato dall'art. 24 lett. a) punto 2 della legge 8 agosto 1977 n. 584. Lavori di recupero palazzi via Roma «Fabri - Fulvi - Pierfelice» da destinare ad uffici comunali - 1° stralcio. Base d'asta L. 3.227.466.207. Termine esecuzione lavori: gg. 730. Iscrizione Anc. cat. 3/a.

Le domande redatte su carta legale in lingua italiana dovranno pervenire entro il 27 giugno 1987 al Comune di Terni, corso del Popolo 111 05100 Terni, Italia tel. (0744) 549537 che spedisce gli inviti entro il 31 luglio 1987.

Dalle domande di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: iscrizione Anc. o documento equivalente nei paesi Cee per categoria sopra indicata e importo minimo lire 3 miliardi.

Insistenza di tutte le cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 584 del 8 agosto 1977.

La cifra di affari globali ed in lavori dell'impresa negli ultimi tre esercizi:

- l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni indicati con gli importi, il periodo, il luogo di esecuzione e precisamente se eseguiti a regola d'arte e con buon esito.

- l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equo pagamento tecnico di cui l'impresa disporrà per l'esecuzione dei lavori.

l'organico medio annuo dell'impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.

I tecnici e gli organi tecnici di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera.

Saranno ammesse a partecipare imprese e unite ai sensi degli artt. 20 e seguenti della legge n. 584 del 8 agosto 1977 e successive modifiche con particolare riferimento all'art. 9 e 12 della legge 8 ottobre 1984 n. 687.

Nel caso di imprese riunite le dichiarazioni di cui sopra dovranno riferirsi oltre che all'impresa capogruppo anche alle imprese mandanti.

I consorzi di imprese sono ammessi a partecipare alle medesime condizioni previste per i raggruppamenti temporanei di imprese.

La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione comunale.

Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle pubbliche relazioni della Comunità europea in data 15 maggio 1987.

Terni, 25 maggio 1987.

IL SINDACO dr. ing. G. Porrazzini

## ARCI CASALTURIST (ex hotel DU LAC)

## Biology di Valtourneche (Aosta) mt 1250

## UNA VACANZA NELLA VALLE DEL CERVINO

## Aperto luglio-agosto - turni liberi

Per informazioni e prenotazioni: ARCI CASALTURIST, Casale Monferrato (AL) Via Lanza 116 Tel. 0142/55 177

Comune di Civita Castellana

PROVINCIA DI VITERBO

## Avviso

Nella Segreteria di questo Comune è depositato per trenta giorni a decorrere da oggi, il Programma P.I. annuale d'Attività del P.R.C. relativo al quinquennio 1986-1990 adottato con deliberazione consiliare n. 136 del 9/2/1986, modificata con deliberazione consiliare n. 17 del 9/2/1987.

Eventuali osservazioni entro il termine del deposito.

IL SINDACO

## Baresi a casa. Arriva Renica?

A Coverciano ieri due responsi: niente da fare per il milanista e azzurri fuori forma

LORIS CIULLINI

FIRENZE Franco Baresi il titolare del ruolo di libero una colonna portante della nazionale di Vicini ha lasciato il romitaggio di Coverciano. Nello sparring per la Coppa Uefa di sabato scorso il capi-

tano del Milan ne è uscito malconcio gli si è riaccutizzato il dolore al muscolo retto del quadruplice della coscia sinistra. Il medico della nazionale il professor Vecchiet gli ha ordinato una decina di giorni

di assoluto riposo. Il responso medico ha messo un po' in difficoltà il commissario tecnico Azeglio Vicini che teneva tanto a Baresi non fosse altro per il suo canisma e la sua esperienza internazionale. Al suo posto giocherà Trincella e solo oggi il responsabile della nazionale renderà noto chi sarà il sostituto. I nomi che circolano sono due: il napoletano Renica e il sampdoriano Pellegrini. Alla fine la scelta cadrà sul libero della squadra campione d'Italia. «Prima di rendere pubblica la mia decisione - ha tenuto a precisare Vicini - devo prendere contatto con la società di appar-

tenza per conoscere la disponibilità del giocatore. Ne avrei potuto fare anche a meno ma non dimenticate che nel giro di una quindicina di giorni dobbiamo disputare tre partite amichevoli con la Norvegia ad Oslo giovedì 28 incontrando la Svezia a Stoccolma il 3 giugno per le qualificazioni al campionato d'Europa e dobbiamo infine giocare il 10 giugno a Zurigo contro l'Argentina. Per questo o mi occorre una riserva nel ruolo di libero che abbia certe precise caratteristiche».

Ed è appunto perché Vicini ha parlato di caratteristiche

tecniche che la scelta ricadrà sul libero del Napoli un giocatore come Franco Baresi più portato al dialogo con i centrocampisti e capace di sfruttare gli spazi liberi per far valere il suo spiccato senso offensivo. Se il napoletano - che si merita la convocazione - non si trovasse al meglio della condizione fisica Vicini ripiegerebbe su Pellegrini che come Viali e Mancini formerebbe un formidabile trio sampdoriano in maglia azzurra.

Per quanto riguarda la partita di allenamento sostenuta ieri al «Centro» di Coverciano

alla presenza di oltre duemila appassionati il ct non ha inteso dilungarsi. Si è limitato a ripetere più o meno quanto aveva previsto nei giorni scorsi e cioè che i giocatori sostenuti in campionato sono apparsi molto legnosi nelle gambe e che solo nel secondo tempo sono stati in grado di offrire qualche indicazione migliore. La partita contro la formazione Primavera della Fiorentina e finita 3 a 1 hanno segnato Altobelli su rigore, Gianni Serena e per i viola Cucchi. Parlando dell'allenamento il ct dopo avere fatto presente che De Agostini ha

reso quanto aveva previsto anche giocando nel ruolo di terzino di fascia riguardo a Trincella ha fatto rilevare che il veronese si è presentato al raduno accusando una leggera contrattura al bicipite sinistro. «Roba da niente vista l'importanza delle gare che dovremo giocare e in particolar modo quella di Stoccolma contro gli svedesi che può valere il passaporto per la fase finale degli Europei intendo presentare in campo la formazione migliore». E dovrebbe essere la seguente: Zenga, Bergomi, Francini, De Napoli, Ferni, Trincella, Mancini, Gianni, Altobelli, Dossena, Viali.

# Il pallone alla deriva

ROMA È proprio il caso di dire il pallone alla deriva. Ed è la verità. Aride saranno le cifre ma eloquenti più di un lungo discorso. Ed allora scorrendole per una prima incognizione ci accorgiamo che il totale degli incassi ha registrato quest'anno - rispetto alla passata stagione - un incremento di appena 655 milioni 581 mila lire. Si tratta di un evento stonco e intende negativo infatti mai da che il calcio è diventato un'industria l'incremento era stato così basso. Nelle 30 giornate del campionato di serie A l'incasso è stato di 125 miliardi 294 milioni 988 mila lire. Se volete è pur sempre una cifra ragguardevole ma c'è anche da notare che paganti e abbonati sono in pauroso e

preoccupante calo. Nella stagione scorsa furono 670 711 in meno quest'anno hanno toccato il tetto di 729 427. Quanto sono lontani (?) i tempi dell'83-84 e 84-85 quando gli incassi ebbero un balzo in avanti rispettivamente di 26 e 23 miliardi. Incassi in più dovuti anche al perdurare degli effetti della conquista del titolo del mondo da parte degli azzurri in Spagna nel 1982.

Ma già nella stagione 1984-85 si ebbero le prime avvisaglie del «cedimento» degli spettatori paganti (-530 063) mentre - di converso - un veriginoso aumento venne registrato dalla campagna abbonamenti: furono infatti sottoscritte ben 1 milione 85 mila 193 tessere in

più. Ma così come il primo calcio scandalo del 1980 causò rovine ai bilanci delle società (aggravati dalla politica delle «mani bucate» dei presidenti) lo stesso è accaduto per quello bis nato nella passata stagione e le cui conseguenze si sono indubbiamente ripercosse su quello da poco terminato magari aggravate dalla figuraccia degli azzurri in Messico. Insomma si accentua il disamore della gente verso il calcio che forse ha smesso di essere lo spettacolo più bello del mondo. Adesso la gente vuol stare comoda e allora anziché lo stadio scomodo con i servizi fatiscenti e col

GIULIANO ANTIGNOLI

pericolo di venir coinvolti in episodi di violenza preferisce il televisore o altri sport.

Ma passiamo ad esaminare in dettaglio qual che dato. La società che ha incassato di più è stata il Napoli con 19 miliardi 361 milioni 207 mila lire. Quella che ha avuto il maggior incremento è stata invece il Milan con quasi 5 miliardi in più (sempre rispetto alla passata stagione). Ciò in virtù del fatto che l'effetto Berlusconi si è polarizzato sugli abbonamenti con un aumento di 227 692 tessere. E proprio gli abbonamenti hanno bilanciato il calo dei

paganti (-115 686). Ma il Napoli fa buona compagnia al Milan con un +2 miliardi 361 milioni 207 mila lire. Anche l'Inter ha visto aumentare l'incasso: 1 miliardo 611 milioni 984 mila lire. È andata viceversa male per Juventus (-758 537 000), Verona (-963 287 000), Roma (-704 989 000). Addirittura catastrofica la situazione dell'Udinese penalizzata dal calcio scommesse con un -9 e retrocessa. Ha incassato in meno ben 2 miliardi di 71 milioni 485 mila lire!

Non va neppure dimenticato che sul calcio pesa ancora un deficit di 250 miliardi di lire. Quanto ai nuovi acquisti di calciatori che le società stanno trattando c'è da rilevare che se non verranno aumentati i capitali sociali sarà

difficile eludere i rigori della legge. Infatti ciascuna società potrà spendere un terzo dell'intero incasso dell'annata. Come dire che il Napoli potrà contare su 6 miliardi e mezzo, la Juventus su 3, l'Inter su 4 e mezzo, il Verona su 2 e mezzo, la Samp su 2, il Milan su 5 e mezzo, la Roma su 4 miliardi e mezzo. E ci siamo limitati soltanto sulle prime «sette sorelle». Che cosa accadrà per Avellino, Como, Fiorentina, Torino, Ascoli ed Empoli e per le tre che saranno promosse dalla B? Ma crediamo che parli no da se le tabelle che riportiamo in questa stessa pagina. Allora è una battuta affermare che il pallone è ormai alla deriva? A voi la risposta.

## In un anno persi 729.427 spettatori

30 GIORNATE	PAGANTI	ABBONATI	INCASSO PAGANTI	QUOTA ABBONATI	TOTALE
1985-86	4 273 356	4 411 063	59.450.675.000	65 188 732 000	124 639 407 000
1986-87	3 918 888	4 036 104	60 539 857 000	64 755 131 000	125 294 988 000
Differenze	-354 468	-374 959	+1 089.182 000	-433 601 000	+655 581 000



**Il Napoli ha incassato più di tutte. Del Milan l'incremento maggiore. Soltanto 655 milioni e mezzo in più rispetto all'85-86: mai accaduto.**

### NAPOLI

	Paganti	Abbonati	Incasso pag	Quota abbonati	Totale
1985-86	181 750	892 260	4 981 437	11 805 175	16 786 612
1986-87	218 675	870 103	8 097.234	11 050 585	19 147 819
Differenze	+36 925	-22.157	+3 115 797	-754 590	+2 361 207

**Clamoroso crollo dell'Udinese: è finita in B e ha perso più di 2 miliardi. Annata negativa anche per società del calibro di Juventus, Roma e Verona.**

### JUVENTUS

	Paganti	Abbonati	Incasso pag	Quota abbonati	Totale
1985-86	398 327	212 796	4 868 696	4 837 694	9 706 390
1986-87	299.383	223 985	3 429.802	5 518 051	8 947 853
Differenze	-98.944	+10 889	-1.438 894	+680 357	-758 537

### INTER

	Paganti	Abbonati	Incasso pag	Quota abbonati	Totale
1985-86	429 019	375 867	6.207 614	5 000 135	11 207 749
1986-87	430 854	367 275	6 858 868	5 960 865	12 819 733
Differenze	+1 835	-8 592	+651 254	+960.730	+1 611 984

### VERONA

	Paganti	Abbonati	Incasso pag	Quota abbonati	Totale
1985-86	192 234	242 449	2 441 602	4 948 896	7 390 498
1986-87	216 028	189 146	3 033 347	3 393 864	6 427 211
Differenze	+23 794	-53 303	+591 745	-1 555 032	-963 287

### SAMPDORIA

	Paganti	Abbonati	Incasso pag	Quota abbonati	Totale
1985-86	242 942	151 531	2 700 480	2 061 101	4 761 581
1986-87	260 512	125.962	2 854 866	2 101 884	4 956 750
Differenze	+17 570	-25 569	+154 386	+40 783	+195 169

### MILAN

	Paganti	Abbonati	Incasso pag	Quota abbonati	Totale
1985-86	308 372	548 889	6 250 957	4 712 230	10 963 187
1986-87	192 686	776 581	5 484 924	10 173 187	15 658 111
Differenze	-115 686	+227 692	-766 033	+5 460 957	+4 694 924

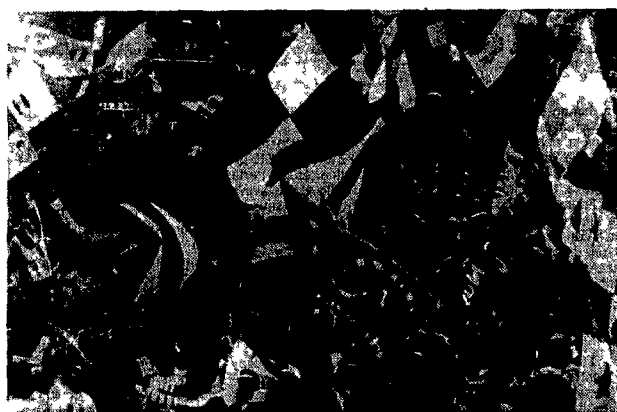
### ROMA

	Paganti	Abbonati	Incasso pag	Quota abbonati	Totale
1985-86	513 452	265 080	7 458 677	5 980 725	13 439 402
1986-87	423 504	337 185	5 874 508	6 859 905	12 734 413
Differenze	-89 948	+72 105	-1 584 169	+879 180	-704 989

NB gli incassi nelle tabelle riferite alle società sono espressi in migliaia di lire.

## Le altre sei

	Incassi 85-86	Incassi 86-87	Differenza
AVELLINO	4 280 348	5 033 433	+ 738 085
COMO	2 634 801	3 014 391	+ 379 590
FIorentINA	8 250 152	8 392 539	+ 142 387
TORINO	5 366 571	5 229 333	- 137 238
ATALANTA	4 565 805	4 270 823	- 294 982
UDINESE	7 744 161	5 672 676	-2 071 485



## Retrocesse e promosse

### RETROCESSE 1985-86

	Pisa	Lecce	Bari	Totale incassi
	4 435 493 000	6 757 593 000	6 089 315 000	17 282 401 000

### PROMOSSE 1986-87

	Ascoli	Brescia	Empoli	Totale incassi
	3 059 265 000	4 773 513 000	3 992 011 000	11 824 789 000

La serie A con la retrocessione nel 1985-86 di Pisa, Lecce e Bari ci ha rimosso 5 miliardi 457 milioni 612 mila lire.





I big della Carrera strapazzano la concorrenza nella crono a squadre e l'irlandese è la nuova maglia rosa  
Giornata drammatica per Baronchelli

# Roche & Visentini 43 km in apnea

## ORDINE D'ARRIVO

1) Carrera km 43 in 47'22" media 54 468 2) Del Tongo Colnago a 54 3) Magniflex a 1 04 4) Panasonic a 1 07 5) Atala a 1 24 6) Gewiss Bianchi a 1 15 7) Toshiba a 1 34 8) Supermercato Branzioli Chateau d'Ax a 1 43 9) Supermercato Branzioli Ariostea a 2 04 10) Bruciaton Ecoflam a 2 07 11) Fibox a 2 12 12) Hoonved a 2 20 13) Roland a 2 23 14) Fagor a 2 37 15) Remac a 2 49 16) Paimi a 3 14 17) Caja Rural a 3 19 18) Selca a 3 24 19) Tpkke Zahor a 7 10

## CLASSIFICA GENERALE

1) Stephen Roche (Carrera) in 8 ore 06'33" 2) Visentini (Carrera) a 15 3) Cassani (Carrera) a 52 4) Breukink (Panasonic) a 53 5) Piasecki (Del Tongo Colnago) a 1 01 6) Leali a 1 19 7) Anderson a 1 23 8) Argentin a 1 27 9) Pagnin a 1 42 10) Chiappucci a 1 52



**Mercoledì prima verifica**  
In cima al Terminillo per dividere i deboli dai forti...

GINO SALA

**CAMAIORE.** L'irlandese Roche al vertice del Giro dopo la cronosquadra da Lerici a Camaiore 43 chilometri che hanno portato la Carrera sul podio del trionfo. Una cavalcata stupenda per coordinazione e potenza una media (54 468) da mettere in conto. Qualcuno pensava che sarebbe stata una domenica di festa per la Del Tongo Colnago da due anni sulla cresta dell'onda in gare del genere ma la formazione in maglia gialla si è piazzata al secondo posto con un distacco di 54 chilometri che peggiora ulteriormente la classifica di capitano Saronni. Bravi i ragazzi della Magniflex una pattuglia di giovani che ha ottenuto la terza piazza.

Deludente la Panasonic di Breukink Millar e Anderson ancora più deludente la Bianchi di Argentin. In sostanza bel volo di Roche e Visentini un volo che prospetta una lotta in famiglia una «bagarre» fra due atleti che vivono sotto il medesimo tetto e auguriamo che l'italiano sia tanto solido da sopportare una probabile guerra di nervi. Resta da sottolineare i valori dei gregari della Carrera tutti insieme al traguardo tutti in compagnia dei due capitani tutti meritevoli di un grande applauso.

Oggi il Giro arriverà a Montalcino con una tappa lunga 203 chilometri e interessante per il suo finale in collina. Si pronostica il successo di un velocista ma è soprattutto una corsa alla portata di Argentin che pur avendo meno

potenza di un Bontempi e di altri sprinter può contare sulla forza dello scatto. Moreno deve sfruttare queste occasioni per tener alta la bandiera nel foglio dei valori assoluti. Sfruttare il gioco degli abbuoni voglio dire.

Una verifica ben più importante sarà per tutti quella di mercoledì prossimo la scalata del Terminillo 17 chilometri di arrampicata che avranno tutti una pendenza del dodici per cento. Una conclusione in vetta Quota 1 670 viderà i deboli dai forti. Una lotta che potrebbe stabilire chi fra Roche e Visentini dovrà essere il numero uno della Carrera. Un confronto che si annuncia decisivo per Saronni che non potrà contendersi nelle retrovie come nella salita di San Romolo pena i addio ai sogni di gloria. In tendiamo non penso che il Giro finirà sul Terminillo.

Tante saranno ancora le montagne tanti gli ostacoli tante le strade piene di trabocchetti ma i tornanti di mercoledì mostreranno i denti e uno dopo l'altro scandiranno distacchi sconvolgenti. Queste almeno sono le previsioni pur sapendo che non è più il tempo delle aquile. Se poi i protagonisti treranno i semi in barca perché paurosi uno dell'altro vorrà dire che avremo un branco di pecore e non un gruppo di atleti. Una ipotesi del genere mi rattrista e vorrei scartarla vorrei ricordare a tutti che c'è un nocciolo da rispettare una lotta che avrà un epilogo senza troppi calcoli fatto di slancio di fantasia e di coraggio.

Roche e Visentini allungano il passo sulla concorrenza dopo la tappa a cronometro a squadre vinta da Roche che ha inflitto 54 chilometri di distacco alla Del Tongo Colnago capitanata da Beppe Saronni. Il lombardo ha come scusante la crisi che ha colpito Giovambattista Baronchelli. Al Giro si presenta anche Francesco Moser ma stavolta nelle vesti di giornalista.

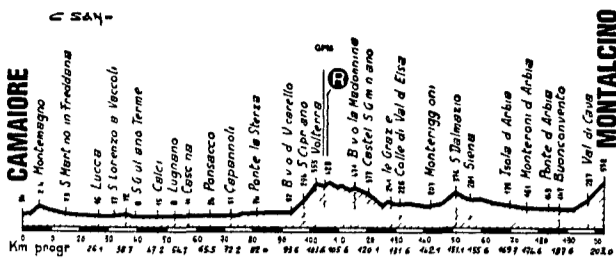
DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

**CAMAIORE.** LIDO. Tante novità ieri al Giro d'Italia. La prima nella cronometro a squadre Lerici Camaiore Lido (43 chilometri) la «Carrera» di Visentini e Roche (anzi di Roche e Visentini) ha strapazzato la concorrenza aggiudicandosi con la strepitosa media di 54 468 chilometri orari il primo posto e piazzando in vetta alla classifica generale uno dietro l'altro addirittura tre suoi corridori: Stephen Roche, Roberto Visentini e Daniele Cassani.

La seconda Giovambattista Baronchelli ingolatosi dopo una decina di chilometri dal

via e ormai tagliato fuori dalla vittoria finale. Baronchelli visto che non ce la faceva più a seguire il ritmo di Saronni e compagni è stato impietosamente ma inevitabilmente lo sciato indietro. Oltre otto chilometri il suo ritardo finale come i suoi due compagni Pozzo e Vanotto che si sono presi la briga di aspettarlo. Adesso in classifica Baronchelli è 79° con quasi nove minuti sul groppone.

Terza succosa novità (almeno per i giornalisti) l'arrivo di Francesco Moser. Come sapevamo tutti quando c'è da parlare Moser non è uno che si



## Chateau d'Ax DIVANI E POLTRONE...

trattava di un'impresa. E così ieri ha fatto chiacchierando prima alla tv e poi in sala stampa di tutto un po'. Il recordman dell'ora si è presentato tutto vispo e riposato i capelli sempre più bianchi e ben pettinati e l'aria di uno fuorviato dalla mischia che della vita ha già visto tutto. Sulla rivalità Roche Visentini e dei suoi futuri sviluppi Moser ha detto: «Fa bene Boni (direttore sportivo della «Carrera» ndr) a farli correre così. Si vedrà alla fine chi è più forte senza fare tanti drammi».

In questa sua veste di commentatore («Caro collega» era la battuta più ricorrente) Moser si è anche soffermato sulla disgraziatissima giornata di Baronchelli. «Le cronometro a squadre sono così. L'anno scorso è capitato anche a noi abbiamo dovuto aspettare Bottoia perdendo un sacco di tempo. Saronni? Mah non lo so difficile che col tempo migliori».

Poi Moser su Moser: «No non mi sento ancora un gior-

nalista. Domani riprendo la bici. La prima gara che farò sarà il Medi Preneo il 10 giugno il mio futuro? Boh! Il Tour preterrei non farlo troppi duecento corridori. Alla mia età ho paura delle cadute e poi ho già preso degli impegni».

Così Moser però dietro gli sponsor lo lavorano ai fianchi e tutti qui al Giro danno già per scontato un suo ripensamento.

Concluso Moser ritorno al piccolo giallo di Baronchelli. Il compagno di Saronni (che alla fine era scattatissimo) «A causa sua abbiamo dovuto rallentare tutto» non si è neppure fermato al traguardo. Era incavolissimo e ha pedalato tutto di un fiato verso l'albergo. Poi raggiunto col morale sotto i tacchi ha detto: «Devo aver preso un colpo di freddo una specie di congestione. All'inizio andavo bene poi quando sono passati in testa Piasecki e Lang ho cominciato a non ingrannare. Per me il Giro è finito. Cercherò di

aiutare Saronni».

Già a questo punto le cose per l'ex bambino prodigio del ciclismo italiano si complicano ancora di più. Adesso Saronni in classifica è 17° con quasi due minuti e mezzo di ritardo.

Detto della bella prova del Magniflex (terza dietro alla squadra di Saronni) passiamo finalmente a Roche e Visentini. Primi in classifica si sono fatti (pubblicamente in privato non sappiamo) un sacco di complimenti. «Vedremo alla fine» ha detto Visentini «intanto ci facciamo un bel po' di pubblicità». Quanto a Stephen Roche che è un irlandese di Dublino non ha neppure fatto le solite svolinate. Ringraziando la Carrera per avergli dato fiducia (l'anno scorso per una operazione al ginocchio ebbe una annata disastrosa) Roche ha detto che vuole recuperare il tempo perso cercando di vincere sia il Giro d'Italia che il Tour. Quest'anno ha già vinto sette corse. L'impressione che per Visentini si metta ma-

## CONTROPEDALE

### Quando a comandare è il gregario

GISA

**CAMAIORE.** Ogni sera prima di infilare le camere d'aria i corridori si riuniscono per esaminare la tappa del indomani. Senza voler conoscersi mai e capitato di percepire alcune frasi di questi piani di battaglia ho sentito che prima parlano i gregari e poi i capitani non viceversa come si potrebbe immaginare. Sono discussioni in cui i anziani fanno il grado può succedere che gli aiutanti di campo diano preziosi consigli, ma la corsa è la corsa, le gambe sono le gambe. Ergo sapevo che nella scalata di San Romolo il generoso Pagnin avrebbe pestato sui pedali per preparare il terreno ad Argentin ma il campione del mondo non è intervenuto nel momento cruciale e tutto è sfumato.

Ho letto che lo svedese Stefan Brykt ragazzo di 23 anni viene chiudere la carriera dopo il Giro d'Italia o poco più in là dopo appena due stagioni di professionismo. Stefan è un elemento interessante ma la sua nostalgia di casa e il suo desiderio di laurearsi in economia e commercio sono più forti del ciclismo. Ciò mi ricorda un altro corridore che ha messo in un canticello la bicicletta perché sofferente quando era lontano dalla famiglia perché troppo innamorato della sua terra dei campi e delle stalle con vitelli e maialini che il vecchio padre accudiva dalle parti di Crema. Si tratta di Giuliano Dominoni che non vedo da un po' ma che sicuramente è molto impegnato nella sua fattoria.

Mi piace Olivano Locatelli giovane tecnico della Remac «spalla» di Piero Bini e maestro di numerosi dilettanti passati al professionismo. Mi piace per le sue idee e la sua pulizia per una competenza che è vera fonte di ricerche. Purtroppo mi risulta che il bravo istruttore è intralciato da maneggiamenti e affaristi che piombano come falchi sul vivaio che offrono cifre da capogiri ad elementi che poi si illudono fino a perdere la strada della buona crescita. Esiste infatti un ciclismo nelle varie categorie. Si comincia addirittura fra gli esordienti e si prosegue con gli juniores e i dilettanti si distolgono dagli studi ragazzi che invece di una buona educazione acquistano la mentalità del professionista ad un età in cui dovrebbero pensare soltanto al divertimento ad uno svago sano e produttivo. E la Federazio? direte. La Federazio ente morale guarda tacce acconsente.

Gino Bartali è sempre popolarissimo sempre più applaudit dai campioni di oggi. Così noto così festeggiato che quando entra in un bar si sente dire: «Gino e tutto gratis e un onore poterla avere nel nostro locale».



L'irlandese Roche sul podio con la maglia rosa

## Il cuore dei «girini»

**CAMAIORE.** Pomeriggio sul lungomare di Camaiore col tie tac delle lancette che fotografano i risultati delle venti squadre in lizza. Una tela bianca con scritte rosse dice: «Caro girini vi prego non fatevi male. Al momento non esiste la operazione nel nostro ospedale». Prendiamo nota anche di un comunicato delle Equipe Energiv. «Frequenze tranquille per Mantovani tagliato fuori dalla lotta per la vittoria. Frequenze quasi massime per Worre protagonista di una fuga in compagnia di altri nove elementi. Alte frequenze per Santoromita vittima di una frattura in discesa e costretto ad una terna e inseguimento. La frequenza cardiaca media durante le sue ore e mezzo di rilevamenti è stata di circa 130 135 battiti. Un bel lavoro per il cuore se si pensa che

per più di un quarto della giornata ha battuto ad una frequenza tre volte superiore a quella di riposo». Altra musica altro ritmo nella prova di ieri che chiede un massimo sforzo unito ad una perfetta intesa. Qui le frequenze cardiache hanno toccato punte di 180 190 battiti a giudizio del professor Tredi. «I ciclisti sono giunti a limiti di soglia oltre i quali è impossibile andare. E infatti abbiamo visto facce stravolte dalla fatica. «Mamma mamma» ha gridato il giovane Tabi dopo la conclusione. E Bontempi si è appoggiato sul manubrio per rimanere con la testa in giù un paio di minuti e chissà se in quei momenti il bresciano ha percepito la voce dello speaker che annunciava il trionfo della sua squadra.

mentali della corsa attraverso un obiettivo che si chiama cuore. Rilevazioni che danno lo svolgimento della gara. Le fasi vi vaci e le fasi di stanchezza e momenti di calma e momenti di duro impegno sulla salita del Bocco. Per la precisione tra scriviamo i risultati dei testi con le stesse parole dei medici Energiv: «Frequenze tranquille per Mantovani tagliato fuori dalla lotta per la vittoria. Frequenze quasi massime per Worre protagonista di una fuga in compagnia di altri nove elementi. Alte frequenze per Santoromita vittima di una frattura in discesa e costretto ad una terna e inseguimento. La frequenza cardiaca media durante le sue ore e mezzo di rilevamenti è stata di circa 130 135 battiti. Un bel lavoro per il cuore se si pensa che

**Indianapolis**  
500 miglia  
Muore spettatore

**INDIANAPOLIS.** Uno spettatore è stato ucciso a Indianapolis da una ruota staccata dalla vettura dell'americano Tony Bettenhausen durante la 500 miglia. L'uomo si trovava in una delle tribune quando è stato raggiunto dal pneumatico scattato dalla March Cosworth di Bettenhausen e passato al di sopra delle reti di protezione. La corsa è stata vinta per la quarta volta dall'americano Al Unser che ha preceduto il colombiano Roberto Guerrero e l'italiano Fabrizio Barbazza entrambi su March Cosworth.

La Coppa del mondo di pallanuoto in Australia ha visto risultati a sorpresa. Si affermano nuove tattiche, ma gli italiani non sembrano saperlo.

## Il rugby al di sopra della «mischia»

REMO MUSUMECI

Il naufragio di Auckland nella tempesta nera è ormai parte della storia. E vi resterà per buona memoria dei posteri. Ma il naufragio è avvenuto ieri e vale la pena di pensare ai domini magari cullando sogni proibiti dopo la clamorosa sconfitta dei Pumas argentini così velocissimi soldati nelle isole Figi. I guerrieri di Hugo Porta sudamericani nipote di milanesi hanno subito una vera e propria disfatta 28-9 con quattro bellissime mete a riprova che i pronostici di chi immaginava feroci canti battaglie di mischie con

trappole erano pronostici. I fatti si basano più che altro sulla lusione che il nostro Campionato segue la evoluzione del vero rugby. La verità è giovane e tenero e che il nostro masimo tempo e fuori del tempo e della realtà. Gli isolani delle Figi hanno sommerso gli argentini stordendoli con la velocità e col «stoccampo». I Pumas erano convinti di macinare i rivali con la potenza della mischia. Sbagliavano. La Romania ha sconfitto 21-20 lo Zimbabwe: unica squadra africana presente nel panorama della Coppa. I ro-

mani hanno superato i rivali grazie a una meta nel finale. E una meta nel finale ha permesso alla Scozia di chiudere in parità (20-20) il match con la Francia. Gli uomini di Jacques Fouroux hanno segnato una meta in più ma la cosa non li consola. I francesi hanno un disperato bisogno di vincere il giuone per evitare i terribili All Blacks nei quarti di finale.

L'altra grande favola del torneo l'Australia ha vinto per soli tre punti con l'Inghilterra. I Wallabies hanno deluso mentre gli uomini della rosa rossa hanno cavato fuori dai cromosomi l'orgoglio che

è mancato agli azzurri. E comunque nessuna sorpresa. L'unica sorpresa resta quella del gruppo 3 e cioè della disfatta argentina. Hugo Porta nei giorni della vigilia aveva detto che la sua squadra avrebbe puntato gli italiani con 50 punti. La sconfitta argentina autera gli azzurri a uscire dal tunnel dello choc. Nel tunnel mi auguro che ci resti - lo dico senza cattiveria - l'ingegner Maurizio Mondelli. Che ricordi e che agisca visto che è presidente della Federazione italiana per dare al rugby italiano lo spirito che gli manca.

Il pareggio tra francesi e scozzesi è sorprendente soltanto in parte. Sarà un caso ma la Scozia ha raggiunto elevatissimi livelli proprio quando ha abbandonato la «religione della mischia» per armare meglio gli uomini in campo rivalutando il gioco dei tre quarti. Ricordo certi scontri tra Scozia e Inghilterra giocati esclusivamente con la mischia. Era la tecnica della falange macedone. Forza di urto e la cavalleria - vale a dire i tre quarti - stavano a guardare. La Scozia è tornata grande quando ha ripreso a utilizzare la cavalleria. Ed è con l'uso attento ed efficace della ca-

valleria che gli isolani delle Figi hanno travolto gli argentini sciaguratamente volati alla schiave della mischia» alla forza d'urto della falange. Ma Filippo II di Macedonia il deatore della falange le teneva accanto la cavalleria. Marco Boles della sua cavalleria si è purtroppo dimenticato.

**1 RISULTATI - Gruppo 1 Australia Inghilterra 19-16, Usa Giappone 21-18 Gruppo 2 Canada Tonga 37-4 Gruppo 3 Nuova Zelanda Italia 70-6, Figi Argentina 28-9 Gruppo 4 Romania Zimbabwe 21-20, Francia-Scozia 20-20.**



## Al Roland Garros chi fermerà Wilander?

Un montepremi di 3 milioni di dollari ne fa il più ricco e prestigioso torneo di tennis del mondo su terra battuta. Parliamo del «Roland Garros» o se vogliamo degli Internazionali di Francia che oggi si apre a Parigi per la 58ª edizione. La seconda tappa del «grande slam» presenta in cartellone il meglio del tennis mondiale. Occhi puntati su Ivan Lendl testa di serie «numero uno» su Boris Becker e su Stefan Edberg rispettivamente «numero due e tre» ma in particolare su Mats Wilander (nella foto) svedese prenduto recente vincitore dei tornei di Montecarlo e di Roma testa di serie «numero quattro». Per le cose di casa nostra la sorte non è stata benigna nei confronti di Simone Colombo che affronterà subito Wilander. Difficile anche per Fiorini opposto allo svedese Jarryd mentre Pistoiesi e Cane se la vedranno rispettivamente con lo statunitense Berger (37° al mondo) e l'australiano McNamee (68° nelle classifiche mondiali).

## McEnroe squalificato Parigi in forse

bitraggio McEnroe stava giocando contro il cecoslovacco Miloslav Mecir. L'incidente è avvenuto nel corso del terzo set quando McEnroe e Mecir erano in parità (7 5 2 6 1 1). Il giudice arbitro americano Richard Kaufman non accorrendo a un «ace» a McEnroe John incominciava allora a indugiare a fondo campo rifiutando i di ricevere il servizio di Mecir. Dopo aver avuto due avvertimenti McEnroe ha scivolato il terreno di gioco. La vittoria andava a Mecir per 5 7 6 2 1 2 e squalifica. Rischia ora di saltare gli Open di Francia.

## Coppa Campioni Prater come un bunker

La più severa misura di sicurezza che siano mai state adottate in occasione di un avvenimento sportivo sono state annunciate per la prossima finale di Coppa dei Campioni di calcio in programma mercoledì al rinnovato «Prater» di Vienna tra il Porto e il Bayern di Monaco. Per i 20 mila tifosi tedeschi che raggiungeranno in massa parte di Vienna con colonne di autobus e treni speciali il primo controllo avverrà alla frontiera presso Salisburgo dove la polizia austriaca li prenderà «a consigna» scortandoli sino alla capitale. Destricti controlli seguiranno poi all'ingresso dello stadio. Niente aste di bandiere, fuochi artificiali, petardi, bombe fumogene e bevande alcoliche. Oltre agli 800 poliziotti in divisa - tra cui numerose le donne poliziotte - saranno per la prima volta in servizio in uno stadio 200 specialisti delle truppe speciali di sicurezza (marschka).

## Nannini-Marin vincono la Mille Miglia

partiti giovedì scorso. Avrebbero assistito alla corsa 4 5 milioni di persone.

## Per le Olimpiadi Stenmark si ritrova dilettante...

A Ingemar Stenmark (nella foto) è stata concessa una nuova «vergine» la Fis (federazione scistica internazionale) infatti lo ha reintegrato nelle file del dilettantismo. L'atleta potrà partecipare alle prossime Olimpiadi in programma a Calgary (Canada) nel febbraio dell'88. L'annuncio è stato dato dalla federazione scistica svedese durante i lavori del consiglio della Fis svoltosi a Ragusa in Jugoslavia.

## Platini firma per il 1° canale della tv francese

ta alla droga ed il recupero dei giovani tossicodipendenti.

MICHELE RUGGIERO

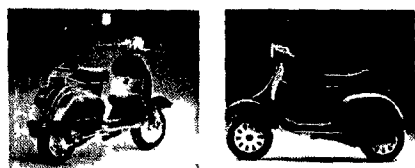
## LO SPORT IN TV

**RAIUNO** Ore 15 30 da Montalcino arrivo della 4ª tappa del 70° Giro d'Italia Camaiore Montalcino  
**RAIUNO** Ore 18 15 Sportsera ore 20 15 Tg2 Lo sport  
**RAITRE** Ore 19 40 Sport Regione  
**TELEMONTECARLO** Ore 12 30 Sport News ore 19 30 Tmc sport

**Per le qualificazioni Nazionale di volley in Portogallo obiettivo: «Europei»**

**ROMA.** Reso noto ieri il elenco dei 12 atleti che parteciperanno con la nazionale maschile al torneo di qualificazioni per i campionati europei che si terranno in Belgio a settembre. Per la trasferta portoghese (il torneo si svolge a Espinho) il commissario tecnico azzurro Skiba dopo gli incontri di preparazione con la Polonia ha scelto Bertoli, Cantagalli, Ghirelli, Vullo, Bernardi e A. Lucchetta della Puma Modena, Anastasi (Kubba), De Luigi (Cisese, Petrarca Padova), Gardini (Tartarini Bologna) e Milocco (Enemix

Milano). Insomma ha prevalso la «linea verde» negli orientamenti del tecnico Skiba che ha «promosso» in nazionale l'intero sestetto dei campioni d'Italia della Panini: il mosaiaco della squadra è stato completato con gli innesti dei giovani Gardini e Tololi pupilli di Skiba all'epoca dell'Under 21 vicecampione del mondo nell'85 dietro l'Urss. Gli azzurri incontreranno la Svezia (il 27 maggio), la Germania Federale (28), il Lussemburgo (30) ed il Portogallo (31). Per gli Europei si qualificheranno le prime due classificate del torneo.



La Doxa rileva le difficoltà del traffico e la Piaggio propone la soluzione: la Vespa

# Mobilità vo cercando

La Doxa ha svolto per la Piaggio un'indagine sulla mobilità in Italia. È risultato statisticamente, come abbiamo riferito, quel che già si sapeva e difficile circolare e non solo nei grandi centri urbani. Ciò anche perché mentre nel 1969 ogni italiano percorreva mediamente 9 Km ogni giorno oggi ne percorre 26. La Piaggio propone una sua soluzione per il traffico urbano: la Vespa PK 50 Plurimatic.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FERNANDO STRAMBACI**

GENOVA Un'indagine sulla mobilità a Genova in collaborazione con il Comune ed una sulla mobilità in Italia commissionata alla Doxa sono servite da introduzione «scientifica» al lancio sul mercato italiano di un nuovo ciclomotore della Piaggio. La Casa di Pontedera ha avuto il merito di far finalmente ragionare gli esperti di traffico sulla base di statistiche attendibili e non di valutazioni approssi-

mate ma le capacità organizzative della quarta azienda mondiale produttrice di veicoli motorizzati a due ruote (nove milioni di Vespa venduti in 41 anni 670.000 veicoli venduti nel 1986 obiettivo di raggiungere nel mercato europeo delle «due ruote» con motore da 50 cc una quota del 40 per cento) non sono ancora tali da influire sui fenomeni meteorologici.

Così coloro che hanno ar-  
dito provare sotto la pioggia per le vie di Genova la Vespa PK 50 Plurimatic (P sta per Piaggio K per Kompakt 50 è la cilindrata e Plurimatic indica la trasmissione continua) sono stati pochissimi a dimostrare che se il tempo fosse sempre bello la Vespa potrebbe essere davvero la soluzione totale ai problemi del traffico urbano.

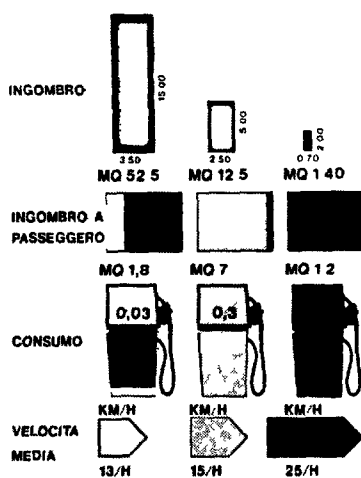
Naturalmente il cielo non è sempre e sereno (e sarebbe un bel guaio se così fosse) e quindi i ciclomotoni con i tanti vantaggi che offrono hanno anche i loro limiti compresi quelli evidenziali durante il dibattito organizzato dalla Piaggio della carenza di posti anche per le «due ruote» dell'assenza di corsie riservate ecc.

Un vantaggio dell'uso di un ciclomotore nel traffico urbano comunque non sono davvero pochi a cominciare dalla velocità media che si riesce a realizzare che è di 25 Km/h per il mezzo a due ruote contro i 13 Km di un'autovettura e i 13 Km di un'autobus per finire con l'economicità di esercizio che è di almeno dieci volte inferiore a quella di un'autovettura.

Ora la Piaggio con la Vespa PK 50 Plurimatic - che non prevede né arga né patente - casca se si hanno più di 16 anni - aggiunge a questi vantaggi anche quello della facilità di guida a parità di prestazioni con i analoghi scooter con cambio meccanico. Con il Plurimatic infatti la trasmissione del moto dal motore alla ruota motrice - spiegano i tecnici - avviene tramite un sistema a cinghia con due pu-

legge una antenore ed una posteriore ed una doppia riduzione a ingranaggi il diametro di avvolgimento della cinghia muta al variare dei giri del motore. Una molla sulla puleggia condotta determina il carico assiale sulla cinghia. Accelerando aumentano il numero dei giri e la coppia motrice il regolatore centrifugo interviene ed «entra» un rapporto più lungo. Il sistema Plurimatic evita slittamenti e diminuisce in misura drastica le perdite per attrito. Il rendimento è così superiore del 20 per cento su tutto il campo di funzionamento ed è paragonabile a quello di un cambio meccanico.

La Vespa PK 50 XL Plurimatic fa 40 orari (per legge) ha una potenza di 1,5 CV consumo 1,8 litri per 100 Km e costa 1.978.000 lire (2.234.000 lire con l'avviamento elettrico).



Il confronto tra autobus, automobile e ciclomotore (da sinistra a destra nel grafico) dimostra i vantaggi offerti da quest'ultimo nell'uso urbano.



Un particolare della trasmissione della Pk 50 Lx e, nelle foto sopra il titolo, due viste della nuova Vespa «Plurimatic».

## Compact disc e tetto trasparente per la Fiesta



Nuova offerta Ford per la Fiesta la berlina (nella foto la versione Cx) già prodotta in quattro milioni di unità. Con un sovrapprezzo di sole 180 mila lire i concessionari la consegnano equipaggiata con tetto apribile trasparente e con un «compact disc» portatile della Philips. Si tratta del modello Cd 10 che può essere anche alimentato a pile o collegato alla normale rete.

## Aumentano le vendite della Jaguar in Europa

ra nei primi tre mesi dell'anno sono state vendute 3261 Jaguar contro le 2246 dell'anno scorso con un aumento del 31 per cento. L'incremento record sia pure con totali più bassi lo si è registrato in Spagna dove si è arrivati al raddoppio. Seguono la Francia con il 73 per cento in più e l'Italia col 52.

## Seminario U.N.R.A.E. alla terza edizione

Il successo delle due iniziative precedenti ha indotto l'Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri ad organizzare un terzo Seminario per concessionari dedicato in particolare alla utilizzazione dell'informatica nella gestione delle aziende. Il Seminario che sarà coordinato dal prof. Volpato dell'Università di Venezia si svolgerà dal 25 al 28 novembre prossimi a Rimini. Gli interessati possono rivolgersi all'U.N.R.A.E. via di Villa Albani 12/a 00198 Roma.

## Una nuova serie speciale della Autobianchi Y10

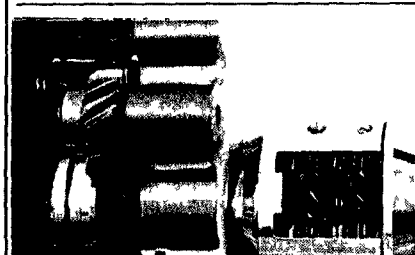


Va dilagando la moda delle «serie speciali» e le Case non perdono occasione per incrementarla. Questa volta, dopo il successo incontrato dalla serie Fila con il motore Fire di 999 cc è di nuovo di scena la Lancia con la Autobianchi Y10 Martini.

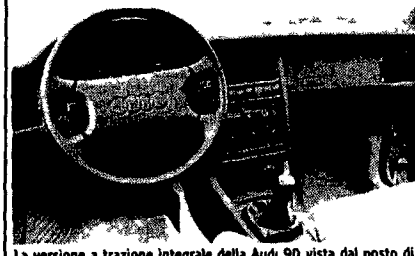
L'accostamento al marchio Martini vuole, evidentemente mettere in risalto la sportività di questa Y10 con motore di 1049 cc che con la sovralimentazione eroga una potenza di 85 CV e consente una velocità massima di 180 Km orari.



La nuova berlina Audi 90 che si inserisce nella categoria delle «medialite».



Il differenziale intermedio Torsen montato sull'Audi 90 quattro.



La versione a trazione integrale della Audi 90 vista dal posto di guida.

## L'Audi 90 pronta a emulare i fasti della sorella 80

COBLENZA Da Colonia a Coblenza e ritorno per un primo «assaggio» delle nuove Audi 90 le vetture di categoria medio alta che completano la gamma della Casa di Ingolstadt i modelli per ora sono cinque: tre a trazione anteriore e due a quattro ruote motrici tutti con propulsore a cinque cilindri. Presto seguirà una versione turbo diesel ma con motore a quattro cilindri e una versione a trazione integrale con motore a cinque cilindri e 20 valvole capace di 160 CV di potenza massima. Dell'uno e dell'altro modello si è apprezzata l'assenza in Germania essendo già problematico valutare in una sola volta su un percorso di poco più di 250 chilometri cinque automobili sia pure con caratteristiche simili.

L'impressione generale comunque è largamente positiva perché l'Audi 90 non la altro che esaltare le qualità della sorella minore quell'Audi 80 alla quale non a caso è andato per il 1987 il Premio Auto Europa promosso dall'Unione italiana giornalisti dell'automobile.

Da noi l'Audi 90 arriverà soltanto in autunno nella versione con motore di 2 litri a iniezione 115 CV e 196 chilometri orari di velocità massima. Seguiranno poi la turbodiesel (1600 cc 80 CV 180 Km/h) e la Quattro 160 CV il cui motore di 1994 cc consente di raggiungere i 200 Km/h.

Il ritardo non è casuale. I meriti gamma 90 sarebbe dovuta essere lanciata prima ma il successo ottenuto dalla 80 ha convinto i dirigenti della Casa tedesca a sfruttare al massimo gli impianti per far fronte alle richieste della clientela che in soli sette mesi ha già ritirato 150.000 Audi 80.

L'Audi si ripropone un analogo successo per la 90 nella sua categoria tanto che si prevede una vendita di 50.000 unità in Europa entro l'anno duemila delle quali in Italia. In effetti la 90 ha tutti i numeri per ottenerlo grazie alla sua linea (il Cx della 90 è ancora migliore di quello della 80 0.31 contro 0.39) alla sua straordinaria silenziosità al suo confort alle sue caratteristiche di sicurezza attiva e passiva (il sistema di frenaggio Abs e le cinture di sicurezza con il dispositivo «Procon ten» sono di serie) alle sue prestazioni che non mancheranno di suscitare l'interesse di coloro che possono spendere intorno ai 30 milioni per un'automobile.

## E' in arrivo la Citroën Bx sedici valvole



A partire dal mese di luglio la Citroën commercializzerà in Francia una nuova Bx. Si tratta della Bx Gt 16 valvole (nella foto una vista della berlina e della testata del motore) che da noi arriverà in autunno. Il propulsore è un quattro cilindri di 1905 cc con quattro valvole per cilindro appunto in grado di erogare una potenza di 160 CV a 5.500 giri/minuto. Con questo

Verso la fine della fase di compressione un poco prima che il pistone giunga al punto morto superiore, tra gli elettrodi della candela accocca una scintilla elettrica che dà inizio alla combustione della miscela aria/benzina presente nel cilindro.

Dopo un brevissimo periodo iniziale di «inesco» la fiamma si propaga, rapidamente ma in maniera progressiva a tutta la camera de terminando un grande innalzamento della temperatura e quindi della pressione dei gas.

Se la miscela aria/benzina non fosse dotata di una notevole turbolenza per ottenere la combustione completa occorrerebbe un tempo assai considerevole ed il motore potrebbe funzionare solo a regimi di rotazione assai modesti e la potenza sviluppata sarebbe molto bassa.

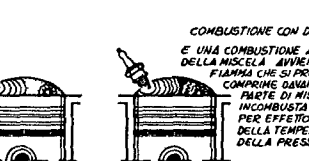
impiegato il Bar un multiplo del Pascal (1 Kg/cm<sup>2</sup> = 0,981 Bar). Per avere un'idea della rapidità con la quale si svolge la combustione si tenga presente che in un motore funzionante a 6000 giri/min essa si completa in tempi dell'ordine del millesimo di secondo!

Per quanto breve possa essere la durata della combustione occorre sottolineare che comunque essa non è istantanea e non ha carattere esplosivo.

Le onde d'urto che percorrono la camera ad altissima velocità causano talvolta dei tipici battiti si dice in tal caso che il motore «picchia in testa». Questo fenomeno è noto con il nome di «detonazione» ma non si deve confondere il battito «in testa» causato da onde di pressione, con altre rumorosità anomali del motore di origine meccanica come ad esempio lo «sfarfallamento» delle valvole.

## CONOSCERE L'AUTO

### Il motore: come brucia la miscela aria/benzina



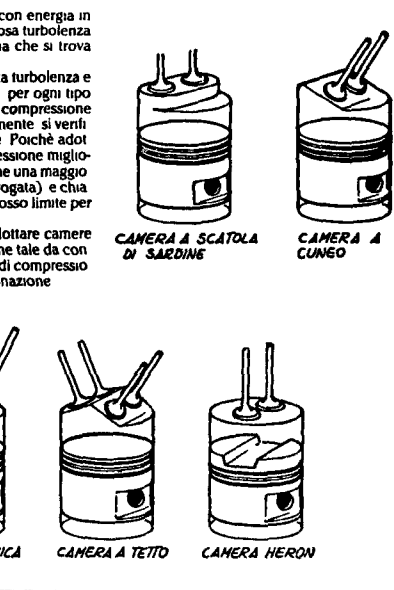
della di grado termico troppo basso da una inestrosazione carbonosa o da una bava metallica che divengono incandescenti) la miscela aria/benzina si può accendere prima che scocchi la scintilla («preaccensione»).

Per ostacolare il più possibile la tendenza alla detonazione si impiegano carburanti ad elevato numero di ottani camere di combustione di forma assai compatta si dispone la candela in posizione centrale o in prossimità della valvola di scampo e si fa in modo che la miscela gassosa abbia una elevata turbolenza. Per ottenere questi ultimi si ricorre a condotti di aspirazione aventi una forma tale da impartire ai gas che entrano nel cilindro un vigoroso movimento a spirale (turbolenza orientata o «swirl») o si fa in modo che la camera di combustione sia dotata di un'area di «squish» di considerevole estensione.

del Pms i gas vengono espulsi con energia in modo da determinare una vigorosa turbolenza in seno alla miscela aria/benzina che si trova nella camera di combustione.

In presenza di una determinata turbolenza e impiegando un dato carburante per ogni tipo di camera vi è un rapporto di compressione «fornito» oltre il quale inevitabilmente si verifichino i segni della detonazione. Poiché adottando elevati rapporti di compressione migliora il rendimento (ovvero si ottiene una maggiore potenza a parità di potenza erogata) e chiaro che questo rappresenta un grosso limite per i motori a benzina!

I tecnici cercano quindi di adottare camere di combustione di conformazione tale da consentire l'impiego di alti rapporti di compressione senza che si verifichi la detonazione.



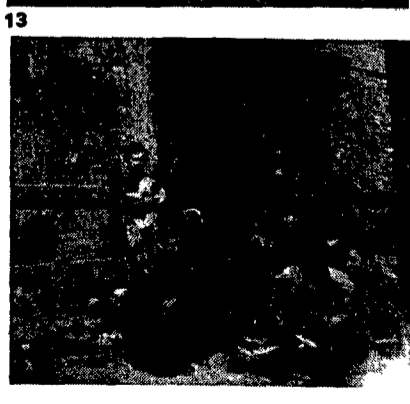
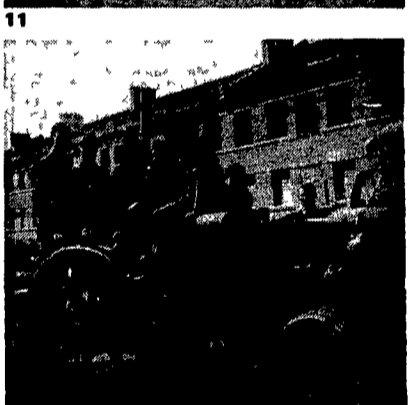
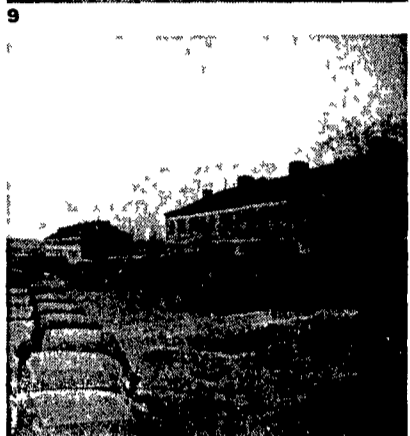
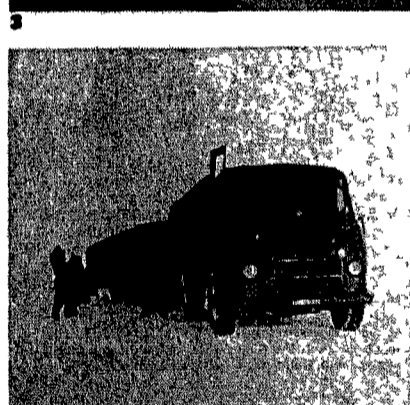
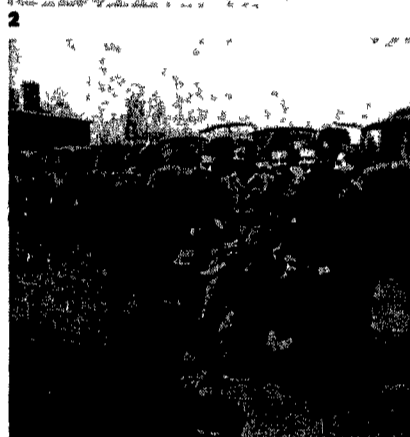
In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp 15

RENAULT SUPERCINQUE DIESEL

RENAULT Muoversi, oggi.



Un eccezionale documento fotografico  
I momenti di vita di un reparto dell'Armia mai tornato  
Immagini che hanno viaggiato nascoste in uno zaino



# Gente di Leopoli

Hanno «viaggiato» nascoste in uno zaino e sono state fittate alla rinfusa tra una maglia di lana e un paio di mutande insieme a quelle della famiglia della madre della moglie dei figli che ogni soldato in guerra non mollava mai e che spesso venivano sepolte con lui, quando arrivava la fine. Queste sono particolarmente importanti perché raccontano i «momenti di vita» di un reparto disperso nelle steppe ucraine e che, forse fu massacrato in parte a Leopoli dai nazisti. I soldati e gli ufficiali appartengono infatti al 350° autoreparto pesante (3° reggimento autieri di Milano) che rimane in Urss anche dopo il ritiro dell'Armata italiana in Russia e oltre l'8 settembre 1943. Fu quello il momento della tragedia ed è proprio dopo quella data che i nazisti trucidarono quanti rifiutarono dopo l'arresto di Mussolini in Italia di continuare a combattere un assurdo guerra all'«alleato».

Mentre continuano da parte sovietica le testimonianze sulla tragedia di Leopoli (due mila soldati italiani barbaramente uccisi), la commissione di inchiesta ministeriale italiana ha deciso di continuare le

«Le ultime gavette dell'Armia» potrebbe essere questo il titolo per presentare, parafrasando il libro di Bedeschi, questa eccezionale documentazione fotografica. Le immagini, hanno viaggiato per migliaia di chilometri in tasca a chi le aveva scattate. Sono il segno tangibile, l'unico rimasto per molti no-

stri soldati, dell'«avventura» in Urss voluta dal fascismo e conclusasi con un'immane tragedia. Le foto documentano amicizie, momenti di serenità e il ritrovarsi uniti e solidali in una terra lontana dove si è stati mandati a combattere contro uomini e donne che pochi riescono a considerare «nemici».

Wladimiro Settimelli

Indagini proprio per tentare di far luce definitiva su quel massacro. L'ufficio storico della Difesa e gli ambienti militari italiani hanno sostenuto fino a questo momento che nella zona di Leopoli non c'erano più dopo l'8 settembre reparti dell'Armia tutti rientrati in Italia. La verità è che sul posto erano rimasti ancora forti nuclei di truppe italiane: uffici postali, gruppi di soccorso e interi autoreparti come appunto il 350° «pesante» al quale appartengono i soldati ripresi nelle foto. Fonti tedesche hanno dichiarato recentemente che una colonna di camion nella stessa zona fu regolarmente lasciata passare e rientro in Italia i reduci invece sostengono che le cose in quei giorni, almeno per il

350° andarono ben diversamente. Alcuni soldati di quel reparto rimpatriarono alla fine dell'agosto del 1943 altri furono fatti prigionieri dai nazisti il 9 settembre del 1943 e rinchiusi nel «ghetto» di Czestochowa (a pochi chilometri da Bialystok in Ucraina). Successivamente questo gruppo venne consegnato ai «collaborazionisti» rumeni e rientro in parte in Italia nel 1946 alla fine della guerra. I rimanenti furono invece fatti prigionieri dai tedeschi sempre il 9 settembre del 1943 e trasferiti in località sconosciuta. Dunque, parte dei militari del 350° autoreparto pesante potrebbe essere stati trasferiti a Leopoli (di stanza da Bialystok non più di una giornata di marcia) e massacrati. E ovviamente una ipo-

tesi non ancora suffragata da prove. Così tra i «soldati» ripresi nelle foto che pubblichiamo potrebbero esservi molte delle povere vittime ucraine e gettate nelle fosse comuni intorno all'allora città polacca o «passate» per la orribile macchina «ritrassata». Le testimonianze sul massacro di Leopoli che arrivano dall'Urss sono come si ricorderà tutte chiare e univoche: i soldati italiani furono visti sfilare lacrimosi per la città con alla testa gli ufficiali e poi trasferiti nei boschi dei dintorni o nella «cittadella» per essere rapidamente fatti sparire. Le nostre autorità invece continuano a sostenere che non poteva trattarsi di uomini dell'Armia o mai tutti rientrati. Fatti e testimonianze dicono il contrario

e cioè che in Ucraina c'erano ancora (così come a Leopoli) alcuni comandi «Retrovi» e cioè «comandi retrovi» ad detti alla posta al trasporto degli ultimi feriti e al recupero dei materiali. La Commissione di inchiesta ha dovuto accettare questa verità e continuerà a quanto si è saputo ad indagare. C'è poi la terribile vicenda delle migliaia di soldati italiani catturati dai nazisti su altri fronti (Francia, Africa, Grecia, Jugoslavia, Albania) e trasferiti nell'allora zona polacca e uccisi per non avere accettato di combattere ancora con Hitler. Su questi poveri soldati indagherà finalmente qualcuno? La scelta coraggiosa che fecero in quei giorni terribili rimarrà ancora sepolta dal silenzio e dall'indifferenza?

La disponibilità reciproca tra autorità sovietiche e italiane annunciata spesso in questi giorni non ha portato (e non si riesce bene a capire perché) ad una collaborazione vera e propria. Qualcuno ha ancora paura della verità? E sulla sorte del 350° autoreparto pesante e sui soldati e gli ufficiali ripresi in queste foto è possibile sapere qualcosa di più?

## La vita in Russia

1. Un autiere del 350° autoreparto ripreso accanto al camion insieme ad un gruppo di contadini russi.
2. Colonna di camion in marcia. Si fa rifornimento volante nella steppa.
3. Foto ricordo ad uno dei punti di sosta del 350°.
4. Ancora in marcia in mezzo alla neve. I camion del 350° reparto sono fermi in attesa del resto dell'autocolonna.
5. Il comandante del 350° autoreparto gioca col cane. Anche l'ufficiale per quanto se ne sa è sparito come tanti suoi soldati.
6. A Bialystok i soldati del 350° ballano con le ragazze del paese il giorno di Pasqua. La guerra sembra lontana ma è soltanto a qualche chilometro di distanza.
7. Autieri del 350° in una foto ricordo tra le macerie di una fabbrica distrutta. Quanti di loro sono finiti a Leopoli?
8. Dopo una gara di tiro alla lancia il gruppo vincitore si mette in posa con un foglio sul quale è stata scritta la cifra 1000 - e una allusione alle famose Mille lire di una canzone celeberrima di quel periodo.
9. Autieri del 350° fermi su una strada ucraina si fanno fotografare con alcuni bambini russi.
10. «Punto di sosta» del 350° a Bialystok in Ucraina ad un giorno di marcia da Leopoli.
11. Un camion è rimasto bloccato per un guasto. In motoci cletta è arrivato il meccanico e l'aiutante.
12. Traitoro italiano in riparazione nelle officine del 350° autoreparto.
13. In posa scherzando. Sono soldati del 350° autoreparto. Mancano pochi mesi alla tragedia del 8 settembre 1943. Il 9 settembre molti di loro saranno già prigionieri dei tedeschi.
14. La didascalia originale di questa foto dice: «Bialystok aprile 1943. Qualche minuto di allegria dopo il rancio».

